Anno XII MATTINO TORINO, Sabato 28 Giugno 1879 MATTINO Num. 176

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20

Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

Numero doppio, Cent. cinque.

Ai nostri lettori ed associati.

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione, e in pari tempo di spedire in un coll'avviso di rinnovamento la fascia dell'abbuonamento scadente.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

Col 1° luglio prossimo la *Gazzetta Piemontese* accresce notevolmente il suo formato, senza accrescere punto nè i prezzi di associazione, nè il prezzo di vendita per ogni numero.

Così la *Gazzetta Piemontese* riuscirà il giornale di maggior grandezza che oggi in Italia si venda al prezzo di

CINQUE CENTESIMI.

Ma la Direzione e l'Amministrazione di questo giornale non mettono importanza ed impegno a dare solamente molta materia ai loro benevoli lettori; essa, come hanno fatto finora, così provvederanno con sempre maggior cura, perchè all'abbondanza sieno congiunte eziandio la bontà, la sceltezza, l'originalità degli articoli, delle corrispondenze, dei telegrammi, delle notizie, delle riviste, ecc.

I molti e reali miglioramenti che nei mesi trascorsi si sono compiuti nella redazione della *Gazzetta Piemontese*, sono prova di quel che si è fatto e saranno caparra di quello che si farà ancora. I nostri lettori ed associati che con crescente favore hanno corrisposto fin qui ai nostri sacrifizi in modo superiore alla nostra aspettazione, quei buoni lettori ed associati vorranno aggradire la nuova innovazione a loro vantaggio.

Anzi l'ampliazione del formato consentendo quotidianamente migliore e più regolare distribuzione delle materie senza ricorrere a ingombri soverchi ogni tanto, farà sì che il giornale sarà più vario, più dilettevole e adempirà meglio al proprio còmpito di fornire a tutti, a ogni classe di cittadini, industriali, commercianti, politici e gentil sesso, quel tanto che loro interessa o piace sapere.

***

Non ostante l'accrescimento ragguardevole della *Gazzetta Piemontese*, gli associati godranno tuttavia speciali vantaggi.

Gli associati in corso il cui abbonamento scada dopo il 1° luglio prossimo, avranno ancora per tutta la durata della loro presente associazione la spedizione gratuita della *Gazzetta Letteraria*.

A cominciare dal 1° luglio i nuovi associati alla *Gazzetta Piemontese* che vorranno ricevere eziandio il periodico letterario, basterà che aggiungano al prezzo d'associazione del foglio politico solo la **META' DEL PREZZO** d'associazione alla *Gazzetta Letteraria*.

***

Per la sola *Gazzetta Piemontese* il prezzo d'associazione resta invariabile:

Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.

Per la sola *Gazzetta Letteraria*

Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.

Chi vuole la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.

La buona accoglienza fatta ovunque a questa *Gazzetta Letteraria* e il modestissimo prezzo di essa ci fanno sperare che quasi tutti i nostri associati vorranno averne la spedizione, per introdurla nelle loro famiglie come piacevole, eletta ed istruttiva lettura settimanale.

***

I nuovi associati alla *Gazzetta Piemontese* godranno pure di speciali vantaggi per l'acquisto della *Scelta di Buoni romanzi stranieri, diretta da* Salvatore Farina.

In questa scelta, di cui furono pubblicati già 45 volumi, venne introdotto il fiore della letteratura romantica straniera.

Nelle prime quattro Serie della Scelta furono pubblicati i seguenti romanzi:

Serie prima.

1° e 2° (dal francese) **Marianna**, di *Giulio Sandeau*.
3° e 4° (dal tedesco) **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt*.
5° (dall'inglese) **La figlia del parroco Garland**, di *Miss Mulock* (l'autrice del *John Halifax*).
6° (dallo svedese) **La signorina Nanny**, di *Emilia Carlen*.
7° (dall'inglese) **Le ricette del dottor Marigold**, di *Dickens*.
8° e 9° (dal francese) **Sibilla**, di *O. Feuillet*.
10° (dal russo) **La figlia del capitano**, di *Puschkine*.

Serie seconda.

1° (dal francese) **Picciola**, di *S. B. Saintine*.
2° e 3° (dal tedesco) **La contessina Gisella**, di *E. Marlitt*.
4° (dal francese) **La caccia al romanzo**, di *G. Sandeau*.
5° (dal russo) **Acque di primavera**, di *Turghenieff*.
6° (dallo svedese) **Sei settimane**, di *E. Carlen*.
7° e 8° (dal tedesco) **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt*.
9° e 10° (dal francese) **Intorno a una sorgente**, di *Gustavo Droz*.

Serie terza.

1° (dal russo) **Taras Bulba**, di *N. Gogol*.
2° (dal francese) **Un'eredità**, di *G. Sandeau*.
3° e 4° (dall'inglese) **Marito e moglie**, di *Wilkie Collins*.
5° (dal tedesco) **Un sogno di primavera**, di *G. Won Dewall*.
6° (dal fiammingo) **Storia di due figli d'operai**, di *E. Conscience*.
7° (dal francese) **L'ultima canzone**, di *S. Blandy*.
8° (dal tedesco) **Tre figlie nubili**, di *B. Auerbach*.
9° e 10° (dal tedesco) **La Principessina**, di *E. Marlitt*.

Serie quarta.

1° e 2° (dal tedesco) **In casa del banchiere**, di *E. Marlitt*.
3° (dallo spagnuolo) **Pepita Jimenez**, di *J. Valera*.
4° e 5° (dal tedesco) **La seconda moglie**, di *E. Marlitt*.
6° (dall'inglese) **L'errore di Cristina**, di *Miss Mulock*.
7° (dal tedesco) **Barba Blu**, di *E. Marlitt*.
8° e 9° (dall'inglese) **Il segreto di una vita**, di *Henry Wood*.
10° (dal francese) **La Casa di Penarvan**, di *Giulio Sandeau*.

Nella Serie 5ª in corso furono pubblicati:

1° (dal francese) **Dosia**, *di E. Gréville*.
2° (dal francese) **Maddalena**, *di G. Sandeau*.
3° (dall'inglese) **La Donna dei segni — Lo spettro di Yago**, *di W. Collins*.
4° (dal francese) **Un gran matrimonio — Il caso di coscienza**, *di O. Feuillet*.
5° (dal francese) **La principessa Ogheroff**, *di E. Gréville*.

Ognuno di questi volumi costa ai non associati **L. 1 50**; mentre per vantaggio speciale dei nostri associati essi li possono acquistare al solo prezzo di **Cent. 80** caduno.

Anzi agli Associati alla *Gazzetta Piemontese*, tutte le prime quattro serie, ossia i primi 40 *volumi* sopra annunziati che al prezzo di catalogo costerebbero L. 60 sono spediti *per sole* L. 30.

Una delle quattro serie arretrate, ossia 40 *volumi* saranno spediti *per sole* lire 8.

AVVERTENZA. — Anche le nuove associazioni che volessero cominciare dal 15 corrente saranno assoggettate a queste speciali modificazioni.

TORINO, 28 GIUGNO 1879.

ITALIA

Il secondo palmento già condannato.

Quest'oggi alla Camera dei deputati sarà risolta, speriasi, la grossa questione del macinato. E speriasi pure che il patriotismo di tutti i nostri rappresentanti troverà modo di evitare o i minacciati conflitti dannosi alle istituzioni, e gli studiati *tranelli* dell'on. Depretis per corbellare ad un tempo i partiti ed i contribuenti.

Al punto in cui siamo giunti, il progetto emendato dall'Alta Camera, cioè l'abolizione del secondo palmento, è l'unica soluzione *onestamente* possibile. Nè crediamo se ne debba attendere un'altra qualsiasi; chè sarebbe uno schianto per i più poveri consumatori del granoturco.

Del resto l'abolizione del macinato sul secondo palmento non è una novità per la Camera dei deputati, non è idea che sia sorta oggi soltanto.

E ne può far prova il seguente ordine del giorno, che non è forse inutile il ricordare, presentato dall'on. Basetti ed *approvato* dall'adunanza tenuta la sera del 23 maggio 1878 dai promotori dell'abolizione della tassa del macinato.

Lo ripubblichiamo coi nomi di tutti i suoi aderenti, i quali non vorranno certo contraddirsi col voto di quest'oggi:

« I sottoscritti, facendo plauso agli intendimenti del Governo diretti alla completa abolizione della tassa sul macinato;

« Ritenuto essere già stabilita una proposta per diminuire immediatamente questa tassa del 25 per cento;

« Considerando che se tale divisamento è lodevole per lo scopo, iniziando esso l'abolizione graduale dell'imposta, non arreca alle classi povere, che principalmente si dovrebbero favorire, quel sollievo che sarebbe desiderabile;

« Considerando che l'abolizione della tassa sul secondo palmento torna ad efficace ed esclusivo vantaggio della popolazione più miserabile in quattro quinti d'Italia;

« Deliberano di preferire e di sostenere l'abolizione della tassa sui grani inferiori, in confronto della riduzione del quarto su tutti i cereali.

« Sorrentino — Arisi — Branca — Tajani — Cocco — Torrigiani — G. L. Basetti — Zanolini — Secondi — Mussi Giuseppe — Martinotti — Ripandelli — Roberti — Bertolini — Doesena — M. Garibaldi — Elia — Michell — Cancelli — Pericoli Pietro — Gori-Mazzoleni — Martinelli Agostino — Trevisani Giovanni — Giambastiani — Levi — Sforza-Cesarini — Merzario — Lugli — Bizzozero — Della Croce — Saluzzo — Maiocchi — Fabbrici — Savini — Barattieri — Carulli — Ruggeri — Pietro Delvecchio — A. Basetti — Guido Baccelli — Zeppa — Cucchi Francesco — Fabrizi Paolo — Ercole — Gattelli — Gerardi — Gorio — Arnulfi — Marcora — Ferrini — Marani — Umana — Parpaglia — Gritti — Ponsiglioni — Massarucci — Tamajo — Parenzo — Mongini — G. A. Sanguinetti — Polti — Pontoni — Raggio — Alvisi — Pellegrino — Garzia — Billia — Germanetti — Autongini — Merizzi — Braschetti — Ratti — Pirisi-Siotto — Sprovieri — Franceschelli — Giudice Antonio — Melchiorre — Bajocco — Panattoni — Amadei — Ranzi — Mazzoni — Abignente — Griffini Paolo — Nicola Fabrizi — Muratori — Bonacci — Ranco — Lolli — Saladini — Toaldi — Quartieri — Balegno — Cocconi — Costagnola — Maffei — Bernini — Nervo — Colombini — Velini — Allione — Simonelli — Borelli G. Battista — Meyer — Zarone — Imperatrice — Del Carlo — Generale Avezzana — Folcieri — Lualdi — Geymet — Ungaro — Sani — Napodano — Nunziante — Gandolfi — Molfino — Fano — Piccinelli — Lioy — Bortolucci — Calciati — Serristori — Cantoni — Rega — Pepe — Lucchini — Assanti-Pepe — Minich — Mazzarella — Trevisani Giuseppe — Adolfo Sanguinetti — Odiard — De Renzis — L. E. Farina — Visocchi — Cutillo — Antonibon — Bavia — Patrizi — Cadenazzi — Canzi — De Witt — Venturi — Dell'Angelo — Cattani-Cavalcanti — Frenfanelli — Glisenti — Plebano — Pianciani — Meardi — Vayra — Dall'Acqua — Martini — Pissavini — Cherubini — Giovanni Mussi — Fabris — Tecchio — Aporti — Breda — Serafini — Finzi — Mordini — Ferrari — Favale — Caresa — Riberi — Fossombroni — Malacari — Angelo Giacomelli — Pasquali — Bonghi — Compans — Incagnoli — Ronchetti Scipione — Grossi — Lucca — Griffini Luigi — Ronchei — Asperti — Carancini — Adamoli — Marzotto — Agostinelli — Tommasini — Randaccio — Orsetti — Gentinetta — Cuturi — Alì-Maccarani — Fratellini — Puccini.

« In tutti, 196 deputati. »

Commemorazione delle battaglie di S. Martino e Solferino.

Leggiamo nei giornali di Verona:

Il giorno 22 ebbe luogo la consueta pia cerimonia della commemorazione delle memorande battaglie di San Martino e Solferino.

Si celebrarono la Messa e le esequie nell'Ossario.

Assistevano alla pia cerimonia il presidente senatore Torelli, il vice-presidente commendatore Breda, il tenente generale De Vecchi, il vice-presidente del Comitato pel monumento a Vittorio Emanuele, ing. Gallera, il sindaco e la Giunta di Solferino, oltre molte altre ragguardevoli persone. Un battaglione del 21° fanteria con bandiera e musica e rappresentanze dell'esercito.

Poi si andò a Solferino, ove rendeva gli onori militari un battaglione del 21° fanteria, pure con bandiera e musica. Dopo la funzione religiosa, si procedette all'estrazione a sorte dei premi ai soldati che presero parte alla battaglia; i premi erano 23, ma crebbero a 24 per la generosa elargizione di un patriota che volle tener celato il proprio nome.

Al presidente comm. Torelli venne presentata dall'ingegnere Gallera una lettera del falegname Bonometti Luigi, di Brescia, il quale con nobili parole e patriotico sentimento offre di costruire a tutte sue spese la porta d'ingresso della Torre Storica che si erigerà sul colle di San Martino.

L'offerta ammirabile fu accolta da ognuno con gran plauso.

Ecco ora l'elenco dei nomi estratti a sorte pei premi annuali:

1. Lai Giuseppe Luigi, da Cagliari, granatiere.
2. Balusano Martino Giuseppe, soldato dell'8° fanteria (Asti).
3. Colonna Lorenzo, del 14° fanteria, da Grana (Alessandria).
4. Bracco Antonio, da Mondovì, bersagliere.
5. Rossanigo Angelo, dell'11° fanteria, da Lomello (Pavia), morto sul campo.
6. Cos Carlo Glicerio, da Como, del 14° fanteria.
7. Caddeu Luigi, da Furtei (Sardegna), soldato nel 13° fanteria.
8. Berna Angelo, da Tronzano Vercellese, del 2° reggimento treno d'armata.
9. Blengio Pietro, da Fontanive d'Acqui, del 14° fanteria.
10. Guidobono Angelo, da Torino, soldato del 1° reggimento granatieri.
11. Grassi Francesco, da Voghera, del 5° battaglione bersaglieri.
12. Ruja Gavino, da Sedilo (Cagliari), soldato dei granatieri.
13. Merli Giuseppe, da Busseto (Parma), del 2° granatieri.
14. Parantelli Gaetano, da Cesana, soldato del 7° fanteria.
15. Miretti Giacomo, da Sanfront (Saluzzo), soldato nel 17° fanteria.
16. Pecorelli Primo, da Parma, soldato nel 17° fanteria.
17. Spinetta Antonio, da Ottobiano (Pavia), 8° fanteria.
18. Canale Giovanni, da Zignago, soldato nel 5° fanteria.
19. Alessandria Francesco, da La Morra di Alba, del 13° fanteria.
20. Ricci Bernardino, da Perugia, bersagliere.
21. Manzone Simone, da La Morra d'Alba, del 4° battaglione bersaglieri.
22. Melegari Bernardino, da Parma, soldato del 14° fanteria.
23. Perotto Antonio, da Crissolo (Cuneo), del 12° fanteria.
24. Rosina Giovanni, da Robbio (Novara), soldato del 7° fanteria.

DA ROMA.

Il macinato alla Camera — La Commissione e un nuovo scoppio del bombardiere Depretis.

(K) — 26 giugno. — La Commissione del macinato a grande maggioranza accetta l'abolizione del secondo palmento, sì e come è stato deliberato dal Senato.

Per tutelare la dignità della Camera e del partito che ha sanzionato l'abolizione totale pel 1883, la Commissione farà notare come sia venuta meno una delle condizioni che la Camera aveva stabilito il 7 luglio 1878 quando votò la legge sul macinato.

In quell'occasione, in quel giorno memorabile del 7 luglio, la Camera votò un ordine del giorno col quale si dichiarava che intendeva si provvedesse alle esigenze della finanza *con economie e con altre imposte*.

Tale concetto fu riconfermato nell'aprile scorso dalla Camera in occasione della discussione del bilancio attivo di prima previsione.

Ma come mai interpretò il Ministero tali deliberazioni della Camera? In qual modo seguì esso la linea di condotta che il Parlamento gli aveva segnata?

La seguì facendo tutto a rovescio. Invece di diminuire le passività, propose non solo enormi spese straordinarie, ma accrebbe di parecchi milioni i bilanci preventivi presentati dal Ministero Cairoli, e presentò i bilanci di definitiva previsione ancora accresciuti su quelli preventivi votati or sono solo quattro mesi!

Se non si può dunque mantenere la legge del macinato quale era stata votata nel luglio 1878, ciò è colpa del Ministero. Questo, io credo, sarà il concetto che informerà la relazione della Commissione, concetto che credo perfettamente giusto e vero.

Ora però il Ministero, che teme le giuste critiche, cerca di intorbidare le acque e dicesi voglia proporre che l'abolizione del macinato sul 2° palmento abbia solo luogo dal 1° ottobre, e che al 1° gennaio 1880 si abolisca anche il 1/4 sul 1° palmento.

Questo progetto ministeriale tende in apparenza a soddisfare i Siciliani che, non pagando nemmeno la tassa *sul sale*, non vogliono si abolisca il macinato sul grano turco che essi consumano solo in piccola quantità; ma in so-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 4.

AMORE FEROCE

***

Intanto gli anni passavano. Non ero più una bambina, non era più bambino Federico: non lo era più nemmeno Maria, di cui tutti esaltavano la bellezza, e la cui vista pure mi era sempre più odiosa.

A Federico mi sentivo sempre più avvinta, quantunque ora ci vedessimo di rado; ma il mio pensiero era sempre con lui, e il pensare a lui era il mio solo sollievo.

Ah! furono tristi gli anni della mia giovinezza, come erano stati tristi quelli dell'infanzia.

L'età dei sogni, delle illusioni, delle speranze che cosa fu per me, se non dolore e sconforto? Quale lusinga mi sorrideva? Quale meta vedevo prefissa al mio cammino? Quale scopo alle lotte che affrontavo nel domare il mio carattere ribelle a ogni freno, i miei istinti selvaggi? In chi, in che cosa fidavo?... Federico! Ah egli non mi badava e avevo pure il sentimento che un grande abisso avrebbe diviso le nostre vite.

Eppure vi fu un momento in cui una dolce, pazza illusione venne ad accarezzare il mio cuore... Oh come ora me ne vergogno, oh come vedo l'assurda impossibilità della mia speranza e maledico me stessa e il caso che mi volle far cieca, e tutto e tutti, che sento d'odiare più che mai!... Eppure in quei brevi, splendidi giorni d'inganno com'ero diventata buona! Mi sentivo capace di voler bene a chicchessia; avrei fatto qualunque cosa per giovare altrui: perfino all'odiata Maria, sì, perfino a lei avevo perdonato la sua bellezza!

Ecco che cosa e come avvenne.

Federico da tempo era diventato triste, taciturno, amante della solitudine. Matilde, sua sorella, a cui egli soleva far tutte le sue confidenze, era partita sposa ad un conte d'un paese lontano lontano; dei giovani suoi compagni che aveva in paese ei non ne vedeva più nessuno: mi sembrava che Maria egli la sfuggisse; solamente con me piacevasi di stare di quando in quando e mi guardava con occhi pieni di tanta mestizia e commozione che me ne sentivo tutta intenerire, e sospirava e mi stringeva le mani con un fremito d'emozione che comunicava a tutto il mio sangue un ardore soavissimo, ineffabile.

Più volte gli domandai:

— Ma ella ha qualche cosa che lo turba, signor Federico. Che cos'ha? Me lo dica.

Egli mi guardava con occhi ancora più lucenti di passione, e mi diceva:

— Ah! se non sei capace d'indovinarlo!... Non ho nulla, non ho nulla.

E mi lasciava lì, che il cuore mi saltava e saltava nel petto.

Un giorno sua madre, che aveva notato ancor essa il cambiamento di Federico, lo chiamò a sè ed ebbero insieme un lungo colloquio, da cui uscirono tutti due colla faccia sconvolta.

Federico, che m'incontrò nella stanza che precedeva la sua, venne a me, mi prese le mani, me le strinse forte e poi, posato il capo sulla mia spalla, pianse, dicendomi fra le lagrime:

— Ah Dienjra! Sono ben infelice!

Sentii il pianto venire agli occhi anche a me: oh! come lo avrei abbracciato volentieri, ma non osai.

— Si confidi in me, — gli dissi. — Sa che darei il sangue per lei... per farle del bene... Oh non posso io nulla?

Levò di subito il capo.

— Sì, che potresti! — proruppe con impeto, — sì che starebbe in te.

Ma si tacque a un tratto, come uomo che ha paura delle parole che stanno per isfuggirgli, che respinge a forza una tentazione.

— No, no, — riprese, — non so quello che dico... Perchè tenterei trarti a cosa che non devi... Non dir nulla a nessuno neh! Non dire che m'hai visto a piangere.

E scappò nella sua camera dove si rinchiuse.

Subito dopo la padrona mi fece chiamare.

— Dienjra, — mi disse, — preparati a partire di qua fra cinque giorni.

— Io?... — balbettai confusa.

— Sì; è tanto tempo che ho promesso a mia figlia di mandarle a star con lei per un po' di tempo Maria; tu l'accompagnerai fino a Milano.

Di questo viaggio della signorina avevo già sentito parlare, ma che io dovessi andare con essa era la prima volta che l'intendevo. Capii che mi si voleva allontanare. E perchè? Pensai al turbamento di Federico, e una strana, soave agitazione m'entrò nell'anima.

Non risposi alla madre di lui, curvai la testa, e in verità null'altro potevo fare.

I giorni che seguirono furono tristi per tutti, parevamo sfuggirci gli uni gli altri. Federico non usciva quasi mai dalla sua camera.

Il giorno precedente a quello stabilito per la partenza, Federico chiese a sua madre un nuovo colloquio e l'ottenne.

Ero troppo curiosa: volevo ad ogni costo saper qualche cosa; i miei dubbi audacissimi m'erano dolci, ma penosi eziandio; avrei fatto in qualunque modo per acquistare una certezza.

Parlavano in un salotto a terreno: la finestra riparata dalle gelosie chiuse e dalla bandinella abbassata dava nel giardino, dove batteva con tutto il suo ardore un sole d'agosto. Ero certa che nessuno mi sarebbe venuta a sorprendere colà sotto quel saettare di fuoco. Mi strisciai pian piano, quasi come un serpe, sull'arena arroventata del viale, fin sotto quella finestra, sollevai cautamente il capo fino all'altezza del davanzale e tesi avidamente l'orecchio.

La prima parola che udii fu il mio nome: « Dienjra! »

Parlavano di me!

Il tumulto che si fece nel mio capo fu tale che per un poco non potei discernere altre parole. Sentii nel sangue quella voluttà che già fin da bambina mi infondeva la sferza del sole siciliano; sentii una potenza di vita, di passione, di trasporto che pareva innalzarmi dalla mia misera condizione fino a vertiginosa altezza... Quando il sangue un po' calmatosi mi lasciò udire di nuovo i discorsi, era la madre che parlava in tono irritato e imperioso.

— Ti ripeto, — essa diceva, — che sposarla è impossibile. Non lo permetterò mai... E non è mio figlio, spero, che vorrà dare sfogo altrimenti ad un suo amore.

— Ebbene, se la è così, — rispose Federico con tono parimenti concitato, — se tu sei proprio inesorabile, piuttosto che allontanar lei lascia che sia io a partire. Essa fu allevata qui... qui è tutta la sua famiglia... soffrirebbe troppo...

— Sarà con Matilde, — disse la signora.

— Matilde è maggiore assai d'età, — soggiunse il figlio, — non furono mai molto famigliari..... È con me sempre ch'ella crebbe...

— È inutile, — interruppe la madre, assolutamente, severamente, — ho deciso così e così sarà. Partirà essa, tu non partirai; e devi sapere che io non mi muto.

— Madre! Madre! — gridò il giovane con un tono di voce quale non gli avevo mai sentito e che mi fece nascere mille paure. — Tu vuoi dunque la mia morte?

senza tende a mandare tutto a monte, perchè certo il Senato, coll'umore che vi domina, non sanzionerebbe nemmeno tale provvidenza. Cosicchè questo pasticcio è accolto con somma diffidenza e per ora non ha alcuna probabilità di riuscita.

La relazione della Commissione sarà presentata domani venerdì; la discussione comincierà sabato.

***

Secondo le ultime informazioni la proposta del Depretis sarebbe la seguente: abolizione del 2° palmento pel 1° settembre p. v., anzichè pel 1° luglio; riduzione del 4° sul 1° palmento pel 1° gennaio 1880, e totale abolizione pel 1884.

Questa proposta persuaderebbe una volta di più i *mal pensanti*, che il Presidente del Consiglio, nell'abisso delle sue intenzioni, voglia realmente mandare a nascondere qualsiasi abolizione di macinato.

Infatti la cosa è chiara come la luce del sole. Se si approva il progetto del Senato, si acquisisce tosto l'abolizione del 2° palmento fin dal 1° p. v. luglio, quindi un reale, immediato benefizio pei poveri contribuenti.

E non si rinunzia ai possibili e maggiori benefizi, da tentarsi e realizzarsi con nuovi progetti speciali.

Invece col nuovo pasticcio ministeriale si metterebbe tutto a repentaglio.

Questo pasticcio farebbe veramente credere che il programma del Ministero non sia già: *nè disavanzo, nè macinato*, ma sia: approvazione delle imposte nuove, e impedimento di qualsiasi diminuzione delle imposte vecchie.

Così nulla togliendo e tutto aggiungendo, il comodo Depretis vogherebbe in un mare di beatitudine governativa.

Il discorso fatto dal Depretis al Senato, discorso irritante e minaccioso (irritante per la questione di competenza sollevata col dire sul muso ai senatori che erano incompetenti; — minaccioso per gli spaventi di aumenti sulla ricchezza mobile, sulla fondiaria, sul dazio consumo, ecc., annunziati pel caso dei casi con un'ingenuità troppo indiana), quel discorso così sbagliato per un vecchio parlamentare e furbo come l'on. Depretis, secondo le cattive lingue, dev'essere stato assolutamente un discorso fatto apposta per ottenere l'intento diametralmente contrario a quello a cui pareva diretto.

E quel farsi molestare e strapazzare in famiglia dal *Popolo Romano*, come quel tale che diceva: *tenetemi, se no vi ammazzo!* informi per giunta.

Scusate la sincerità dei pessimisti.

DA ANCONA.

Festa di beneficenza — Recita — Disgrazia — La Città di Napoli in porto — Accademia di scherma — Il tempo.

(E.) — Ancona, 25 giugno. — Domenica ventura sarà una giornata memoranda per Ancona, una festicciola di beneficenza a favore dei fratelli oppressi dalla sventura per l'inondazione.

Pareva, mi sia lecito dirlo, che le supplici voci dei gementi non fossero arrivate fin qui e mi si perdoni se dubitai per un istante del cuore degli Anconetani. Ma in vero, mentre dappertutto i fogli di sottoscrizioni erano già da tempo coperti da considerevoli somme, qui tutto taceva ancora. Ma d'un tratto si risvegliò gigante e pia ed in breve tutti s'adoprarono, tutti idearono, disposero, ed in questo trambusto si segnalarono tosto le donne anconetane, già tanto benemerite della città, che s'offersero ricevere, in apposito locale, le offerte in effetti ed in danari che loro voglia amministrare la carità cittadina. Poi i fogli di sottoscrizione circolarono negli uffici, nei negozi, nei clubs, dovunque; poi, per tornare donde incominciai, i nostri bravi canottieri che, come saprete, hanno a presidente onorario il nostro augusto Principino, stabilirono per domenica una festa in mare; poi alla sera lo stabilimento Dorico aprirà il suo giardino ad una festa con una tombolina ove, mi faccio lecito sperare, accorrerà tutta Ancona aristocratica non solo, ma la gioventù ancora, e la borghesia, lieti che s'affacci un'occasione da poter, divertendosi, fare opera di carità; poi, e poi qualche altra cosa ancora sorgerà, non sono alieno dallo sperarlo. Così Ancona dimostrerà, a sua volta, che il cuore dell'italiano è dappertutto generoso e pio, dimostrerà che, memore dei benefici ricevuti ne' suoi frangenti, si adoperò anch'essa per sollevare le sventure altrui.

***

Anche il bravo cav. Dominici dà stassera una recita di beneficenza all'Arena Goldoni. Malgrado i meschini introiti serali, che mi si dice non bastino talvolta a coprire le spese, pur nondimeno non potè restar sordo a tante sciagure e dedica tutta una serata ai fratelli bisognosi.

A proposito, ieri il Dominici ebbe un grave dispiacere nella sua drammatica famiglia. Certo Giardini, affetto, a quanto dicesi, da avanzata alienazione mentale, si precipitò in mare dal molo sporgente e s'annegò.

***

Fra qualche tempo avremo in porto la *Città di Napoli*. Meno male; ora che è partita domenica la corazzata *Formidabile*, dopo un soggiorno di quasi due mesi, durante i quali, volere o no, ha dato qualche utile al paese, avremo una rimpiazzante, che ci auguriamo stia con noi per buona pezza.

***

Fu di passaggio il bravo maestro di scherma Agostino Capetta, che diede domenica un saggio della sua valentia, coadiuvato da parecchi abili schermitori anconetani. Egli si fece onore e il saggio riuscì quanto si poteva desiderare.

***

Il caldo si fa sentire assai assai. Finalmente messer lo tempo è tornato di buon umore.

Vi lascio per breve tempo. Lunedì avrete fedele relazione delle prossime feste.

CORRIERE DI MILANO.

I rivoltosi del Palazzo di Giustizia e le carceri cellulari di S. Vittore — Elezioni amministrative — I bozzetti e la Commissione — Un busto e un elogio al Mazzucato — Il taglio dell'istmo di Panama e una conferenza del comm. Cristoforo Negri — Soccorsi agli inondati.

(R.) — 27 giugno. — Vi ho telegrafato martedì che un detenuto tentava di evadere, di pieno giorno, dal Palazzo di Giustizia: si trattava di un audacissimo malfattore che ha dato più volte lo scambietto agli agenti della forza pubblica: fu visto da molti saltellare sui tetti del carcere coll'agilità di un funambolo.

Il tentativo non poteva riuscire. Il Coelli fu ripreso; ma sapete che i rigori cui fu sottoposto provocarono tra i compagni, su cui esercita una specie di dittatura, una violenta sollevazione, che mise per qualche ora a rumore il Palazzo di Giustizia e obbligò il Tribunale correzionale a sospendere l'udienza.

La Direzione se ne lasciò imporre al punto da consentire a mostrare il Coelli ai rivoltosi: per questa debolezza, veramente inesplicabile nel centro di Milano, l'ammutinamento poteva avere delle conseguenze gravi, che, per fortuna, il pronto arrivo della truppa impedì.

Intanto questo fatto ha determinato l'Amministrazione ad affrettare il trasporto dei detenuti più pericolosi nel nuovo carcere cellulare a San Vittore, già deciso da parecchio tempo, ma sempre differito in omaggio a una certa ripugnanza dell'opinione pubblica per i rigori di quel sistema di detenzione preventiva. Ne furono trasportati ieri seicento, fra cui 54 del Palazzo di giustizia, tutti compromessi nella rivolta di martedì scorso.

***

Le elezioni amministrative, benchè fra i consiglieri scadenti siano parecchie notabilità e lo stesso sindaco Bellinzaghi, si preparano con quieto riserbo: e fino ad oggi nessuno dei diversi Comitati ha concertato la propria lista. Con tutto ciò sono certo che la lotta riuscirà vivacissima.

***

Oggi il giurì per il monumento a Vittorio Emanuele tiene la sua prima riunione: il suo còmpito non è facile. Dei tre o quattro progetti segnalati dalla pubblica attenzione, quello del Tabacchi è forse quello che ha maggiore probabilità di successo — ma nessuno soddisfa interamente. Un giornale dava ieri al giurì il consiglio di proporre un secondo concorso limitato agli autori di questi tre o quattro bozzetti migliori: evidentemente esso non può adottare questo partito senza uscire dalle proprie attribuzioni.

***

Al Conservatorio si è inaugurato il busto del compianto direttore Antonio Mazzucato. Il professore Galli, succedutogli nella cattedra di estetica musicale, pronunziò un discorso apologetico. Disse che il Mazzucato fu un precursore. È doloroso che bisogni morire per diventare un precursore! Una volta, non è molto tempo, il Galli era nella critica un avversario implacabile, e contestava al Mazzucato persino la capacità di comprendere, non solo il tempo futuro, ma anche quello presente.

***

Il comm. Cristoforo Negri, arrivato qui da due giorni, tenne ieri presso la Società di esplorazione dell'Africa, di cui è presidente onorario, l'annunziata conferenza sul taglio dell'Istmo di Panama; riferì intorno ai lavori del Congresso internazionale che, a questo scopo, si tenne recentemente a Parigi sotto la presidenza del conte di Lesseps, e a cui il Negri prese parte singolarmente importante col far adottare, in confronto dei progetti caldeggiati dagli Stati Uniti e da altre Potenze, quello più logico del Wyse, tra Panama e la baia di San Bala, che solo si emancipa dal vieto sistema delle conche.

L'illustre geografo fece la storia di questa impresa colossale, che realizza finalmente il sogno di tutti i navigatori che esplorarono l'Atlantico, sogno cui dobbiamo la scoperta dell'America: cioè trovare una via occidentale e marina per le Indie orientali. Egli fe' voti fervidi che la grande opera sia terminata in questo secolo che vide il taglio di Suez e il traforo delle Alpi. Ma, debbo confessarvi che il suo splendido discorso mi ha lasciato una certa inquietudine. L'Italia ha essa un grande interesse all'esecuzione del taglio di Panama? Il Negri ha pur voluto scusare i nostri antichi che ricusarono a Cristoforo Colombo i mezzi di compiere il suo disegno. Che interesse potera aver l'Italia, egli disse, a favorire una scoperta che allontanava il commercio mondiale dall'antica sua via del Mediterraneo? E citò le inquietudini con cui nel Senato veneto erano accolte le relazioni del Pasqualigo, il quale da Lisbona annunziava la scoperta dei Portoghesi e degli Spagnuoli nell'Atlantico. Ora io mi chiedo: il taglio dell'istmo di Panama non sarà la condanna ultima delle speranze che l'istmo di Suez ci aveva fatto concepire per un risveglio della nostra influenza sul commercio dell'Oriente?

Ma lascio a più competenti di me la cura di rispondere a siffatto quesito.

Il Negri terminò il suo bellissimo discorso rivolgendo ai giovani numerosissimi che l'ascoltavano il fecondo consiglio di trarre profitto dell'età loro per lo studio delle scienze più utili.

« Sarebbe una gran bella cosa, sclamò, se si potesse essere prima vecchi e poi giovani. »

***

Il Comitato, anzi i Comitati, poichè ne son sorti dei nuovi, lavorano con grande zelo per gli inondati.

Si sono a quest'ora raccolte circa 150,000 lire, e mancano i proventi di parecchie feste che al pietoso scopo si stanno preparando.

Fu abbandonato il progetto di uno spettacolo all'Arena. Ma si spera assai dall'esecuzione della Messa di Verdi, che, sotto la direzione dell'illustre maestro, avrà luogo lunedì sera alla Scala.

DA PORTOMAURIZIO.

L'estate fa il suo ingresso trionfale — Aria e mare — Bagni..... per tutti i gusti — Passatempi varii — Un teatro belvedere — Un po' di réclame.

(S. R...i). — Portomaurizio, 26 giugno 1879. — Il sole è al possesso legittimo e definitivo del nostro cielo, l'estate fa il suo ingresso trionfale. E sia la benvenuta, poichè da noi non si presenta con quell'afa e quel calore tedioso, che sono compagni inseparabili della calda stagione in altri paesi. Portomaurizio gode di una continua ed invidiabile ventilazione, è un promontorio che si spinge in mare come ardito nocchiero; anzi Napoleone I voleva tagliare quel tratto che ci unisce alla gran madre terra e... farci isolani. In tal caso saremmo rimasti in un vero giardino incantato ma con grave pregiudizio dei nostri interessi, economici...

***

Per quell'abbraccio mai interrotto col mare, l'aria è d'una preziosa purezza, meno carica d'elettricità che altrove, l'umidità e la temperatura sono uniformi ed equamente ripartite. Anzi per contenere molte sostanze saline ed altri principii medicamentosi riesce di benefico effetto in molte malattie.

E tutti ne apprezzano il pregio di quest'aria balsamica, cittadini ed ospiti; alla sera è un continuo passeggio per le nostre vie vicine al mare, dentro e fuori del porto un continuo andirivieni di barchette, quali con remi, altre aiutate dalla vela... nè vi è pericolo che la corrente le trasporti lungi; meno una leggiera brezza che spira una freschezza vivificante, il mare è calmo e tranquillo.

***

Dall'aria son passato al mare senza avvedermene... non è indiscrezione parlare di bagni in questa stagione.

L'acqua del nostro mare contiene in grande abbondanza principii mineralizzatori, cloruro di sodio, solfato di magnesia e molte traccie di jodio, ferro, manganese.

I nostri modesti ma comodi stabilimenti balneari sono già inaugurati... Intendiamoci su questo... se voi dite di venire a curare un male... immaginario, ma in realtà per vedere e gustare il lusso, la pompa e... le avventure delle grandi città, qui sarete fuori acqua.....

***

Desiderate voi immergervi là dove il piede delicato e gentile della signorina non calchi che sottilissima ed impercettibile sabbia? e recatevi nei bagni sotto la stazione; o vi piace spingervi lontan lontano senza che l'acqua raggiunga la vostra altezza? ebbene potete pure scapricciarvi di questa bizzarria col portarvi dietro il molo di ponente. A chi poi prendesse vaghezza di fare un bagno tranquillo — come i nostri vecchi Romani — tra due scogli, in una nicchia, fumare un sigaro, leggicchiare una pagina di giornale, e magari sfiorare un sonnellino, si diriga alla così detta *Cascia* passando per l'incantevole *Miradore* e *Bondassi*, siti degni di minore incuria.

***

— Non istiamo come i pesci sempre in mare, — mi susurra qualcuna delle benevole lettrici. — Che ci avete di attraente in terra?...

— Ve lo dico subito: amenissime colline, ricche di lussuriosa vegetazione; là recatevi e farete una delle più igieniche e svariate escursioni.

Il Corpo filarmonico alla domenica ci rallegra colle più dolci e svariate note, rendendo più brillante il brillante corso delle fanciulle uscite di chiesa... Il teatro diurno, che negli anni scorsi era tenuto dal bravo Toselli, è aperto con una discreta compagnia drammatica.

***

Anzi una visita a questo teatro vale la pena. Là vi troverete in un belvedere che potrebbe emulare la specula del Monte di Torino.

Si scorgono tutte le nostre colline, le nostre valli in tutta la loro bella e gradevole varietà: case, vigne, prati, oliveti; l'occhio, piegandosi, senza potersi staccare da uno spettacolo così attraente, va a disperdersi nello sconfinato orizzonte del mare.

***

Porto Maurizio è paese tranquillo per eccellenza, di una squisita ospitalità, è il degno capoluogo di quella provincia; vi sono due alberghi eleganti, ville amene *da affittare*, non manca la scappatoia della camera mobiliata con pensione alla trattoria. Insomma è proprio la stazione balnearia adatta al giubilato ed a chi ha, colla moglie, un esercito di marmocchi da sollazzare per due mesi.

LA VITA ALPINA.

Val dell'Elvo.

Due giorni d'incanto — Occhieppo Inferiore — Occhieppo Superiore — Panorama — La patria di Mosca — Incuria — Vergogna — Un buon vicario — La chiesa — I dipinti di Morgari — Sordevolo — L'Elvo — I lanifici — Pollone — Mongrande — Netro — Le fabbriche di falci — Rozzezza e cuore — Aneddoto — Io una spia!

Sordevolo, 23 giugno.

Due giorni di escursione, e vi assicuro io, lettori carissimi, che non furono gettati.

Val dell'Elvo è ben lungi dall'essere amena come la Val del Cervo; non ha l'orrido della natura ed i miracoli dell'industria di Val di Strona; ma è pure una vallata ridentissima, cui natura fu larga d'ogni benedizione agricola e che fu dotata dall'uomo di opifici assai importanti.

Val dell'Elvo incomincia ad Occhieppo e giunge fino a Graglia e Netro, sempre avendo per fondo un magnifico panorama, Serra Morena, che divide il Biellese dalla nostra simpaticissima Ivrea.

***

Ad Occhieppo Inferiore campi fertilissimi, prati assai ricchi, manifatture d'ogni fatta, fornaci dappertutto.

Occhieppo Superiore è più montuoso, meno ricco nell'agricoltura, ma più industre; eppoi possiede una memoria storica preziosissima ed una chiesetta che vale un Perù.

Occhieppo Superiore, nel 1792, diede i natali a Carlo Bernardo Mosca, uno dei primi architetti del secolo, il primo d'Italia per arditezza di concetti; e quel Mosca che ideava ed eseguiva il ponte sulla Dora a Torino, prodigio di statica e d'eleganza architettonica, meraviglia michelangiolesca che fu ammirata ed invidiataci da tutti i popoli del mondo.

***

Figuratevi se io poteva trascurare di veder la casa ove nacque il *nostro* Mosca!

Appena sceso in piazza di Occhieppo mi affrettai di domandare a quanti transitavano:

— Ov'è la casa del celebre architetto Mosca?

— Umh... — Nessuno mi seppe rispondere.

Alzo gli occhi e mi vedo di fronte un edificio elegante di costruzione moderna e vi leggo scritto: *Asilo infantile*. Benissimo! — dico nel mio di dentro — qui non saranno tutti montanari ignoranti; qualcuno saprà dirmi ov'è la casa di Mosca.

Batto e m'apre la porta una monachella, *bella y graciosa como ella sola*, ma che nulla sapeva del nostro Mosca.

Rimango di sasso.

La monachella mi disse:

— Guardi... lì di fronte c'è la parrocchia... Il signor vicario sa tutto, lui... potrà indicargli la casa del *signor* Mosca.

Entro in parrocchia; mi riceve lo stesso vicario, persona onesta e ammodo — non legge che il breviario e la *Gazzetta Piemontese* — conosce la fama del celebre Mosca — meno male! — ma non sa nemmeno lui a punto fisso ove ne sia la casa natale.

Io strabilio: il buon vicario se n'accorge e mi rassicura dicendomi:

— Non la si affligga; usciremo assieme; domanderemo a tutti e finiremo per trovare la casa di Mosca.

Ringrazio, ma rimango trasecolato.

Si gira e si domanda per mezz'ora; e finalmente in una viuccia, S. Sebastiano, al N. 2, si trova la casa del grande architetto.

È una casuccia villereccia, a cinta e loggiato, d'aspetto assai misero, come lo sono quasi tutte le abitazioni di queste montagne.

La camera ove nacque il celebre Mosca è una stanzuccia, più che povera, miserissima.

***

— Vicario mio caro — proruppi io un po' indignato — questa del vostro paese la è una vera vergogna!... Non sapere nemmeno dov'è la casa di un grande artista che ci fu invidiato dall'Europa!...

— Cosa vuole?... paesi piccoli...

— Nemmeno un pezzettino di lapide che indichi al viaggiatore...

— Bisogna compatire... la sa...

— Nemmeno una via che qui porti il nome di Mosca.

— Si farà... si farà...

— Sono nemico della monumentomania italiana, ma non posso soffrire l'ingratitudine dei popoli verso i grandi che li onorarono!

— Se lei sapesse... i partiti...

— Ma che partiti d'Egitto!... Senta, vicario mio, questa proprio non la posso passare sotto silenzio nel nostro giornale.

***

Il buon prete mi promise che farebbe ogni sua possa acciò il paese riparasse ad un torto così grave, e fu tanto gentile da voler accompagnarmi egli stesso a visitare la chiesa.

Questa — come avviene anche in molti dei più poveri Comuni d'Italia — è un vero museo di ricchezze artistiche.

Ci vorrebbe un volumetto per tutte descriverle; accontentiamoci di un sommario.

Una ricchissima balaustrata di marmo; una *via crucis* in alto rilievo, di forma barocca, ma originalissima; un pulpito di legno scolpito ch'è un vero gioiello d'eleganza. Poi vengono i dipinti e gli affreschi del lombardo Morgari. Bellissime le teste di S. Antonio e di S. Giuseppe; vivo di vita ascetica e di angelicale candore *San Luigi Gonzaga*; magnifico il *Martirio*; ma stupendo e, per me, insuperabile la *Fons Vitae*.

Fa credere agli angioli del cielo!

***

Da Occhieppo si giunge a Sordevolo per una via un po' erta, ma sicurissima; godendo sempre del magnifico panorama dell'Elvo, che serpeggia spumante e maestoso per tutta la convalle.

A Sordevolo, come nel vicino Pollone, manifatture d'ogni fatta; precipui i lanifici dei Vercellone e dei Piacenza.

Bellissimi e montuosi i villaggi di Netro e Mongrande, ricchi di ogni specie di manifatture e specialmente delle fabbriche di falci, zappe, vanghe, coltelli e quanto può occorrere alla vita agricola.

Di queste fabbriche ve ne sono in ogni punto della montagna: principale è quella di Pastoris a Netro.

***

Due giorni di viaggio per queste operosissime regioni, furono per me due giorni d'incanto e gioia immensa.

Dappertutto industrie; ma ne riparleremo. Non posso tacervi però fin d'ora un breve riassunto statistico.

Nella Val dell'Elvo ho contati circa 50 opifici — tra grandissimi, quali quelli dei fratelli Poma, di Piacenza, Vercellone, ecc., e piccioli, quali quelli delle fucine di Mongrande — di questi 50, v'hanno 16 lanifici, 15 cotonifici, 3 telerie, 2 filature, 8 fabbriche di falci, ecc. ecc., 2 fabbriche di maglie ed una fornace gigantesca sistema Hoffmann, oltre alle fornaci minori di sistema antico.

Cosa ve ne pare?

***

Finisco e con un aneddoto curiosissimo.

Nei centri manifatturieri d'importanza, ove si trovano persone colte e che leggono i giornali, riesce per me la cosa la più facile del mondo il poter visitare gli stabilimenti industriali.

Anzi qui colgo la palla al balzo e, tra parentesi, m'onoro di ringraziare i fabbricanti del Biellese, i quali tutti fino ad ora mi furono generosi di gentilissima accoglienza, di schiarimenti assai preziosi e di urbanità veramente da gentiluomini.

Ma in montagna gli è un altro paio di maniche.

Gente onestamente rozza, quasi ignari di tutto il resto del mondo, privi di libri e di

---

— Non diciamo sciocchezze, — rispose la signora ancora più severa. — Voglio impedirti di fare una follia o una cattiva azione. Ora basta: va a preparati a darle l'addio senza debolezze...

Udii l'uscio richiuso con violenza; Federico era certo partito dalla presenza di sua madre colla disperazione nell'anima. Avrei voluto accorrere a lui per consolarlo; e non osavo, e non sapevo come avrei dovuto dirgli, e mi vergognavo a lasciargli comprendere che avevo udito quel colloquio. Stetti un poco immobile, come sbalordita, colla mente confusa: poi sorsi di scatto, entrai correndo in casa a cercare di lui. Nelle sue stanze non v'era; in nessuna parte del palazzo non lo trovai. Incontrata Maria, le chiesi se l'avesse visto: ella mi rispose di no; corsi in giardino e lo visitai tutto inutilmente. Avevo addosso un gran terrore, un presentimento di sventura. Udii finalmente uno scalpitio di cavallo nel cortile; mi vi precipitai. Federico montava in sella a un cavallo quasi indomabile, di cui nessuno osava servirsi e che sua madre gli aveva espressamente proibito di cavalcare.

— Federico! — gli gridai di lontano con voce di supplicazione disperata.

Egli si volse verso di me: era pallido come un cadavere; mi fece un sorriso pieno d'amarezza, un cenno triste di saluto, spronò il cavallo che s'impennò imbizzarrito e poi corse fuori del cortile in uno sfrenato galoppo.

Mandai un grido e corsi ancor io dietro quel cavallo, pazza, scarmigliata, singhiozzante, urlante.

***

Presto mi mancarono le forze e dovetti cadere a terra senza fiato, mentre ai miei occhi offuscati da una nebbia di color sanguigno spariva laggiù in un turbine di polvere il cavallo di Federico.

Ma non rimasi accasciata lungo tempo. Una specie di divinazione mi disse quello che avevo da fare. Alla distanza d'un migliaio di passi o poco più, c'era un sassoso e profondo burrone. Vidi come in una visione di delirio Federico e il suo destriero precipitare laggiù... Saltai in piedi con nuova lena, con anzi accresciuto vigore, e per la via più corta, dritto mi diedi a correre verso quell'abisso, traversando vigneti, campi, saltando fossati e siepi, stracciandomi capelli, vesti e carni ai rovi..... Avevo avuto ragione! Giunsi in tempo per vedere il cavallo affatto ammattito, la criniera irta, le narici di fuoco, nel suo furioso galoppo rovinare nel baratro. Ma la sella era vuota e le staffe battevano a nuovo incitamento i fianchi all'impaurito animale. Di certo nei suoi scotimenti e trabalzi esso aveva lanciato a terra il cavaliere: ma dove?... Non tardai a scorgerlo. Federico giaceva sull'orlo della strada, immobile, il capo appoggiato su un mucchio di sassi. In un balzo gli fui presso. Aimè! Mi parve morto. Il suo capo, cadendo, aveva urtato in quei sassi e il sangue che ne grondava faceva conoscere come si fosse gravemente ferito.

Lo presi fra le mie braccia, come avrei preso un fanciullo. Oh quanta forza mi sentivo! Lo strinsi al mio petto; appoggiai alla mia spalla il suo capo sanguinoso e lo recai con passo affrettato fino a casa. A vederlo così fu colà un grido terribile di dolore. La signora mi corse incontro colle mani nei capelli: Maria, debole animuccia, buona da nulla, svenne. Volevano ritorlo alle mie braccia... Oh no! non volli. Lo recai nella sua camera io stessa; per quanto facessero e dicessero non mi mossi; mi accovacciai lì in un angolo in faccia al letto, come appunto il vecchio Tom nella sua nicchia del cortile, e stetti immobile, muta, ma gli occhi sempre fissi su quel volto bianco, macchiato di sangue.

Giunse il medico, trovò la ferita grave; disse che non poteva ancora assicurar nulla; fece una fasciatura e partì. Maria venne fino sulla soglia a gettare un'occhiata al giacente; tremava tutta: la madre di Federico s'alzò, andò a prenderla per mano e le disse con una certa dolcezza che pareva velare un po' d'impazienza:

— No, Maria, questo non è posto per te, va, va... e prega la Vergine e Santa Rosalia che mi conservino mio figlio.

E la mise fuori dell'uscio: poi tornò a sedersi presso il letto, e piangeva, e di quando in quando sclamava:

— O Federico, vivi..... Vivi e io farò tutto quello che vuoi.

Tutto questo mi passava innanzi come in un sogno: un sogno doloroso oppresso dall'incubo.

***

Tre giorni stette Federico privo di cognizione, senza che il medico osasse darci speranza di salvarlo. Al quarto di finalmente egli ci disse che il pericolo era scemato, che quasi poteva dirsi vinto. Il giacente cominciò a balbettare qualche parola inintelligibile e ad agitarsi; era la crisi che si volgeva a bene; la salvezza di lui era certa. Nella notte che seguì, la signora, affranta, si ritirò per prendere un poco di riposo, e io rimasi sola a vegliare su Federico. Parlava, parlava, ma parole incoerenti e senza significato. Aveva la fronte ardente per la febbre; io glie la carezzavo colla mia mano che era fredda come ghiaccio. Egli, cogli occhi sempre chiusi, sorrideva leggermente, e un'espressione di benessere si dipingeva sui suoi lineamenti leggiadri. A un punto che cessai, egli disse, e furono le prime parole di senno che pronunciò:

— Ancora! Ancora! Mi fa tanto bene!

— Federico, — io gli susurrai piano piano all'orecchio, colla voce più dolce che potei; — oh vivi Federico!

— Sei tu? — egli rispose, parlando a stento, senza aprire le palpebre: — oh ti riconosco... ti ho sempre sentita presso di me, anche nella notte che mi circondava... la tua manina... oh la tua manina sulla fronte! — Glie la riposi. — Così... sto bene... T'amo tanto... M'ami tu pure, non è vero?

Ah! se c'è il paradiso, vi si gode l'immensa delizia ch'io provai in quel momento. Mi amava! Era lui che me lo diceva!

Gli balbettai colla voce rotta dall'emozione.

— Oh se t'amo!

E poste le labbra sulla sua mano, vi diedi un bacio lungo, tenace, in cui era tutta l'anima mia.

Federico sorrise e s'addormentò quietamente.

Ah! fossi morta in quell'ora! Sarei morta felice.

L'indomani ogni pericolo era svanito e l'infermo entrava in convalescenza, e questa, grazie alla gioventù di lui, alla robustezza, alle cure, fu felice e sollecita.

Tre giorni dopo, la madre di Federico, entrata nella camera di lui con un aspetto un po' mutato, sorridente e pur grave, mi disse:

— Dienjra, lasciami sola con mio figlio.

Partii con un subito turbamento; capivo che in quel colloquio si sarebbe decisa la mia sorte.

Speravo io? Non so neppure. La passione mi aveva travolto il cervello; non ragionavo più, ero pazza davvero.

Quando rientrai nella camera di Federico, questi era seduto sul letto, sostenuto da un monte di cuscini. Qual dolce sorriso gli fioriva sulle labbra! Come gli brillavano lietamente gli occhi!

(Continua) LAURA BERSEZIO.

giornali, per loro un visitatore non può essere che un agente commerciale od una spia... della ricchezza mobile.

Ieri mi trovavo a Mongrando; non potevo a meno di vedere le modeste ma operosissime fabbriche di falci di cotesti bravi montanari.

Mi faccio indicare la prima: appartiene ad un industriale abilissimo, ma assai rozzo.

M'arrampico per un sentiero da capre e giungo tutta anelante alla fucina.

Domando del padrone: mi trovo di fronte ad una specie di gigante, tutto nero di carbone e di ferro.

Questa specie di Vulcano era attorniato dalla moglie, dalla madre e da tre bimbi: si riposava un po' dal faticosissimo lavoro del maglio.

Presento il mio biglietto di visita... Oh sì!... il mio nome non ci capisce nulla!...

— Infine cos'è lei?.. cosa vuole da me?

Spiego la mia missione. Peggio di prima!

— Ho capito! ho capito!... Ancora la ricchezza mobile!... Che Dio la maledica!... E lei vien qui...

— Ma niente affatto... io...

Fiato sprecato: il mio Vulcano d'uomo rugge; la madre — una matrona villereccia dalle forme atletiche — si mette a urlare; la moglie impreca; i bimbi piangono; due mastini latrano da indemoniati e mi mostrano quattro filari di denti che non avevano niente di rassicurante pei miei polpacci.

Stetti per battere in ritirata; ma non ne ho l'abitudine. Rimasi, e, fatto un po' di silenzio, presa la mia pazienza a quattro mani, sudata una camicia, ottenni di far capace quella buona gente dello scopo della mia visita.

La scena si trasmutò come per incanto: il mio cessato colosso mi mostrò tutto; non rifiniva di farmi complimenti; e, a badare a lui, dovevo essergli ospite nella notte.

L'ignoranza di questi alpigiani è grande; ma il loro cuore è ancor più grande.

GUSTAVO MINELLI.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 23 giugno 1879.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 21 giugno 1879 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco numero 22 ed approvò le trasferte dell'Ufficio Tecnico secondo le fatte proposte.

3. Nominò alcuni membri dei Comitati mandamentali di Moncalieri, Caselle Torinese e Locana per l'assistenza dell'infanzia abbandonata, in surrogazione di altri deceduti o dimissionari.

4. Autorizzò le spese per riparazioni nella caserma dei Reali Carabinieri in piazza Carlo Emanuele II.

5. Autorizzò il pagamento a saldo dei lavori di costruzione del ponte in muratura sulla Ceronda presso Venaria Reale lungo la strada consortile tendente a Fiano.

6. Diede disposizioni per ovviare ai guasti minacciati alla strada provinciale Torino-Susa da acque di scolo provenienti dalla comunale Avigliana-Buttigliera.

7. Autorizzò il pagamento della quota di concorso nella spesa di manutenzione durante l'anno 1878 della strada consortile da Torre Pellice a Villar Bobbio.

8. Diede disposizioni per la rinnovazione dell'appalto della manutenzione della strada consortile da Venaria Reale a Fiano, sussidiata ed amministrata dalla Provincia.

9. Ammise 8 maniaci poveri a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

10. *Bardassano* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo colla Cassa dei prestiti e dei depositi per estinzione di passività.

11. *Bonzo* — Approvò la nomina del segretario comunale.

12. *Castiglione Torinese* — Approvò il verbale con cui venne deliberato di concedere un sussidio di L. 10,000 al Comitato promotore per l'impianto di un *tramway* a vapore fra Torino e Gassino.

13. *Corio* — Autorizzò la cessione di alcuni tratti di terreno nel cimitero comunale per tumuli privati.

14. *La Cassa* — Respinse la domanda per rescissione di contratto di vendita di beni comunali.

15. *Lanzo* — Accogliendo il ricorso della ditta Cabodi, mandò la medesima cancellarsi dal ruolo 1879 per la tassa esercizio e rivendita.

16. *Lauriano* — 17. *Palazzo Canavese* — Autorizzò la vendita di piante e l'impiego del prezzo ricavando nel modo indicato nelle rispettive deliberazioni.

18. *Mathi* — Approvò la concessione fatta alla ditta Gusbello e Cardolle di passaggio d'acqua sopra il canale di proprietà del Comune per uso industriale.

19. *Mattie* — Autorizzò l'affittamento di terreni comunali imboschiti.

20. *Mondrone* — 21. *Traves* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia sulle basi dai rispettivi Consigli comunali deliberate.

22. *Piossasco* — Approvò il verbale con cui venne deliberato un aumento di stipendio all'ostetrica pubblica.

23. *Prarostino* — Autorizzò la vendita di piccoli appezzamenti di terreno comunale a trattativa privata.

24. *St-Vincent* — Autorizzò la conversione in certificato nominativo di due cedole al portatore della complessiva rendita di L. 20 a favore della scuola della frazione Perreiro.

25. *Torino* — Approvò il verbale 30 maggio 1879 del Consiglio comunale con cui venne deliberato di accettare la rappresentanza della fondazione Riberi per rendere perpetuo il premio colla medesima istituito.

26. *Torino* — Autorizzò l'alienazione di un piccolo lotto di terreno nel Borgo Vanchiglia.

27. *Trana* — Autorizzò il riscatto dell'annualità dovuta al signor ingegnere cav. Luigi Dallosta, in virtù di sentenza della Corte di Appello di Torino.

28. *Villar-Almese* — Approvò il progetto di sistemazione della strada comunale tendente alle borgate Andruini e Vindrola.

29. *Arise* — 30. *Campiglione* — Approvò i regolamenti di polizia urbana.

31. *Carema* — 32. *Saint-Pierre* — Approvò i regolamenti di pubblica igiene.

33. *Alice Superiore* — Approvò i regolamenti di polizia rurale.

34. *Bruino* — Approvò i regolamenti di polizia mortuaria.

35. *Donnas* — Approvò i regolamenti sui pascoli.

36. *Alice Superiore* — 37. *Cantoira* — 38. *Castagnole Piemonte* — 39. *Valgrisanche* — Approvò con variazioni le liste elettorali amministrative dei rispettivi Comuni per l'anno 1879.

40. Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1879 dei seguenti Comuni: Alleia — Antey la Magdelaine — Bardassano — Bardonecchia — Borgiallo — Bibiana — Brissogne — Brusolo — Champlas du Col — Chamois — Châtillon — Chianoc — Chiaverano — Chiesanuova — Courmayeur — Donnas — Ferrera Cenisio — Gignod — Gressoney St-Jean — Isolabella — La Thuille — Lessolo — Melezet — Millaures — Montaldo Dora — Monteu da Po — Montjovet — Nomaglio — Ozegna — Pontey — Pont St-Martin — Prarostino — Prè St-Didier — Quagliuzzo — Rhêmes St-Georges — Rivalta — Rivarossa — Robassomero — Rocca Piatta — Rochemolles — Ruelio — Saint-Oyen — Salbertrand — Salerano — S. Antonino Susa — S. Mauro Torinese — Saveulx — Tavagnasco — Usseaux — Valgiole — Valprato — Valsavaranche — Valtournanche — Vico Canavese — Vidracco — Villar Bobbio.

Tutela delle Opere pie.

41. *Bairo* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione dell'eredità lasciata al pio Istituto dal fu Morielo Marena, e consistente in un attivo netto di L. 3 08.

42. *Balangero* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione di capitale da convertirsi in rendita sul Debito pubblico dello Stato e la cancellazione della relativa ipoteca.

43. *Barbania* — Congregazione di Carità — Approvò la rinuncia a favore dell'Asilo Infantile locale dell'eredità lasciata dalla signora Giuseppa Ajmerito vedova Baretto.

44. *Carmagnola* — Opera pia israelitica — Autorizzò l'accettazione del dono di L. 10 di rendita sul Debito pubblico offerto dal signor Levi Graziadio.

45. *Casalborgone* — Congregazione di Carità — Autorizzò il deposito temporario presso la Cassa postale di risparmio della somma largita al pio Istituto dal Comitato di beneficenza colà istituitosi.

46. *Caselle Torinese* — Ospedale — Autorizzò il pio Istituto ad accettare il legato di L. 50 di rendita fatto dalla signora damigella Felicita Morelli.

47. *Pinerolo* — Ospizio dei cronici — Autorizzò l'Opera pia ad accettare il legato di L. 1000 fatto dalla fu donna Campana-Polliotti Margherita e l'offerta del signor canonico Monier Paolo per costituzione di censo vitalizio.

48. *Pinerolo* — Ricovero di mendicità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 200 fatto a quel pio Istituto dal signor Giovanni Falciola.

49. *Piobesi Torinese* — Asilo Infantile — Emise parere favorevole sulla sanzione offerta dal nuovo tesoriere dell'Opera pia.

50. *Torino* — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 2000 fatto dal signor Castelli Giovanni Battista.

51. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1878*: R. Ricovero di mendicità, Opera pia Gaja, Asilo Infantile SS. Annunziata, Associazione delle Dame di Carità della parrocchia di S. Carlo, e Congregazione di Carità della parrocchia di Santa Margherita in Torino — Congregazione di Carità, Università Israelitica, Ospedale di San Lorenzo ed Asilo Infantile San Bernardo in Carmagnola — Legato Rosset in St-Christophe — Asilo Infantile di Volvera — Idem di Moncalieri — Congregazioni di Carità di Sauze d'Oulx, Rhêmes St-Georges, St-Pierre, Trofarello, Torre Pellice, Grugliasco, Antey St-André, Buttigliera Alta, Brandizzo, Condove, Exilles, Jovençan, Isolabella, Luserna San Giovanni (di San Giacomo e San Giovanni), Mocchie.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

52. *Avuglione e Vernone* — Rittamento e trasporto della strada comunale Valle Fontana.

53. *Cerea* — Opera pia Rolando — Vendita della cascina detta Moncocca situata in territorio di Cavaglià.

54. *Carignano* — Riscatto delle decime.

55. *Oulx* — Incasso di residui attivi 1877 e retro.

56. *Torino* — Domanda Pereno per impianto di laboratorio pirotecnico.

57. *Vico Canavese* — Mutuo di L. 25,000 dalla locale Congregazione di Carità.

Ricevette comunicazione delle seguenti deliberazioni emesse dal Comitato forestale della provincia di Torino.

Adunanza del 4 giugno 1879.

Autorizzò il dissodamento dei boschi vincolati in territorio dei comuni di Pino Torinese, Garzigliana e Chivasso.

Nominò i membri del Comitato per procedere agli accertamenti sulle istanze per lo svincolo dei boschi nei territori dei comuni di Chiaverano, Carema, Settimo Vittone, Cesnola, Nomaglio, Condove, Bricherasio, Lusernetta, Bisisretto e di Ala di Stura.

Dichiarò nulla ostare per parte sua a che il Consiglio comunale di Monastero di Lanzo proceda alla divisione dei pascoli comunali, concedendoli in enfiteusi, purchè nell'atto di concessione sia salva l'applicazione delle leggi 4 luglio 1874, N. 2011, e 20 giugno 1877, N. 3917.

Adunanza del 5 giugno 1879.

Modificò il progetto delle prescrizioni di massima, tenendo conto delle osservazioni e suggerimenti proposti da Comizi agrari, Comuni e da privati interessati.

Dichiarò di non poter accettare le modificazioni proposte dal Ministero di agricoltura, industria e commercio al regolamento per l'ordinamento delle guardie forestali.

Giaveno, 27 giugno 1879. — Ci scrivono:

Il teologo comm. Ardoino Innocenzo, canonico prevosto, vicario foraneo di Giaveno, in occasione della festa del suo giubileo sacerdotale, occorso il giorno 8 corrente, e della sua contemporanea nomina a commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, ai molti titoli che già cotanto lo rendono caro a questa popolazione, volle ancora aggiungere i seguenti, facendo dono cioè di una rendita di L. 100 sul debito pubblico allo Spedale di Giaveno, di cui è da tanti anni presidente; di un'altra pure di L. 100 all'Asilo infantile, che è il più bello e splendido monumento della sua vita operosa e che ha scolpito il suo nome a lettere d'oro fra i benefattori dell'umanità, essendo quasi tutto opera sua ed avendo egli concorso a farlo erigere in corpo morale fin dal 1860 mediante lo sborso di L. 44,000.

Costituì inoltre cinque doti di L. 120 caduna a cinque povere ed oneste ragazze del luogo, mediante estrazione a sorte; fece distribuire ai poveri dal Comune per L. 400 di pane; e per cose inerenti al culto ed alla chiesa parrocchiale donò L. 900.

Basta tale enumerazione per dimostrare il cuore e la carità da cui sono informate le azioni del venerando nostro prevosto. Ben si potrà un giorno dire di lui che *transit benefaciendo*.

INDUSTRIE PIEMONTESI

FONDERIE E COSTRUZIONI MECCANICHE.

Fratelli Colla — Giuseppe Poccardi e fratelli — Giuseppe Rochette — Giovanni Piana — Giovanni Enrico — Bollito e Torchio — Carlo Laurenti — Lodovico Tarizzo — Antonio Copessi — Fornara Giovanni e Comp. — Alessandro Osterero — Fratelli Beltri — Tomaso Neirotti — Luciano e Campo — Luigi Zanelli.

in TORINO.

V.

L'oggi cav. Carlo Laurenti è un altro di quegli egregi industriali, che, con enormi sacrifici, attività immensa e perseveranza superiore ad ogni elogio, dotarono il nostro paese di opifici speciali che qualche anno fa non si sarebbe nemmeno sognato di poter possedere tra noi.

Carlo Laurenti ha ben meritato di essere insignito del titolo di cavaliere; poichè senza di lui Torino, anzi l'Italia tutta, non avrebbe una delle prime fabbriche di lime che esistono in Europa.

Carlo Laurenti, fino da giovinetto appassionatissimo per la meccanica, notando la nostra povertà d'opifici, specialmente nella fabbricazione delle lime, si portò all'estero, lavorò come semplice operaio nei grandi stabilimenti del Belgio, della Francia, della Germania e d'Inghilterra; e, ritornato in patria, ricco di cognizioni pratiche, fondò al Martinetto, sul canale della Pellerina, il più grande stabilimento meccanico che esista di tal genere.

***

L'opificio del cav. Carlo Laurenti ha un'estensione di 12,000 m. quadrati; 180 operai d'ambo i sessi; una motrice idraulica della forza di 50 cavalli; quattro potentissimi magli; venti macchine per tagliar lime; ed è alla portata di produrre 70,000 lime al mese, di tutte le forme e dimensioni, che sono adoperate in tutti gli opifici d'Italia ed anche in molti dell'estero.

***

Nella visita di questo importante stabilimento noi siamo stati felicemente preceduti dal nostro onorevole amico e collega, l'ingegnere G. Sacheri. Questi, tempo fa, nell'ottimo periodico *L'Ingegneria civile e le Arti industriali*, faceva dell'opificio Laurenti argomento ad una dotta monografia. Di modo che a noi non resta che trascrivere qualche brano dell'interessante lavoro, domandando venia all'egregio autore, se la solita tirannia dello spazio non ci permette di tutto riprodurlo.

L'ing. Sacheri, giudice tanto competente nella materia, dice:

..... La materia prima, come occorre allo stabilimento, consta di lunghe sbarre di acciaio fuso provenienti dall'Inghilterra, aventi la sezione trasversale della forma e dimensioni occorrenti alle diverse specie di lime. Così vi sono sbarre aventi sezione rettangolare di 60 mm. per 25 mm. e sono tra le più grosse; mentre le più piccole sono rotonde e non hanno che 3 a 4 mm. di diametro. Codeste sbarre arrivano, come si sa, riunite in fasci, ed hanno un lunghezza variabile da 2 a 4 metri.....

Viene in seguito l'operazione del maglio per la formazione del manico.

..... La seconda serie delle operazioni ha luogo nei forni di cementazione, dove le lime sono disposte in casse di ferro, attorniate da tornitura di ghisa. La tornitura di ghisa necessaria a quest'operazione vale perciò lire una al miriagramma, mentre una volta non valeva che qualche centesimo. Per l'operazione della cementazione si dispone regolarmente uno strato di lime ed uno strato di tornitura di ghisa, e così successivamente. Il forno vuol essere attivato a carbon fossile, e la cementazione perchè la lima sia buona devesi farla durare 12 ore almeno.....

..... Successivamente le lime vanno alla camera degli arrotini per ricevere una prima pulitura. Le pietre molari hanno due metri di diametro, e ve ne sono di diversa spessezza; alcune di esse aventi 40 e più centimetri di petto sono adoperate per le lime più lunghe. Tutte queste buonissime pietre provengono da Sarnico sul lago d'Iseo, mentre altra volta si facevano venire con ingente spesa di Francia e di Inghilterra, e ciò è cosa tanto più essenziale, inquantochè, per la natura del lavoro che fanno, si consumano assai presto, alla fabbrica del signor Laurenti occorrendone in media 24 all'anno. Presentemente ve ne sono installate 5, e son fatte girare di continuo, notte e giorno, operandosi naturalmente lo scambio degli operai.....

***

Una buona macchina per intagliare le lime non è cosa sì facile ad essere immaginata; e dopo averla immaginata non si è ancor fatto nulla: il più difficile è di poterla realizzare, e di ottenere praticamente lo scopo senza inconvenienti. La forma e le dimensioni delle lime sono così variabili non solo dall'una all'altra, ma ancora da punto a punto d'una stessa lima; ed il lavoro dell'intaglio vuol essere sì preciso e regolare, esso ha per giunta così diverse esigenze di inclinazioni, di profondità e di distanza, che anche senza riflettere alla necessità egualmente imperiosa di proporzionare in ogni caso la rapidità e l'intensità dei colpi di scalpello, ognuno può farsi un'idea della difficoltà del problema da risolvere per arrivare a un congegno che teoricamente almeno soddisfaccia a tante condizioni distinte di cinematica e di meccanica. E dopo di ciò converrà ancora pensare alla possibilità pratica, alla piccolezza della macchina in se stessa, alla moltiplicità degli organi, alla loro complicazione, alla robustezza di tutto un meccanismo che dev'essere regolato colla precisione di un orologio, e che ha d'uopo di tutta la resistenza d'una macchina a percussione soggetta ad altrettante scosse potentissime quanti gli intagli che si debbono praticare in ogni lima.

Per la qual cosa vedendo le piccole ed efficienti macchine intagliatrici della fabbrica Laurenti a lavorare, chi di macchine ha qualche idea, ancorchè non sappia i molteplici ed infruttuosi tentativi che la storia delle invenzioni ha registrato in proposito, non può che sentirsi compreso da un vivo sentimento di ammirazione verso il suo inventore, il signor Bernot di Saint-Etienne a Parigi, non meno che verso il sig. Laurenti stesso, il quale apprezzando tutto il merito dell'invenzione si mostrò all'altezza della propria professione di industriale italiano.

***

Le condizioni economiche di questa industria, come di tante altre nostrane — per non dir di quasi tutte — sono contrariate dai dazi d'entrata. L'acciaio proveniente d'Inghilterra paga per dazio L. 13 76 in oro per 100 chilogrammi; e notisi che ci vogliono 115 chil. d'acciaio in isbarre per ottenere 100 chil. di lime; di modo che le lime stesse vengono ad aver pagato un dazio di 16 lire: mentre che le lime provenienti dall'estero pagano solo 8 lire ogni 100 chil. d'introduzione!

Ciò è sproporzionatissimo, per non dir altro — ragione per cui ci uniamo all'egregio ingegn. Sacheri, il quale conclude:

Di qui si vede quale sinistra influenza esercitino le tariffe d'entrata sullo smercio in paese delle lime fabbricate in Italia a confronto di quelle che a noi vengono dall'estero. E se poi ci facciamo a indagare se le altre nazioni, se la Francia, se l'Austria e la Germania offrono ai nostri industriali eguale trattamento di favore sui prodotti loro indigeni, troviamo al contrario che le lime Laurenti si trovano alla frontiera colpite di un dazio di lire 30 per ogni 100 chilogrammi.

***

E noi che abbiamo avuto occasione di convincerci in mille modi della bontà delle lime, quali escono oggidì dalla fabbrica privilegiata del sig. Carlo Laurenti, facciamo voti perchè il Governo negli arsenali militari, e presto nelle officine ferroviarie, introduca e prescriva di preferenza le lime nazionali, assoggettandole, ben s'intende, a tutte le più rigorose prove, alle quali non sempre si assoggettano, nè sempre resistono quelle provenienti dall'estero. Indirizziamo la stessa raccomandazione a tutti gli industriali italiani pei quali l'uso ed il consumo delle lime non può a meno di formare oggetto di qualche importanza nella gestione economica della loro industria. Si rivolgano essi all'ottimo sig. Laurenti sia per il comando e l'acquisto di lime nuove, sia per il ricambio di quelle usate ed inservibile. Essi vi troveranno il loro tornaconto e onoreranno ad un tempo un loro connazionale che, potendo abbandonarsi a vita agiata e lasciare da parte le preoccupazioni e le vicissitudini inevitabili di una grande industria e del commercio, preferì la vita dell'operaio; e fattasi egregiamente la scelta di una specialità nella quale l'avviamento gli si presentava irto di difficoltà, ma di esito certo, e con quella fermezza di propositi e quella grandiosità di mezzi indispensabili alla riuscita, diè opera assidua dapprima allo studio in casa altrui, segnatamente nelle migliori fabbriche inglesi, e poi in casa propria con una serie non breve, nè meno costosa di lodevoli tentativi, nei quali finì per riuscire.

*

I signori Lodovico Tarizzo e Comp. hanno pure uno stabilimento di specialità, e queste consistono nella costruzione di macchine ed utensili pegli opifici tutti in genere e specialmente per le fabbriche d'armi.

Il cav. Tarizzo, industriale d'ingegno elevato, fondò uno stabilimento nel quale le macchine le più complesse vi sono interamente e perfettamente eseguite; ciò fatta eccezione delle parti fuse, le quali vengono eseguite dai nostri bravi Colla e Poccardi.

***

Lo stabilimento Tarizzo e Comp. non è dei più vasti, ma è molto ben condotto, egregiamente diretto nella parte tecnica: conta più che 50 operai, ed ha una motrice idraulica a *turbine* della forza di 12 cavalli.

Specialità precipua del cav. Tarizzo sono le macchine per imballare il fieno, per le quali lo stabilimento ebbe encomi, premi, medaglie e privilegio.

Oltre a queste, per solidità e perfezionamento d'esecuzione, si distinguono nell'opificio Tarizzo le macchine seguenti:

Macchina a piallare, con ritorno accelerato della tavola e movimento trasversale dell'utensile automatico. Vi possono essere piallati oggetti della lunghezza di 2000, per 870, per 750.

Altra macchina a piallare, molto più importante ed efficace, col movimento trasversale dell'utensile automatico, sulla quale possono essere lavorati oggetti della lunghezza di 4000, per 1000, per 1000.

***

Assai importanti i *Torni a piattaforma*, con supporto fisso e girevole; avanzamento automatico dell'utensile per mezzo di un eccentrico; a doppio e triplo ingranaggio; con la testa fissa di un sol getto di ghisa. I diametri della piattaforma partono da 1100 e giungono a 2000, per tornire sino a 3600.

Assai ingegnosa una *Limatrice semplice*, la quale serve a limare e piallare i piccoli pezzi, tenendone mobile la tavola e l'utensile stesso. Pialla superficie orizzontali, verticali, inclinate e cilindriche. La piallatura delle orizzontali e cilindriche si opera automaticamente.

Di maggior importanza è la *Limatrice sistema Witchorth* con ritorno accelerato dell'utensile. Ha una corsa di mill. 350 × 1500.

***

Meritevoli di particolare encomio sono le *Macchine per fare incastri*, a semplice essa e con movimenti automatici longitudinali e trasversali; ad ingranaggi e movimento circolare automatico. Giungono al diametro di 1000, all'altezza di 550, al corso di 250.

Le *Macchine per filettare* le lunghe viti, a semplice e doppio ingranaggio, dei diametri 6-30 a 18-60.

I *Trapani a mano*, per bucare fino a 45 millimetri; *misti*, a mano ed a motore, a due velocità, con abbassamento automatico dell'utensile; finalmente il *Trapano a doppio ingranaggio*, che può bucare fino a 100 millimetri e lisciare fino a 200 mm. di diametro, colla corsa verticale di 300.

Ingegnosa e solidissima la *Cesoia-punzone*, per lamiere, ferri sagomati e sbarre d'ogni lunghezza, per buchi di mill. 12×20, 15×12, 18×15 e tagli di 8-10-12.

***

I signori Tarizzo e Comp., oltre alle macchine da noi nominate, costruiscono tagliacarte, pressoi, macinatrici, bilancieri, ventilatori, seghe a nastro ed alternative, seghe circolari per traforare, pialle da legnami, ecc. ecc.: insomma quanto noi, anni or sono, eravamo obbligati di domandare all'estero, con spese ingentissime e nessun decoro pel nostro amor proprio nazionale.

Ci congratuliamo adunque particolarmente col cav. Tarizzo e gli auguriamo un lucroso incoraggiamento per le sue utilissime industrie.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Non si mette più in causa il principe Vittorio — Il principe Napoleone accetterà egli il titolo di pretendente? — Perchè sarebbe pericoloso — Il suo isolamento — Dialogo fra un deputato dell'appello al Popolo ed un deputato della Sinistra — Il padre ed il figlio.

(G. d. G.) — Parigi, 25 giugno. — Quei pochi bonapartisti che avevano lanciato il nome del principe Vittorio come quello del nuovo pretendente non ne parlano più. Essi hanno compreso che il principe Napoleone non sarebbe disposto a fare abbandono dei suoi diritti consacrati dalla Costituzione dall'antico regime, e che mai egli avrebbe autorizzato il suo figlio minorenne a diventare il capo della fazione imperialista.

Ormai non resta a sapersi altro che se il cugino di Napoleone III, rinnegando il suo passato repubblicano e dando una smentita alle sue dichiarazioni anteriori, acconsentirà a rappresentare la parte di successore dell'ex-Principe imperiale. Nelle conversazioni particolari, le opinioni sono assai divise a questo riguardo.

Ve le riferirò fedelmente, lasciando ai vostri lettori la cura di optare fra esse.

***

Dunque intendo dire da molti deputati di Sinistra che Rouher sarebbe disposto a riconoscere come porta-bandiera il principe Napoleone, malgrado le opinioni anticlericali di costui. Si fa notare, a questo riguardo, che l'antico vice-imperatore non ha mai professato pubblicamente delle idee strenuamente ultramontane. Ma è evidente che, in questo caso, certi bonapartisti della tinta di Paolo Cassagnac ricuserebbero un tale capo giudicandolo troppo anticlericale.

I dissidenti formerebbero un gruppo detto *conservatore*, non avente alcun personaggio ufficiale alla testa e continuante, sotto pretesto di difendere gli interessi della religione e della società, a votare coi legittimisti ed i clericali.

Dal canto suo, il principe Napoleone, diventato pretendente, si metterebbe sul terreno della democrazia cesarea, farebbe appello agli istinti socialisti che fermentano in una parte della popolazione operaia delle grandi città, e cercherebbe di guadagnare, nelle file dei repubblicani avanzati, i suffragi che avrebbe perduti dalla parte dei bonapartisti clericali.

È sempre stato questo il progetto accarezzato dal principe Napoleone, e siccome passa per essere ambiziosissimo, potrebbe approfittare della circostanza per metterlo in esecuzione.

***

Non bisogna farsi delle illusioni, ed io debbo confessarvelo francamente: un gran numero dei miei amici della Camera riconoscono che, se il cugino di Napoleone III prendesse la direzione del partito con un programma socialista, sarebbe più pericoloso pel Governo che non l'ex-Principe imperiale.

Diffatti, a Lione, a Bordeaux, a Marsiglia e negli altri centri importanti, la classe operaia racchiude nel suo seno uomini malcontenti della loro situazione attuale, egoisti e preoccupati soltanto di vivere bene. Essi sarebbero pronti ad accettare un pretendente che promettesse loro mari e monti.

Il principe Napoleone è troppo intelligente per non conoscere questo lato debole della situazione e troppo ambizioso per non tentare di trarne partito. Si ripete dunque che la sua esaltazione a imperatore *in partibus* sarebbe il segnale d'una nuova campagna in favore della democrazia cesarea e del socialismo imperiale.

***

Quelli che non prestano fede alla accettazione del titolo di pretendente per parte del cugino di Napoleone III, si fondano sulla sua situazione eccezionalmente difficile, ad un tempo rispetto ai repubblicani e rispetto ai bonapartisti.

Quando il principe Napoleone sedeva alla Camera dei deputati, si teneva nel suo banco in un isolamento completo. I membri dell'Appello al popolo lo consideravano come un avversario politico ed i membri della Sinistra lo contemplavano con una diffidenza invincibile. Tenuto così da banda, il disgraziato Principe non aveva altra consolazione che quella di discorrere col suo segretario che lo accompagnava sempre a Versailles.

Moralmente parlando, questa situazione non è guari cambiata. L'antico deputato della Corsica non può essere pretendente, perchè nessuno seguirebbe la sua bandiera. Del resto, se egli si atteggiasse a pretendente, il Governo, d'accordo colle Camere, non mancherebbe di espellerlo dal territorio francese, ed il Principe è troppo prudente, si soggiunge, per esporsi a così dura necessità.

***

Aspettando che la questione del successore della vittima degli Zulù sia risolta, i bonapartisti fanno buon viso alla mala fortuna e tentano di negare la grandezza del pericolo che li minaccia.

In prova di quello che asserisco, voglio riferirvi il dialoghetto seguente fra un deputato bonapartista ed un deputato repubblicano:

— Ebbene, — diceva Burzat (Sinistra repubblicana) al suo collega bonapartista Laroche-Joubert, nelle loggie della Camera, — siete ora i servitori d'una causa persa?

— Oibò! il Principe è morto, ma l'idea imperiale gli sopravvive, e noi resteremo fedeli come in passato!...

***

Il telegrafo vi ha recato che Luigi Janvier de la Motte, figlio del deputato bonapartista dell'Eure, ed antico membro dell'Appello al Popolo, egli stesso aveva domandato di essere inscritto nel gruppo dell'Unione repubblicana.

Questa evoluzione era prevista da lungo tempo. Sovente ho inteso il giovane deputato dire ai bonapartisti: « Voi siete troppo clericali per me! » O parlando di suo padre: « Egli morrà sopra un banco di Santese. »

Assicurasi che Janvier de la Motte, padre, ha esclamato, venendo a conoscere l'evoluzione di suo figlio:

— Gli perdono, ma l'avrei diseredato se fosse passato al Centro sinistro. Tutto, fuorchè l'orleanismo, da vicino o da lontano!

LETTERA BRITANNICA.

La morte del Principe imperiale — Il banchetto al Cobden-Club — L'opera italiana allo Haymarket — Un italiano nell'Africa meridionale.

(V. da T.) — Londra, 22 giugno 1879. — « *Mais que diable allait-il faire dans cette*

stanza tende a mandare tutto a monte, perchè certo il Senato, coll'umore che vi domina, non sanzionerebbe nemmeno tale provvidenza. Cosicchè questo pasticcio è accolto con somma diffidenza e per ora non ha alcuna probabilità di riuscita.

La relazione della Commissione sarà presentata domani venerdì; la discussione comincierà sabato.

***

Secondo le ultime informazioni la proposta del Depretis sarebbe la seguente: abolizione del 2° palmento pel 1° settembre p. v., anzichè pel 1° luglio; riduzione del 4° sul 1° palmento pel 1° gennaio 1880, e totale abolizione pel 1884.

Questa proposta persuaderebbe una volta di più i *mal pensanti*, che il Presidente del Consiglio, nell'abisso delle sue intenzioni, voglia realmente mandare a nascondere qualsiasi abolizione di macinato.

Infatti la cosa è chiara come la luce del sole. Se si approva il progetto del Senato, si acquisisce tosto l'abolizione del 2° palmento fin dal 1° p. v. luglio, quindi un reale, immediato benefizio pei poveri contribuenti.

E non si rinunzia ai possibili e maggiori benefizi, da tentarsi e realizzarsi con nuovi progetti speciali.

Invece col nuovo pasticcio ministeriale si metterebbe tutto a repentaglio.

Questo pasticcio farebbe veramente credere che il programma del Ministero non sia già: *nè disavanzo, nè macinato*, ma sia: approvazione delle imposte nuove, e impedimento di qualsiasi diminuzione delle imposte vecchie.

Così nulla togliendo e tutto aggiungendo, il comodo Depretis vogherebbe in un mare di beatitudine governativa.

Il discorso fatto dal Depretis al Senato, discorso irritante e minaccioso (irritante per la questione di competenza sollevata col dire sul muso ai senatori che erano incompetenti; — minaccioso per gli spaventi di aumenti sulla ricchezza mobile, sulla fondiaria, sul dazio consumo, ecc., annunziati pel caso dei casi con un'ingenuità troppo indiana), quel discorso così sbagliato per un vecchio parlamentare e furbo come l'on. Depretis, secondo le cattive lingue, dev'essere stato assolutamente un discorso fatto apposta per ottenere l'intento diametralmente contrario a quello a cui pareva diretto.

E quel farsi moderare e strapazzare in famiglia dal *Popolo Romano*, come quel tale che diceva: *tenetemi, se no mi ammazzo!* informi per giunta.

Scusate la sincerità dei pessimisti.

DA ANCONA.

Festa di beneficenza — Recita — Disgrazia — La Città di Napoli in porto — Accademia di scherma — Il tempo.

(E.) — Ancona, 25 giugno. — Domenica ventura sarà una giornata memoranda per Ancona, una festicciola di beneficenza a favore dei fratelli oppressi dalla sventura per l'inondazione.

Pareva, mi sia lecito dirlo, che le supplici voci dei gementi non fossero arrivate fin qui e mi si perdoni se dubitai per un istante del cuore degli Anconetani. Ma in vero, mentre dappertutto i fogli di sottoscrizioni erano già da tempo coperti da considerevoli somme, qui tutto taceva ancora. Ma d'un tratto si risvegliò gigante a piè ed in breve tutti s'adoprarono, tutti idearono, disposero, ed in questo trambustio si segnalarono tosto le donne anconetane, già tanto benemerite della città, che s'offersero ricevere, in apposito locale, le offerte in effetti ed in danari che loro voglia amministrare la carità cittadina. Poi i fogli di sottoscrizione circolarono negli uffici, nei negozi, nei clubs, dovunque; poi, per tornare donde incominciai, i nostri bravi canottieri che, come saprete, hanno a presidente onorario il nostro augusto Principino, stabilirono per domenica una festa in mare; poi alla sera lo stabilimento Dorico aprirà il suo giardino ad una festa con una tombolina ove, mi faccio lecito sperare, accorrerà tutta Ancona aristocratica non solo, ma la gioventù ancora, e la borghesia, lieti che s'affacci un'occasione da poter, divertendosi, fare opera di carità; poi, e poi qualche altra cosa ancora sorgerà, non sono alieno dallo sperarlo. Così Ancona dimostrerà, a sua volta, che il cuore dell'italiano è dappertutto generoso e pio, dimostrerà che, memore dei benefici ricevuti ne' suoi frangenti, si adoperò anch'essa per sollevare le sventure altrui.

***

Anche il bravo cav. Dominici dà stasera una recita di beneficenza all'Arena Goldoni. Malgrado i meschini introiti serali, che mi si dice non bastino talvolta a coprire le spese, pur nondimeno non potè restar sordo a tante sciagure e dedica tutta una serata ai fratelli bisognosi.

A proposito, ieri il Dominici ebbe un grave dispiacere nella sua drammatica famiglia. Certo Giardini, affetto, a quanto dicesi, da avanzata alienazione mentale, si precipitò in mare dal molo sporgente e s'annegò.

***

Fra qualche tempo avremo in porto la *Città di Napoli*. Meno male; ora che è partita domenica la corazzata *Formidabile*, dopo un soggiorno di quasi due mesi, durante i quali, volere o no, ha dato qualche utile al paese, avremo una rimpiazzante, che ci auguriamo stia con noi per buona pezza.

***

Fu di passaggio il bravo maestro di scherma Agostino Capetta, che diede domenica un saggio della sua valentia, coadiuvato da parecchi abili schermitori anconetani. Egli si fece onore e il saggio riuscì quanto si poteva desiderare.

***

Il caldo si fa sentire assai assai. Finalmente messer lo tempo è tornato di buon umore.

Vi lascio per breve tempo. Lunedì avrete fedele relazione delle prossime feste.

CORRIERE DI MILANO.

I rivoltosi del Palazzo di Giustizia e le carceri cellulari di S. Vittore — Elezioni amministrative — I bozzetti e la Commissione — Un busto e un elogio al Mazzucato — Il taglio dell'istmo di Panama e una conferenza del comm. Cristoforo Negri — Soccorsi agli inondati.

(R.) — 27 giugno. — Vi ho telegrafato martedì che un detenuto tentava di evadere, di pieno giorno, dal Palazzo di Giustizia: si trattava di un audacissimo malfattore che ha dato più volte lo scambietto agli agenti della forza pubblica: fu visto da molti saltellare sui tetti del carcere coll'agilità di un funambulo.

Il tentativo non poteva riuscire. Il Coelli fu ripreso; ma sapete che i rigori cui fu sottoposto provocarono tra i compagni, su cui esercita una specie di dittatura, una violenta sollevazione, che mise per qualche ora a rumore il Palazzo di Giustizia e obbligò il Tribunale correzionale a sospendere l'udienza.

La Direzione se ne lasciò imporre al punto da consentire a mostrare il Coelli ai rivoltosi: per questa debolezza, veramente inesplicabile nel centro di Milano, l'ammutinamento poteva avere delle conseguenze gravi, che, per fortuna, il pronto arrivo della truppa impedì.

Intanto questo fatto ha determinata l'Amministrazione ad affrettare il trasporto dei detenuti più pericolosi nel nuovo carcere cellulare a San Vittore, già deciso da parecchio tempo, ma sempre differito in omaggio a una certa ripugnanza dell'opinione pubblica per i rigori di quel sistema di detenzione preventiva. Ne furono trasportati ieri sessanta, fra cui 54 dal Palazzo di giustizia, tutti compromessi nella rivolta di martedì scorso.

***

Le elezioni amministrative, benchè fra i consiglieri scadenti siavi parecchie notabilità e lo stesso sindaco Belinzaghi, si preparano con quieto riserbo: e fino ad oggi nessuno dei diversi Comitati ha concertato la propria lista. Con tutto ciò sono certo che la lotta riuscirà vivacissima.

***

Oggi il giurì per il monumento a Vittorio Emanuele tiene la sua prima riunione: il suo còmpito non è facile. Dei tre o quattro progetti segnalati dalla pubblica attenzione, quello del Tabacchi è forse quello che ha maggiore probabilità di successo — ma nessuno soddisfa interamente. Un giornale dava ieri al giurì il consiglio di proporre un secondo concorso limitato agli autori di questi tre o quattro bozzetti migliori: evidentemente esso non può adottare questo partito senza uscire dalle proprie attribuzioni.

***

Al Conservatorio si è inaugurato il busto del compianto direttore Antonio Mazzucato. Il professore Galli, succedutogli nella cattedra di estetica musicale, pronunziò un discorso apologetico. Disse che il Mazzucato fu un precursore. È doloroso che bisogni morire per diventare un precursore! Una volta, non è molto tempo, il Galli era nella critica un avversario implacabile, e contestava al Mazzucato persino la capacità di comprendere, non solo il tempo futuro, ma anche quello presente.

***

Il comm. Cristoforo Negri, arrivato qui da due giorni, tenne ieri presso la Società di esplorazione dell'Africa, di cui è presidente onorario, l'annunziata conferenza sul taglio dell'Istmo di Panama; riferì intorno ai lavori del Congresso internazionale che, a questo scopo, si tenne recentemente a Parigi sotto la presidenza del conte di Lesseps, e a cui il Negri prese parte singolarmente importante col far adottare, in confronto dei progetti caldeggiati dagli Stati Uniti e da altre Potenze, quello più logico del Wyse, tra Panama e la baia di San Blas, che solo si emancipa dal visto sistema delle conche.

L'illustre geografo fece la storia di questa impresa colossale, che realizza finalmente il sogno di tutti i navigatori che esplorarono l'Atlantico, sogno cui dobbiamo la scoperta dell'America: cioè trovare una via occidentale e marina per le Indie orientali. Egli fe' voti fervidi che la grande opera sia terminata in questo secolo che vide il taglio di Suez e il traforo delle Alpi. Ma, debbo confessarvi che il suo splendido discorso mi ha lasciato una certa inquietudine. L'Italia ha essa un grande interesse all'esecuzione del taglio di Panama? Il Negri ha pur voluto scusare i nostri antichi che ricusarono a Cristoforo Colombo i mezzi di compiere il suo disegno. Che interesse poteva aver l'Italia, egli disse, a favorire una scoperta che allontanava il commercio mondiale dall'antica sua via del Mediterraneo? E citò le inquietudini con cui nel Senato veneto erano accolte le relazioni del Pasqualigo, il quale da Lisbona annunziava le scoperte dei Portoghesi e degli Spagnuoli nell'Atlantico. Ora io mi chiedo: il taglio dell'istmo di Panama non sarà la condanna ultima delle speranze che l'istmo di Suez ci aveva fatte concepire per un risveglio della nostra influenza sul commercio dell'Oriente?

Ma lascio a più competenti di me la cura di rispondere a siffatto quesito.

Il Negri terminò il suo bellissimo discorso rivolgendo ai giovani numerosissimi che l'ascoltavano il fecondo consiglio di trarre profitto dell'età loro per lo studio delle scienze più utili.

« Sarebbe una gran bella cosa, sclamò, se si potesse essere prima vecchi e poi giovani. »

***

Il Comitato, anzi i Comitati, poichè ne son sorti dei nuovi, lavorano con grande zelo per gli inondati.

Si sono a quest'ora raccolte circa 150,000 lire, e mancano i proventi di parecchie feste che al pietoso scopo si stanno preparando.

Fu abbandonato il progetto di uno spettacolo all'Arena. Ma si spera assai dall'esecuzione della Messa di Verdi, che, sotto la direzione dell'illustre maestro, avrà luogo lunedì sera alla Scala.

DA PORTOMAURIZIO.

L'estate fa il suo ingresso trionfale — Aria e mare — Bagni..... per tutti i gusti — Passatempi varii — Un teatro belvedere — Un po' di réclame.

(S. R...i). — Portomaurizio, 26 giugno 1879. — Il sole è al possesso legittimo e definitivo del nostro cielo, l'estate fa il suo ingresso trionfale. E sia la benvenuta, poichè da noi non si presenta con quell'afa e quel calore tedioso, che sono compagni inseparabili dalla calda stagione in altri paesi. Portomaurizio gode di una continua ed invidiabile ventilazione, è un promontorio che si spinge in mare come ardito nocchiero; anzi Napoleone I voleva tagliare quel tratto che ci unisce alla gran madre terra e... farci isolani. In tal caso saremmo rimasti in un vero giardino incantato ma con grave pregiudizio dei nostri interessi, economici...

***

Per quell'abbraccio mai interrotto col mare, l'aria è d'una preziosa purezza, meno carica d'elettricità che altrove, l'umidità e la temperatura sono uniformi ed equamente ripartite. Anzi per contenere molte sostanze saline ed altri principii medicamentosi riesce di benefico effetto in molte malattie.

E tutti ne apprezzano il pregio di quest'aria balsamica, cittadini ed ospiti; alla sera è un continuo passeggio per le nostre vie vicine al mare, dentro e fuori del porto un continuo andirivieni di barchette, quali con remi, altre aiutate dalla vela... nè vi è pericolo che la corrente le trasporti lungi; meno una leggiera brezza che spira una freschezza vivificante; il mare è calmo e tranquillo.

***

Dall'aria son passato al mare senza avvedermene... non è indiscrezione parlare di bagni in questa stagione.

L'acqua del nostro mare contiene in grande abbondanza principii mineralizzatori, cloruro di sodio, solfato di magnesia e molte traccie di jodio, ferro, manganese.

I nostri modesti ma comodi stabilimenti balneari sono già innalzati... Intendiamoci su questo... se voi dite di venire a curare un male... immaginario, ma in realtà per vedere e gustare il lusso, la pompa e... le avventure delle grandi città, qui sarete fuori acqua.....

***

Desiderate voi immergervi là dove il piede delicato e gentile della signorina non calchi che sottilissima ed impercettibile sabbia? e recatevi nei bagni sotto la stazione; o vi piace spingervi lontan lontano senza che l'acqua raggiunga la vostra altezza? ebbene potete pure scapricciarvi di questa bizzarria col portarvi dietro il molo di ponente. A chi poi prendesse vaghezza di fare un bagno tranquillo — come i nostri vecchi Romani — tra due scogli, in una nicchia, fumare un sigaro, leggicchiare una pagina di giornale, e magari sfiorare un sonnellino, si diriga alla così detta *Coscia* passando per l'incantevole *Miradore* e *Bondassi*, siti degni di minore incuria.

***

— Non istiamo come i pesci sempre in mare, — mi susurra qualcuna delle benevole lettrici. — Che ci avete di attraente in terra?...

— Ve lo dico subito: amenissime colline, ricche di lussuriosa vegetazione; là recatevi e farete una delle più igieniche e svariate escursioni.

Il Corpo filarmonico alla domenica ci rallegra colle più dolci e svariate note, rendendo più brillante il brillante corso delle fanciulle uscite di chiesa... Il teatro diurno, che negli anni scorsi era tenuto dal bravo Toselli, è aperto con una discreta compagnia drammatica.

***

Anzi una visita a questo teatro vale la pena. Là vi troverete in un belvedere che potrebbe emulare la specula del Monte di Torino.

Si scorgono tutte le nostre colline, le nostre valli in tutta la loro bella e gradevole varietà: case, vigne, prati, oliveti; l'occhio, piegandosi, senza potersi staccare da uno spettacolo così attraente, va a disperdersi nello sconfinato orizzonte del mare.

***

Porto Maurizio è paese tranquillo per eccellenza, di una squisita ospitalità, è il degno capoluogo di quella provincia; vi sono due alberghi eleganti, ville amene *da affittare*, non manca la scappatoia della camera mobiliata con pensione alla trattoria. Insomma è proprio la stazione balnearia adatta al giubilato ed a chi ha, colla moglie, un esercito di marmocchi da sollazzare per due mesi.

LA VITA ALPINA.

Val dell'Elvo.

Due giorni d'incanto — Occhieppo Inferiore — Occhieppo Superiore — Panorama — La patria di Mosca — Incuria — Vergogna — Un buon vicario — La chiesa — I dipinti di Morgari — Sordevolo — L'Elvo — I lanifici — Pollone — Mongrande — Netro — Le fabbriche di falci — Rozzezza e cuore — Aneddoto — Io una spia?

Sordevolo, 23 giugno.

Due giorni di escursione, e vi assicuro io, lettori carissimi, che non furono gettati.

Val dell'Elvo è ben lungi dall'essere amena come la Val del Cervo; non ha l'orrido della natura ed i miracoli dell'industria di Val di Strona; ma è pure una vallata ridentissima, cui natura fu larga d'ogni benedizione agricola e che fu dotata dall'uomo di opifici assai importanti.

Val dell'Elvo incomincia ad Occhieppo e giunge fino a Graglia e Netro, sempre avendo per fondo un magnifico panorama, Serra Morena, che divide il Biellese dalla nostra simpaticissima Ivrea.

***

Ad Occhieppo Inferiore campi fertilissimi, prati assai ricchi, manifatture d'ogni fatta, fornaci dappertutto.

Occhieppo Superiore è più montuoso, meno ricco nell'agricoltura; ma più industre; eppoi possiede una memoria storica preziosissima ed una chiesetta che vale un Perù.

Occhieppo Superiore, nel 1792, diede i natali a Carlo Bernardo Mosca, uno dei primi architetti del secolo, il primo d'Italia per arditezza di concetti; a quel Mosca che ideava ed eseguiva il ponte sulla Dora a Torino, prodigio di statica e d'eleganza architettonica, meraviglia michelangiolesca che fu ammirata ed invidiataci da tutti i popoli del mondo.

***

Figuratevi se io poteva trascurare di veder la casa ove nacque il *nostro* Mosca!

Appena sceso in piazza di Occhieppo mi affrettai di domandare a quanti transitavano:

— Ov'è la casa del celebre architetto Mosca?

— Umh... — Nessuno mi seppe rispondere.

Alzo gli occhi e mi vedo di fronte un edificio elegante di costruzione moderna e vi leggo scritto: *Asilo infantile*. Benissimo! — dico nel mio di dentro — qui non saranno tutti montanari ignoranti; qualcuno saprà dirmi ov'è la casa di Mosca.

Batto e m'apre la porta una monachella, *bella y graciosa como ella sola*, ma che nulla sapeva del nostro Mosca.

Rimango di sasso.

La monachella mi disse:

— Guardi... lì di fronte c'è la parrocchia... Il signor vicario sa tutto, lui... potrà indicargli la casa del *signor* Mosca.

Entro in parrocchia; mi riceve lo stesso vicario, persona onesta e ammodo — non legge che il breviario e la *Gazzetta Piemontese* — conosce la fama del celebre Mosca — meno male! — ma non sa nemmeno lui a punto fisso ove ne sia la casa natale.

Io strabilio: il buon vicario se n'accorge e mi rassicura dicendomi:

— Non la si affligga; usciremo assieme; domanderemo a tutti e finiremo per trovare la casa di Mosca.

Ringrazio, ma rimango trasecolato.

Si gira e si domanda per mezz'ora; e finalmente in una viuzza, S. Sebastiano, al N. 2, si trova la casa del grande architetto.

È una casuccia villereccia, a cinta e loggiato, d'aspetto assai misero, come lo sono quasi tutte le abitazioni di queste montagne.

La camera ove nacque il celebre Mosca è una stanzuccia, più che povera, miserissima.

***

— Vicario mio caro — proruppi io un po' indignato — questa del vostro paese la è una vera vergogna!... Non sapere nemmeno dov'è la casa di un grande artista che ci fu invidiato dall'Europa!...

— Cosa vuole?... paesi piccoli...

— Nemmeno un pezzettino di lapide che indichi al viaggiatore...

— Bisogna compatire... la sa...

— Nemmeno una via che qui porti il nome di Mosca.

— Si farà... si farà...

— Sono nemico della monumentomania italiana, ma non posso soffrire l'ingratitudine dei popoli verso i grandi che li onorarono!

— Se lei sapesse... i partiti...

— Ma che partiti d'Egitto!... Senta, vicario mio, questa proprio non la posso passare sotto silenzio nel nostro giornale.

***

Il buon prete mi promise che farebbe ogni sua possa acciò il paese riparasse ad un torto così grave, e fu tanto gentile da voler accompagnarmi egli stesso a visitare la chiesa.

Questa — come avviene anche in molti dei più poveri Comuni d'Italia — è un vero museo di ricchezze artistiche.

Ci vorrebbe un volumetto per tutte descriverle; accontentiamoci di un sommario.

Una ricchissima balaustrata di marmo; una *via crucis* in alto rilievo, di forma barocca, ma originalissima; un pulpito di legno scolpito ch'è un vero gioiello d'eleganza. Poi vengono i dipinti e gli affreschi del lombardo Morgari. Bellissime le tele di S. Antonio e di S. Giuseppe; vivo di vita ascetica e di angelicale candore *San Luigi Gonzaga*; magnifico il *Martirio*; ma stupendo e, per me, insuperabile la *Fons Vitae*.

Fa credere agli angioli del cielo!

***

Da Occhieppo si giunge a Sordevolo per una via un po' erta, ma sicurissima; godendo sempre del magnifico panorama dell'Elvo, che serpeggia spumante e maestoso per tutta la convalle.

A Sordevolo, come nel vicino Pollone, manifatture d'ogni fatta; precipui i lanifici dei Vercellone e dei Piacenza.

Bellissimi e montuosi i villaggi di Netro e Mongrande, ricchi di ogni specie di manifatture e specialmente delle fabbriche di falci, zappe, vanghe, coltelli e quanto può occorrere alla vita agricola.

Di queste fabbriche ve ne sono in ogni punto della montagna: principale è quella di Pastoris a Netro.

***

Due giorni di viaggio per queste operosissime regioni, furono per me due giorni d'incanto e gioia immensa.

Dappertutto industria; ma ne riparleremo. Non posso tacervi però fin d'ora un breve riassunto statistico.

Nella Val dell'Elvo ho contati circa 50 opifici — tra grandissimi, quali quelli dei fratelli Poma, di Piacenza, Vercellone, ecc., e piccoli, quali quelli delle fucine di Mongrande — di questi 50, v'hanno 16 lanifici, 15 cotonifici, 9 telerie, 2 filature, 8 fabbriche di falci, ecc. ecc., 2 fabbriche di maglie ed una fornace gigantesca sistema Hoffmann, oltre alle fornaci minori di sistema antico.

Cosa ve ne pare?

***

Finisco e con un aneddoto curiosissimo.

Nei centri manifatturieri d'importanza, ove si trovano persone colte e che leggono i giornali, riesce per me la cosa la più facile del mondo il poter visitare gli stabilimenti industriali.

Anzi qui colgo la palla al balzo e, tra parentesi, m'onoro di ringraziare i fabbricanti del Biellese, i quali tutti fino ad ora mi furono generosi di gentilissima accoglienza, di schiarimenti assai preziosi e di urbanità veramente da gentiluomini.

Ma in montagna gli è un altro paio di maniche.

Gente onestamente rozza, quasi ignari di tutto il resto del mondo, privi di libri e di

---

— Non diciamo sciocchezze, — risposa la signora ancora più severa. — Voglio impedirti di fare una follia o una cattiva azione. Ora basta: va e preparati a darle l'addio senza debolezze...

Udii l'uscio richiuso con violenza; Federico era certo partito dalla presenza di sua madre colla disperazione nell'anima. Avrei voluto accorrere a lui per consolarlo; e non osavo, e non sapevo come avrei dovuto dirgli, e mi vergognavo a lasciargli comprendere che avevo udito quel colloquio. Stetti un poco immobile, come sbalordita, colla mente confusa: poi sorsi di scatto, entrai correndo in casa a cercare di lui. Nelle sue stanze non v'era; in nessuna parte del palazzo non lo trovai. Incontrata Maria, le chiesi se l'avesse visto: ella mi rispose di no; corsi in giardino e lo visitai tutto inutilmente. Avevo addosso un gran terrore, un presentimento di sventura. Udii finalmente uno scalpitio di cavallo nel cortile; mi vi precipitai. Federico montava in sella a un cavallo quasi indomabile, di cui nessuno osava servirsi e che sua madre gli aveva espressamente proibito di cavalcare.

— Federico! — gli gridai di lontano con voce di supplicazione disperata.

Egli si volse verso di me: era pallido come un cadavere; mi fece un sorriso pieno d'amarezza, un cenno triste di saluto, spronò il cavallo che s'impennò imbizzarrito e poi corse fuori del cortile in uno sfrenato galoppo.

Mandai un grido e corsi anche io dietro quel cavallo, pazza, scarmigliata, singhiozzante, urlante.

***

Presto mi mancarono le forze e dovetti cadere a terra senza fiato, mentre ai miei occhi offuscati da una nebbia di color sanguigno spariva laggiù in un turbine di polvere il cavallo di Federico.

Ma non rimasi accasciata lungo tempo. Una specie di divinazione mi disse quello che avevo da fare. Alla distanza d'un migliaio di passi o poco più, c'era un sassoso e profondo burrone. Vidi come in una visione di delirio Federico e il suo destriero precipitare laggiù... Saltai in piedi con nuova lena, con anzi accresciuto vigore, e per la via più corta, dritto mi diedi a correre verso quell'abisso, traversando vigneti, campi, saltando fossati e siepi, stracciandomi capelli, vesti e carni ai rovi..... Avevo avuto ragione! Giunsi in tempo per vedere il cavallo affatto ammattito, la criniera irta, le narici di fuoco, nel suo furioso galoppo rovinare nel baratro. Ma la sella era vuota e le staffe battevano a nuovo incitamento i fianchi all'impaurito animale. Di certo nei suoi scotimenti e trabalzi esso aveva lanciato a terra il cavaliere: ma dove?... Non tardai a scorgerlo. Federico giaceva sull'orlo della strada, immobile, il capo appoggiato su un mucchio di sassi. In un balzo gli fui presso. Aimè! Mi parve morto. Il suo capo, cadendo, aveva urtato in quei sassi e il sangue che ne grondava faceva conoscere come si fosse gravemente ferito.

Lo presi fra le mie braccia, come avrei preso un fanciullo. Oh quanta forza mi sentivo! Lo strinsi al mio petto; appoggiai alla mia spalla il suo capo sanguinoso e lo recai con passo affrettato fino a casa. A vederlo così fu colà un grido terribile di dolore. La signora mi corse incontro colle mani nei capelli; Maria, debole animuccia, buona da nulla, svenne. Volevano ritorlo alle mie braccia... Oh no! non volli. Lo recai nella sua camera io stessa; per quanto facessero e dicessero non mi mossi; mi accovacciai lì in un angolo in faccia al letto, come appunto il vecchio Tom nella sua nicchia del cortile, e stetti immobile, muta, ma gli occhi sempre fissi su quel volto bianco, macchiato di sangue.

Giunse il medico, trovò la ferita grave; disse che non poteva ancora assicurar nulla; fece una fasciatura e partì. Maria venne fino sulla soglia a gettare un'occhiata al giacente; tremava tutta: la madre di Federico s'alzò, andò a prenderla per mano e le disse con una certa dolcezza che pareva velare un po' d'impazienza:

— No, Maria, questo non è posto per te, va, va... e prega la Vergine e Santa Rosalia che mi conservino mio figlio.

E la mise fuori dell'uscio: poi tornò a sedersi presso il letto, e piangeva, e di quando in quando sclamava:

— O Federico, vivi..... Vivi e io farò tutto quello che vuoi.

Tutto questo mi passava innanzi come in un sogno: un sogno doloroso oppresso dall'incubo.

***

Tre giorni stette Federico privo di cognizione, senza che il medico osasse darci speranza di salvarlo. Al quarto di finalmente egli ci disse che il pericolo era scemato, che quasi poteva dirsi vinto. Il giacente cominciò a balbettare qualche parola inintelligibile e ad agitarsi; era la crisi che si volgeva a bene; la salvezza di lui era certa. Nella notte che seguì, la signora, affranta, si ritirò per prendere un poco di riposo, e io rimasi sola a vegliare su Federico. Parlava, parlava, ma parole incoerenti e senza significato. Aveva la fronte ardente per la febbre; io glie la carezzavo colla mia mano che era fredda come ghiaccio. Egli, cogli occhi sempre chiusi, sorrideva leggermente, e un'espressione di benessere si dipingeva sui suoi lineamenti leggiadri. A un punto che cessai, egli disse, e furono le prime parole di senno che pronunciò:

— Ancora! Ancora! Mi fa tanto bene!

— Federico, — io gli susurrai piano piano all'orecchio, colla voce più dolce che potei; — oh vivi Federico!

— Sei tu? — egli rispose, parlando a stento, senza aprire le palpebre: — oh ti riconosco... ti ho sempre sentita presso di me, anche nella notte che mi circondava... la tua manina... oh la tua manina sulla fronte! — Glie la riposi. — Così... sto bene... T'amo tanto... M'ami tu pure, non è vero?

Ah! se c'è il paradiso, vi si gode l'immensa delizia ch'io provai in quel momento. Mi amava! Era lui che me lo diceva!

Gli balbettai colla voce rotta dall'emozione.

— Oh se t'amo!

E poste le labbra sulla sua mano, vi diedi un bacio lungo, tenace, in cui era tutta l'anima mia.

Federico sorrise e s'addormentò quietamente.

Ah! fossi morta in quell'ora! Sarei morta felice.

L'indomani ogni pericolo era svanito e l'infermo entrava in convalescenza, e questa, grazie alla gioventù di lui, alla robustezza, alle cure, fu felice e sollecita.

Tre giorni dopo, la madre di Federico, entrata nella camera di lei con un aspetto un po' mutato, sorridente e pur grave, mi disse:

— Diesira, lasciami sola con mio figlio.

Partii con un subito turbamento; capivo che in quel colloquio si sarebbe decisa la mia sorte.

Speravo io? Non so neppure. La passione mi aveva travolto il cervello; non ragionavo più, ero pazza davvero.

Quando rientrai nella camera di Federico, questi era seduto sul letto, sostenuto da un monte di cuscini. Qual dolce sorriso gli fioriva sulle labbra! Come gli brillavano lietamente gli occhi!

(*Continua*) LAURA BERSEZIO.

giornali, per loro un visitatore non può essere che un agente commerciale od una spia... della ricchezza mobile.

Ieri mi trovavo a Mongrande; non potevo a meno di vedere le modeste ma operosissime fabbriche di falci di cotesti bravi montanari.

Mi faccio indicare la prima: appartiene ad un industriale abilissimo, ma assai rozzo.

M'arrampico per un sentiero da capre e giungo tutto anelante alla fucina.

Domando del padrone: mi trovo di fronte ad una specie di gigante, tutto nero di carbone e di ferro.

Questa specie di Vulcano era attorniato dalla moglie, dalla madre e da tre bimbi: si riposava un po' dal faticosissimo lavoro del maglio.

Presento il mio biglietto di visita... Oh sì!... il mio uomo non ci capisce nulla!...

— Infine cos'è lei?... cosa vuole da me?

Spiego la mia missione. Peggio di prima!

— Ho capito! ho capito!... Ancora la ricchezza mobile!... Che Dio la maledica!... E lei vien qui...

— Ma niente affatto... io...

Fiato sprecato: il mio Vulcano d'uomo rugge; la madre — una matrona villereccia dalle forme atletiche — si mette a urlare; la moglie impreca; i bimbi piangono; due mastini latrano da indemoniati e mi mostrano quattro filari di denti che non avevano niente di rassicurante pei miei polpacci.

Stetti per battere in ritirata; ma non ne ho l'abitudine. Rimasi, e, fatto un po' di silenzio, presa la mia pazienza a quattro mani, sudata una camicia, ottenni di far capace quella buona gente dello scopo della mia visita.

La scena si tramutò come per incanto: il mio onesto colosso mi mostrò tutto; non rifiniva di farmi complimenti; e, a badare a lui, dovevo essergli ospite nella notte.

L'ignoranza di questi alpigiani è grande; ma il loro cuore è ancor più grande.

GUSTAVO MINELLI.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 23 giugno 1879.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 21 giugno 1879 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco numero 22 ed approvò le trasferte dell'Ufficio Tecnico secondo le fatte proposte.

3. Nominò alcuni membri dei Comitati mandamentali di Moncalieri, Caselle Torinese e Locana per l'assistenza dell'infanzia abbandonata, in surrogazione di altri deceduti o dimissionari.

4. Autorizzò la spesa per riparazioni nella caserma dei Reali Carabinieri in piazza Carlo Emanuele II.

5. Autorizzò il pagamento a saldo dei lavori di costruzione del ponte in muratura sulla Ceronda presso Venaria Reale lungo la strada consortile tendente a Fiano.

6. Diede disposizioni per ovviare ai guasti minacciati alla strada provinciale Torino-Susa da acque di scolo provenienti dalla comunale Avigliana-Buttigliera.

7. Autorizzò il pagamento della quota di concorso nelle spese di manutenzione durante l'anno 1878 della strada consortile da Torre Pellice a Villar Bobbio.

8. Diede disposizioni per la rinnovazione dell'appalto della manutenzione della strada consortile da Venaria Reale a Fiano, sussidiata ed amministrata dalla Provincia.

9. Ammise 6 maniaci poveri a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

10. *Bardassano* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo colla Cassa dei prestiti e dei depositi per estinzione di passività.

11. *Bonzo* — Approvò la nomina del segretario comunale.

12. *Castiglione Torinese* — Approvò il verbale con cui venne deliberato di concedere un sussidio di L. 10,000 al Comitato promotore per l'impianto di un *tramway* a vapore fra Torino e Gassino.

13. *Corio* — Autorizzò la cessione di alcuni tratti di terreno nel cimitero comunale per tumuli privati.

14. *La Cassa* — Respinse la domanda per rescissione di contratto di vendita di beni comunali.

15. *Lanzo* — Accogliendo il ricorso della ditta Cabodi, mandò la medesima cancellarsi dal ruolo 1879 per la tassa esercizio e rivendita.

16. *Lauriano* — 17. *Palazzo Canavese* — Autorizzò la vendita di piante e l'impiego del prezzo ricavando nel modo indicato nelle rispettive deliberazioni.

18. *Mathi* — Approvò la concessione fatta alla ditta Gusbello e Cardolle di passaggio d'acqua sopra il canale di proprietà del Comune per uso industriale.

19. *Mattie* — Autorizzò l'affittamento di terreni comunali imboschiti.

20. *Mondrone* — 21. *Traves* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia sulle basi dai rispettivi Consigli comunali deliberate.

22. *Piossasco* — Approvò il verbale con cui venne deliberato un aumento di stipendio all'ostetrica pubblica.

23. *Prarostino* — Autorizzò la vendita di piccoli appezzamenti di terreno comunale a trattativa privata.

24. *St-Vincent* — Autorizzò la conversione in certificato nominativo di due cedole al portatore della complessiva rendita di L. 20 a favore della scuola della frazione Perreiro.

25. *Torino* — Approvò il verbale 30 maggio 1879 del Consiglio comunale con cui venne deliberato di accettare la rappresentanza della fondazione Riberi per rendere perpetuo il premio colla medesima istituito.

26. *Torino* — Autorizzò l'alienazione di un piccolo lotto di terreno nel Borgo Vanchiglia.

27. *Trana* — Autorizzò il riscatto dell'annualità dovuta al signor ingegnere cav. Luigi Dallesta, in virtù di sentenza della Corte di Appello di Torino.

28. *Villar-Almese* — Approvò il progetto di sistemazione della strada comunale tendente alle borgate Andruini e Viadrola.

29. *Aviet* — 30. *Campiglione* — Approvò i regolamenti di polizia urbana.

31. *Carema* — 32. *Saint-Pierre* — Approvò i regolamenti di pubblica igiene.

33. *Alice Superiore* — Approvò i regolamenti di polizia rurale.

34. *Bruino* — Approvò i regolamenti di polizia mortuaria.

35. *Donnas* — Approvò i regolamenti sui pascoli.

36. *Alice Superiore* — 37. *Cantoira* — 38. *Castagnole Piemonte* — 39. *Valgrisanche* — Approvò con variazioni le liste elettorali amministrative dei rispettivi Comuni per l'anno 1879.

40. Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1879 dei seguenti Comuni: Allein — Antey la Magdelaine — Bardassano — Bardonecchia — Borgiallo — Bibiana — Brissogne — Brozolo — Champlas du Col — Chamois — Châtillon — Chianoc — Chiaverano — Chiesanuova — Courmayeur — Donnaz — Ferrera Cenisio — Gignod — Gressoney St-Jean — Isolabella — La Thuille — Lessolo — Meleset — Millaures — Montaldo Dora — Monteu da Po — Montjovet — Nomaglio — Ozegna — Pontey — Pont St-Martin — Prarostino — Pré St-Didier — Quagliuzzo — Rhêmes St-Georges — Rivalta — Rivarossa — Robassomero — Rocca Piatta — Rochemolles — Ruelio — Saint-Oyen — Salbertrand — Salerano — S. Antonino Susa — S. Mauro Torinese — Savoulx — Tavagnasco — Usseaux — Valgiole — Valprato — Valsavaranche — Valtournanche — Vico Canavese — Vidracco — Villar Bobbio.

Tutela delle Opere pie.

41. *Beiro* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione dell'eredità lasciata al pio Istituto dal fu Morizio Marena, e consistente in un attivo netto di L. 3 08.

42. *Balangero* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione di capitale da convertirsi in rendita sul Debito pubblico dello Stato e la cancellazione della relativa ipoteca.

43. *Barbania* — Congregazione di Carità — Approvò la rinuncia a favore dell'Asilo Infantile locale dell'eredità lasciata dalla signora Giuseppa Ajmerito vedova Baretto.

44. *Carmagnola* — Opera pia israelitica — Autorizzò l'accettazione del dono di L. 10 di rendita sul Debito pubblico offerto dal signo Levi Graziadio.

45. *Casalborgone* — Congregazione di Carità — Autorizzò il deposito temporario presso la Cassa postale di risparmio della somma largita al pio Istituto dal Comitato di beneficenza colà istituitosi.

46. *Caselle Torinese* — Ospedale — Autorizzò il pio Istituto ad accettare il legato di L. 50 di rendita fatto dalla signora damigella Felicita Morelli.

47. *Pinerolo* — Ospizio dei cronici — Autorizzò l'Opera pia ad accettare il legato di di L. 1000 fatto dalla fu donna Campana-Polliotti Margherita e l'offerta del signor canonico Monier Paolo per costituzione di censo vitalizio.

48. *Pinerolo* — Ricovero di mendicità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 200 fatto a quel pio Istituto dal signor Giovanni Falciola.

49. *Piobesi Torinese* — Asilo Infantile — Emise parere favorevole sulla cauzione offerta dal nuovo tesoriere dell'Opera pia.

50. *Torino* — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 2000 fatto dal signor Castelli Giovanni Battista.

51. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno* 1878: R. Ricovero di mendicità, Opera pia Geja, Asilo Infantile SS. Annunziata, Associazione delle Dame di Carità della parrocchia di S. Carlo, e Congregazione di Carità della parrocchia di Santa Margherita in Torino — Congregazione di Carità, Università Israelitica, Ospedale di San Lorenzo ed Asilo Infantile San Bernardo in Carmagnola — Legato Romet in St-Christophe — Asilo Infantile di Volvera — Idem di Moncalieri — Congregazioni di Carità di Sauze d'Oulx, Rhêmes St-Georges, St-Pierre, Trofarello, Torre Pellice, Grugliasco, Antey St-André, Buttigliera Alta, Brandizzo, Condove, Exilles, Jovençan, Isolabella, Luserna San Giovanni (di San Giacomo e San Giovanni), Mocchie.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

52. *Arugliono e Vernone* — Rittamento e trasporto della strada comunale Valle Fontana.

53. *Ceres* — Opera pia Rolando — Vendita della cascina detta Moncocco situata in territorio di Cavagilà.

54. *Carignano* — Riscatto delle decime.

55. *Oulx* — Incasso di residui attivi 1877 e retro.

56. *Torino* — Domanda Pereno per impianto di laboratorio pirotecnico.

57. *Vico Canavese* — Mutuo di L. 25,000 dalla locale Congregazione di Carità.

Ricevette comunicazione delle seguenti deliberazioni emesse dal Comitato forestale della provincia di Torino.

Adunanza del 4 giugno 1879.

Autorizzò il dissodamento dei boschi vincolati in territorio dei comuni di Pino Torinese, Garzigliana e Chivasso.

Nominò i membri del Comitato per procedere agli accertamenti sulle istanze per lo svincolo dei boschi nei territori dei comuni di Chiaverano, Carema, Settimo Vittone, Casnola, Nomaglio, Condove, Bricherasio, Lusernetta, Bielaretto e di Ala di Stura.

Dichiarò nulla ostare per parte sua a che il Consiglio comunale di Monastero di Lanzo proceda alla divisione dei pascoli comunali, concedendoli in enfiteusi, purchè nell'atto di concessione sia salva l'applicazione delle leggi 4 luglio 1874, N. 2011, e 20 giugno 1877, N. 3917.

Adunanza del 5 giugno 1879.

Modificò il progetto delle prescrizioni di massima, tenendo conto delle osservazioni e suggerimenti proposti da Comizi agrari, Comuni e da privati interessati.

Dichiarò di non poter accettare le modificazioni proposte dal Ministero di agricoltura, industria e commercio al regolamento per l'ordinamento delle guardie forestali.

Giaveno, 27 giugno 1879. — Ci scrivono:

Il teologo comm. Arduino Innocenzo, canonico prevosto, vicario foraneo di Giaveno, in occasione della festa del suo giubileo sacerdotale, occorso il giorno 8 corrente, e della sua contemporanea nomina a commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, ai molti titoli che già cotanto lo rendono caro a questa popolazione, volle ancora aggiungere i seguenti, facendo dono cioè di una rendita di L. 100 sul debito pubblico allo Spedale di Giaveno, di cui è da tanti anni presidente; di un'altra pure di L. 100 all'Asilo Infantile, che è il più bello e splendido monumento della sua vita operosa e che ha scolpito il suo nome a lettere d'oro fra i benefattori dell'umanità, essendo quasi tutto opera sua ed avendo egli concorso a farlo erigere in corpo morale fin dal 1860 mediante lo sborso di L. 44,000.

Costituì inoltre cinque doti di L. 120 caduna a cinque povere ed oneste ragazze del luogo, mediante estrazione a sorte; fece distribuire ai poveri del Comune per L. 400 di pane; e per cose inerenti al culto ed alla chiesa parrocchiale donò L. 900.

Basta tale enumerazione per dimostrare il cuore e la carità da cui sono informate le azioni del venerando nostro prevosto. Ben si potrà un giorno dire di lui che *transit benefaciendo.*

INDUSTRIE PIEMONTESI

FONDERIE E COSTRUZIONI MECCANICHE.

Fratelli Colla — Giuseppe Poccardi e fratelli — Giuseppe Rochette — Giovanni Piana — Giovanni Eurico — Bellito e Terchio — Carlo Laurenti — Lodovico Tarizzo — Antonio Opessi — Fornara Giovanni e Comp. — Alessandro Ostorero — Fratelli Beltri — Tomaso Neiretti — Luciano e Campo — Luigi Zanelli.

in TORINO.

V.

L'oggi cav. Carlo Laurenti è un altro di quegli egregi industriali, che, con enormi sacrifici, attività immensa e perseveranza superiore ad ogni elogio, dotarono il nostro paese di opifici speciali che qualche anno fa non si sarebbe nemmeno sognato di poter possedere tra noi.

Carlo Laurenti ha ben meritato di essere insignito del titolo di cavaliere; poichè senza di lui Torino, anzi l'Italia tutta, non avrebbe una delle prime fabbriche di lime che esistono in Europa.

Carlo Laurenti, fino da giovinetto appassionatissimo per la meccanica, notando la nostra povertà d'opificii, specialmente nella fabbricazione delle lime, si portò all'estero, lavorò come semplice operaio nei grandi stabilimenti del Belgio, della Francia, della Germania e d'Inghilterra; e, ritornato in patria, ricco di cognizioni pratiche, fondò al Martinetto, sul canale della Pellerina, il più grande stabilimento meccanico che esista di tal genere.

⁂

L'opificio del cav. Carlo Laurenti ha un'estensione di 12,000 m. quadrati; 150 operai d'ambo i sessi; una motrice idraulica della forza di 50 cavalli; quattro potentissimi magli; venti macchine per tagliar lime; ed è alla portata di produrre 70,000 lime al mese, di tutte le forme e dimensioni, che sono adoperate in tutti gli opifici d'Italia ed anche in molti dell'estero.

⁂

Nella visita di questo importante stabilimento noi siamo stati felicemente preceduti dal nostro onorevole amico e collega, l'ingegnere G. Sacheri. Questi, tempo fa, nell'ottimo periodico *L'Ingegneria civile e le Arti industriali*, faceva dell'opificio Laurenti argomento ad una dotta monografia. Di modo che a noi non resta che trascrivere qualche brano dell'interessante lavoro, domandando venia all'egregio autore, se la solita tirannia dello spazio non ci permette di tutto riprodurlo.

L'ing. Sacheri, giudice tanto competente nella materia, dice:

..... La materia prima, come occorre allo stabilimento, consta di lunghe sbarre di acciaio fuso provenienti dall'Inghilterra, aventi la sezione trasversale della forma e dimensioni occorrenti alle diverse specie di lime. Così vi sono sbarre aventi sezione rettangolare di 60 mm. per 25 mm. e sono tra le più grosse; mentre le più piccole sono rotonde e non hanno che 3 a 4 mm. di diametro. Codeste sbarre arrivano, come si sa, riunite in fasci, ed hanno una lunghezza variabile da 2 a 4 metri.....

Viene in seguito l'operazione del maglio per la formazione del manico.

..... La seconda serie delle operazioni ha luogo nei forni di cementazione, dove le lime sono disposte in casse di ferro, attorniate da tornitura di ghisa. La tornitura di ghisa necessaria a quest'operazione vale perciò lire una al miriagramma, mentre una volta non valeva che qualche centesimo. Per l'operazione della cementazione si dispone regolarmente uno strato di lime ed uno strato di tornitura di ghisa, e così successivamente. Il forno vuol essere attivato a carbon fossile, e la cementazione perchè la lima sia buona deve farsi durare 12 ore almeno.....

..... Successivamente le lime vanno alla camera degli arrotini per ricevere una prima pulitura. Le pietre molari hanno due metri di diametro, e ve ne sono di diversa spessezza; alcune di esse aventi 40 e più centimetri di petto sono adoperate per le lime più lunghe. Tutte queste buonissime pietre provengono da Sarnico sul lago d'Iseo, mentre altra volta si facevano venire con ingente spesa di Francia e di Inghilterra, e ciò è cosa tanto più essenziale, inquantochè, per la natura del lavoro che fanno, si consumano assai presto, alla fabbrica del signor Laurenti occorrendone in media 24 all'anno. Presentemente ve ne sono installate 5, e son fatte girare di continuo, notte e giorno, operandosi naturalmente lo scambio degli operai.....

⁂

Una buona macchina per intagliare le lime non è cosa sì facile ad essere immaginata; e dopo averla immaginata non si è ancor fatto nulla: il più difficile è di poterla realizzare, e di ottenere praticamente lo scopo senza inconvenienti. La forma e le dimensioni delle lime sono così variabili non solo dall'una all'altra, ma ancora da punto a punto d'una stessa lima; ed il lavoro dell'intaglio vuol essere sì preciso e regolare, esso ha per giunta così diverse esigenze di inclinazioni, di profondità e di distanza, che anche senza riflettere alla necessità egualmente imperiosa di proporzionare in ogni caso la rapidità e l'intensità dei colpi di scalpello, ognuno può farsi un'idea della difficoltà del problema da risolvere per arrivare a un congegno che teoricamente almeno soddisfaccia a tante condizioni distinte di cinematica e di meccanica. E dopo di ciò converrà ancora pensare alla possibilità pratica, alla piccolezza della macchina in se stessa, alla moltiplicità degli organi, alla loro complicazione, alla robustezza di tutto un meccanismo che dev'essere regolato colla precisione di un orologio, e che ha d'uopo di tutta la resistenza d'una macchina a percussione soggetta ad altrettante scosse potentissime quanti gli intagli che si debbono praticare in ogni lima.

Per la qual cosa vedendo le piccole ed efficienti macchine intagliatrici della fabbrica Laurenti a lavorare, chi di macchine ha qualche idea, ancorchè non sappia i molteplici ed infruttuosi tentativi che la storia delle invenzioni ha registrato in proposito, non può che sentirsi compreso da un vivo sentimento di ammirazione verso il suo inventore, il signor Bernot di Saint-Etienne a Parigi, non meno che verso il sig. Laurenti stesso, il quale apprezzando tutto il merito dell'invenzione si mostrò all'altezza della propria professione di industriale italiano.

⁂

Le condizioni economiche di questa industria, come di tante altre nostrane — per non dir di quasi tutte — sono contrariate dai dazi d'entrata. L'acciaio proveniente d'Inghilterra paga per dazio L. 13 75 in oro per 100 chilogrammi: e notisi che ci vogliono 115 chil. d'acciaio in isbarre per ottenere 100 chil. di lime; di modo che le lime nostre vengono ad aver pagato un dazio di 16 lire: mentre che le lime provenienti dall'estero pagano solo 8 lire ogni 100 chil. d'introduzione!

Ciò è sproporzionatissimo, per non dir altro — ragione per cui ci uniamo all'egregio ingegn. Sacheri, il quale conclude:

Di qui si vede quale sinistra influenza esercitino le tariffe d'entrata sullo smercio in paese delle lime fabbricate in Italia a confronto di quelle che a noi vengono dall'estero. E se poi ci facciamo a indagare se le altre nazioni, se la Francia, se l'Austria e la Germania offrono ai nostri industriali eguale trattamento di favore sui prodotti loro indigeni, troviamo al contrario che le lime Laurenti si trovano alla frontiera colpite di un dazio di lire 30 per ogni 100 chilogrammi.

⁂

E noi che abbiamo avuto occasione di convincerci in mille modi della bontà delle lime, quali escono oggidì dalla fabbrica privilegiata del sig. Carlo Laurenti, facciamo voti perchè il Governo negli arsenali militari, e presto nelle officine ferroviarie, introduca e prescriva di preferenza le lime nazionali, assoggettandole, ben s'intende, a tutte le più rigorose prove, alle quali non sempre si assoggettano, nè sempre resistono quelle provenienti dall'estero. Indirizziamo la stessa raccomandazione a tutti gli industriali italiani pei quali l'uso ed il consumo delle lime non può a meno di formare oggetto di qualche importanza nella gestione economica della loro industria. Si rivolgano essi all'ottimo sig. Laurenti sia per il comando e l'acquisto di lime nuove, sia per il ricambio di quelle usate ed inservibili. Essi vi troveranno il loro tornaconto e onoreranno ad un tempo un loro connazionale che, potendo abbandonarsi a vita agiata e lasciare da parte le preoccupazioni e le vicissitudini inevitabili di una grande industria e del commercio, preferì la vita dell'operaio; e fattasi egregiamente la scelta di una specialità nella quale l'avviamento gli si presentava irto di difficoltà, ma di esito certo, e con quella fermezza di propositi e quella grandiosità di mezzi indispensabili alla riuscita, diè opera assidua dapprima allo studio in casa altrui, segnatamente nelle migliori fabbriche inglesi, e poi in casa propria con una serie non breve, nè meno costosa di lodevoli tentativi, nei quali finì per riuscire.

⁂

I signori Lodovico Tarizzo e Comp. hanno pure uno stabilimento di specialità, e queste consistono nella costruzione di macchine ed utensili pegli opifici tutti in genere e specialmente per le fabbriche d'armi.

Il cav. Tarizzo, industriale d'ingegno elevato, fondò uno stabilimento nel quale le macchine le più complesse vi sono interamente e perfettamente eseguite; ciò fatta eccezione delle parti fuse, le quali vengono eseguite dai nostri bravi Colla e Poccardi.

⁂

Lo stabilimento Tarizzo e Comp. non è dei più vasti, ma è molto ben condotto, egregiamente diretto nella parte tecnica: conta più che 50 operai, ed ha una motrice idraulica a *turbine* della forza di 12 cavalli.

Specialità precipua del cav. Tarizzo sono le macchine per imballare il fieno, per le quali lo stabilimento ebbe encomi, premi, medaglie e privilegio.

Oltre a queste, per solidità e perfezionamento d'esecuzione, si distinguono nell'opificio Tarizzo le macchine seguenti:

Macchina a piallare, con ritorno accelerato della tavola e movimento trasversale dell'utensile automatico. Vi possono essere piallati oggetti della lunghezza di 2000, per 870, per 750.

Altra macchina a piallare, molto più importante ed efficace, col movimento trasversale dell'utensile automatico, sulla quale possono essere lavorati oggetti della lunghezza di 4000, per 1000, per 1000.

⁂

Assai importanti i *Tornii a piattaforma*, con supporto fisso e girevole; avanzamento automatico dell'utensile per mezzo di un eccentrico; a doppio e triplo ingranaggio; con la testa fissa di un sol getto di ghisa. I diametri della piattaforma partono da 1100 e giungono a 2000, per tornire sino a 2800.

Assai ingegnosa una *Limatrice semplice*, la quale serve a limare e piallare i piccoli pezzi, tenendone mobile la tavola e l'utensile stesso. Pialla superficie orizzontali, verticali, inclinate e cilindriche. La piallatura delle orizzontali e cilindriche si opera automaticamente.

Di maggior importanza è la *Limatrice sistema Witworth* con ritorno accelerato dell'utensile. Ha una corsa di mill. 350 × 1500.

⁂

Meritevoli di particolare encomio sono le *Macchine per fare incastri*, a semplice cono e con movimenti automatici longitudinali e trasversali; ad ingranaggi e movimento circolare automatico. Giungono al diametro di 1000, all'altezza di 550, al corso di 250.

Le *Macchine per filettare* le lunghe viti, a semplice e doppio ingranaggio, dei diametri 6-30 a 18-60.

I *Trapani a mano*, per bucare fino a 45 millimetri; *misti*, a mano ed a motore, a due velocità, con abbassamento automatico dell'utensile; finalmente il *Trapano a doppio ingranaggio*, che può bucare fino a 100 millimetri e lisciare fino a 200 mm. di diametro, colla corsa verticale di 300.

Ingegnosa e solidissima la *Cesoia-punzone*, per lamiere, ferri sagomati e sbarre d'ogni lunghezza, per buchi di mill. 12×20, 15×12, 18×15 e tagli di 8-10-12.

⁂

I signori Tarizzo e Comp., oltre alle macchine da noi nominate, costruiscono tagliacarte, pressoi, macinatrici, bilancieri, ventilatori, seghe a nastro ed alternative, seghe circolari per traforare, pialle da legnami, ecc. ecc.: insomma quanto noi, anni or sono, eravamo obbligati di domandare all'estero, con spese ingentissime e nessun decoro pel nostro amor proprio nazionale.

Ci congratuliamo adunque particolarmente col cav. Tarizzo e gli auguriamo un lucroso incoraggiamento per le sue utilissime industrie.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Non si mette più in causa il principe Vittorio — Il principe Napoleone accetterà egli il titolo di pretendente? — Perchè sarebbe pericoloso — Il suo isolamento — Dialogo fra un deputato dell'appello al Popolo ed un deputato della Sinistra — Il padre ed il figlio.

(G. d. G.) — Parigi, 25 giugno. — Quei pochi bonapartisti che avevano lanciato il nome del principe Vittorio come quello del nuovo pretendente non ne parlano più. Essi hanno compreso che il principe Napoleone non sarebbe disposto a fare abbandono dei suoi diritti consacrati dalla Costituzione dell'antico regime, e che mai egli avrebbe autorizzato il suo figlio minorenne a diventare il capo della fazione imperialista.

Ormai non resta a sapersi altro che se il cugino di Napoleone III, rinnegando il suo passato repubblicano e dando una smentita alle sue dichiarazioni anteriori, acconsentirà a rappresentare la parte di successore dell'ex-Principe imperiale. Nelle conversazioni particolari, le opinioni sono assai divise a questo riguardo.

Ve le riferirò fedelmente, lasciando ai vostri lettori la cura di optare fra esse.

⁂

Dunque intendo dire da molti deputati di Sinistra che Rouher sarebbe disposto a riconoscere come porta-bandiera il principe Napoleone, malgrado le opinioni anticlericali di costui. Si fa notare, a questo riguardo, che l'antico vice-imperatore non ha mai professato pubblicamente delle idee strenuamente ultramontane. Ma è evidente che, in questo caso, certi bonapartisti della tinta di Paolo Cassagnac ricuserebbero un tale capo giudicandolo troppo anticlericale.

I dissidenti formerebbero un gruppo detto *conservatore*, non avente alcun personaggio ufficiale alla testa e continuante, sotto pretesto di difendere gli interessi della religione e della società, a votare coi legittimisti ed i clericali.

Dal canto suo, il principe Napoleone, diventato pretendente, si metterebbe sul terreno della democrazia cesarea, farebbe appello agli istinti socialisti che fermentano in una parte della popolazione operaia delle grandi città, e cercherebbe di guadagnare, nelle file dei repubblicani avanzati, i suffragi che avrebbe perduti dalla parte dei bonapartisti clericali.

È sempre stato questo il progetto accarezzato dal principe Napoleone, e siccome passa per essere ambiziosissimo, potrebbe approfittare della circostanza per metterlo in esecuzione.

⁂

Non bisogna farsi delle illusioni, ed io debbo confessarvelo francamente: un gran numero dei miei amici della Camera riconoscono che, se il cugino di Napoleone III prendesse la direzione del partito con un programma socialista, sarebbe più pericoloso pel Governo che non l'ex-Principe imperiale.

Difatti, a Lione, a Bordeaux, a Marsiglia e negli altri centri importanti, la classe operaia racchiude nel suo seno uomini malcontenti della loro situazione attuale, egoisti e preoccupati soltanto di vivere bene. Essi sarebbero pronti ad accettare un pretendente che promettesse loro mari e monti.

Il principe Napoleone è troppo intelligente per non conoscere questo lato debole della situazione e troppo ambizioso per non tentare di trarne partito. Si ripete dunque che la sua esaltazione a imperatore *in partibus* sarebbe il segnale d'una nuova campagna in favore della democrazia cesarea e del socialismo imperiale.

⁂

Quelli che non prestano fede alla accettazione del titolo di pretendente per parte del cugino di Napoleone III, si fondano sulla sua situazione eccezionalmente difficile, ad un tempo rispetto ai repubblicani e rispetto ai bonapartisti.

Quando il principe Napoleone sedeva alla Camera dei deputati, si teneva nel suo banco in un isolamento completo. I membri dell'Appello al popolo lo consideravano come un avversario politico ed i membri della Sinistra lo contemplavano con una diffidenza invincibile. Tenuto così da banda, il disgraziato Principe non aveva altra consolazione che quella di discorrere col suo segretario che lo accompagnava sempre a Versailles.

Moralmente parlando, questa situazione non è guari cambiata. L'antico deputato della Corsica non può essere pretendente, perchè nessuno seguirebbe la sua bandiera. Del resto, se egli si atteggiasse a pretendente, il Governo, d'accordo colle Camere, non mancherebbe di espellerlo dal territorio francese, ed il Principe è troppo prudente, si soggiunge, per esporsi a così dura necessità.

⁂

Aspettando che la questione del successore della vittima degli Zulù sia risolta, i bonapartisti fanno buon viso alla mala fortuna e tentano di negare la grandezza del pericolo che li minaccia.

In prova di quello che asserisco, voglio riferirvi il dialoghetto seguente fra un deputato bonapartista ed un deputato repubblicano:

— Ebbene, — diceva Burzat (Sinistra repubblicana) al suo collega bonapartista Laroche-Joubert, nelle loggie della Camera, — siete ora i servitori d'una causa persa?

— Oibò! il Principe è morto, ma l'idea imperiale gli sopravvive, e noi resteremo fedeli come in passato!...

⁂

Il telegrafo vi ha recato che Luigi Janvier de la Motte, figlio del deputato bonapartista dell'Eure, ed antico membro dell'Appello al Popolo, egli stesso aveva domandato di essere inscritto nel gruppo dell'Unione repubblicana.

Questa evoluzione era prevista da lungo tempo. Sovente ho inteso il giovane deputato dire ai bonapartisti: « Voi siete troppo clericali per me! » O parlando di suo padre: « Egli morrà sopra un banco di Santeso. »

Assicurasi che Janvier de la Motte, padre, ha esclamato, venendo a conoscere l'evoluzione di suo figlio:

— Gli perdono, ma l'avrei diseredato se fosse passato al Centro sinistro. Tutto, fuorchè l'orleanismo, da vicino o da lontano!

LETTERA BRITANNICA.

La morte del Principe imperiale — Il banchetto al Cobden-Club — L'opera italiana allo Haymarket — Un italiano nell'Africa meridionale.

(V. de T.) — Londra, 22 giugno 1879.

« *Mais que diable allait-il faire dans cette*

méchante galère! » Ecco la domanda, che in questi o in altri termini equivalenti, si affaccia a bella prima alla mente di tutti all'udire l'annunzio della morte a cui è andato incontro il principe Luigi Eugenio Napoleone colla sua determinazione di portarsi in Africa per combattere contro i Zulù.

Gli aderenti del defunto Principe imperiale vi rispondono colle sue parole nella lettera in cui annunziava quella sua risoluzione al capo dei suoi fautori in Francia, Rouher, cioè: « Non posso rimanere spettatore senza partecipare ai pericoli ed alle fatiche delle truppe fra le quali ho tanti amici. Inoltre, il tempo che passerò osservando la lotta della civiltà contro la barbarie non sarà perduto per me. »

Ma è egli verosimile, è egli credibile, replicano i più spassionati, che nessun motivo più interessato che il desiderio di raggiungere gli amici, non solo abbia attirato lui così irresistibilmente, ma, quel che è più, abbia potuto bastare a fargliene avere anche il consenso materno, senza il quale esso non sarebbe certo partito? Gli ufficiali, già suoi compagni di scuola, non avevano scelta, e secondo la disciplina militare *dovevano* andare a combattere i Zulù per quanto nell'intimo del cuor loro credessero giusta od ingiusta tal guerra. Ma egli e la (senza dubbio) consenziente sua madre non dovevano ben considerare le cause dalle quali procedeva tal guerra prima di prendervi parte e rischiarvi la vita? Non sapevano essi che il Governo stesso ha dichiarato di trovarvisi involto, *suo malgrado*, dalla poco prudente condotta del suo alto commissario? Non sapevano essi che i Zulù combattono a difesa della patria e della indipendenza propria?

E che cosa, inoltre, sperava egli apprendere, come osservatore, in una tal guerra, fra una nazione potentissima, ricca di tutti i mezzi che la scienza e la ricchezza possono fornire, ed un popolo selvaggio, che non ha per sè altro che il valore disperato di chi difende il proprio paese a costo di perdere un numero immenso dei suoi combattenti, e di essere piuttosto esterminati che sottomessi? Non è egli più naturale il credere che il vero motivo che lo ha spinto in Africa sia stato piuttosto quello di assistere ad operazioni militari per acquistarvi pratiche cognizioni, e la speranza di trovarvi un'opportunità di segnalarsi in qualche fatto d'armi ed acquistarvi un prestigio militare che avrebbe potuto essergli utile in avvenire in Francia ove la gloria militare è tanto pregiata? Per quanto si possa commiserare il fato di un giovane dotato, secondo tutti quelli che lo avvicinarono, di belle qualità dell'animo, e finora a tutti innocuo; per quanto si possa sentir compassione di una madre, qualunque sia la sua posizione sociale, che perde ad un tratto l'unico suo amato figlio, non si può perciò non riconoscere che furono ambedue male consigliati quando insieme presero quella fatale risoluzione che egli partisse pella guerra contro i Zulù. Egli, è vero, è perito sotto i colpi delle zagaglie dei Zulù, ma poteva avere incontrata la morte in mare, durante il viaggio, sul suolo africano dopo essersi sbarcato, quando risentì tosto i mali effetti del clima. E tutto ciò volontariamente, senza esservi costretto, e coll'idea di andare ad uccidere dei poveri Zulù che non gli avevano mai fatto alcun male! L'imperatrice Eugenia è invero ora degna della commiserazione dei cuori sensibili che si dolgono dei mali altri, ma lo sono non meno degne anche le madri degli infelici che morirono con lui, e forse per lui, difendendolo. Tali sono i pensieri che predominano nella maggioranza degli Inglesi.

Nelle classi più elevate però, e nel circolo più prossimo alla Corte, i sentimenti della più alta simpatia e pel caduto principe e pella derelitta sua madre, predominano sopra tutte le altre riflessioni. L'interesse che la Regina, tutta la famiglia Reale e tutta l'aristocrazia in generale hanno sentito e sentono pell'infelice ex-imperatrice Eugenia è immenso e le viene dimostrato in ogni modo possibile. Appena saputasi la notizia furono prese precauzioni perchè per mezzo della posta e dei giornali non le giungesse improvvisamente.

Fu spedito ordine per telegrafo a lord Sydney, che abita vicino a Chislehurst, che concertasse col duca di Bassano, maggiordomo dell'ex-Imperatrice, e monsignor Goddard, suo confessore, il modo di prepararla a ricevere la fatale novella. Però ogni precauzione riuscì di poco o nessun vantaggio; appena le balenò alla mente la realtà, proruppe in una disperata esclamazione: *Mon fils! Mon pauvre fils!* e cadde tramortita in una specie di letargo interrotto soltanto da grida, e in tale stato è rimasta per due giorni, senza prender alcun cibo nè riposo.

Il rappresentante speciale della Stampa associata riferì ieri al mezzogiorno sul di lei stato nei termini seguenti. « Il duca di Bassano mi ha detto che ha passata una tristissima notte, senza un istante di riposo, e la di lei condizione, del più intenso abbattimento nella mattinata, desta la più gran compassione. È adesso assistita dal barone Corvisart, medico della sua famiglia, che dirige ora ogni sforzo a sollevarne la mente prostrata. Molti signori francesi ed inglesi si presentano in continuo seguito a domandarne notizie alle porte. »

Il Rouher doveva giungere oggi colla moglie. Il duca di Bassano è assistito adesso dal proprio figlio, che è venuto a raggiungerlo per aiutarlo nelle ardue incombenze di ciambellano, maggiordomo, ecc.

Oltre le condoglianze telegrafiche della Regina e di tutti gli altri della Famiglia reale, di ambasciatori, nobili, ecc., il principe e la principessa di Galles, il duca di Cambridge, la principessa di Teck, la duchessa di Sutherland, l'hanno visitata personalmente. Dicono che, dopo l'arrivo della duchessa di Mouchy da Parigi, ieri, verso le 2 pom., si sia tosto verificato un qualche leggiero miglioramento nelle condizioni della mente, che fa sperare in un progresso ulteriore.

L'opinione pubblica e la stampa in generale si preoccuparono anche molto delle conseguenze politiche che deriveranno alla Francia ed al partito imperiale in quel paese. Ma ciò sarebbe estraneo al mio assunto, e lascio il parlar di ciò a chi può esserne meglio informato.

***

Vi parlerò invece della riunione annua del Cobden-Club che ebbe luogo ieri, e, secondo il solito, con un gran pranzo alla famosa locanda del *Ship* (vascello) a Greenwich.

Come sapete, il Club fu fondato per lo scopo principale di propagare nel modo più efficace le massime filantropiche e finanziarie di quel filosofo pratico che fu Cobden, e specialmente quelle dell'amistà e del libero scambio fra le nazioni civili.

Il Club fu presieduto in quest'occasione dall'ex-viceré delle Indie, lord Northbrook, e fra i commensali, che erano centosessanta, si notavano il marchese di Ripon, il diplomatico sir Louis Malet, monsieur Lalande (francese), Mr. Horace White (americano), Mr. S. B. Ruggles (americano), sir W. Milne (dell'Australia), Mr. Genadius (incaricato greco) ed altri distinti stranieri ed inglesi. Fra le cose importanti dette dal nobile presidente notai le seguenti. Fece prima di tutto osservare come l'utilità del Club, unico nel suo genere e scopo, rimane provata dalla stessa sua vitalità e dalle adesioni sempre crescenti; quindi come la vitalità del Club significasse la vitalità e solidità delle idee e dei principii del Cobden.

Parlando poi delle presenti lamentevoli condizioni, sì industriali che rurali, disse: non temere venir contraddetto affermando che se non fosse ora esistito, come esiste, il libero scambio, noi saremmo ora liberi da gran pericolo pelle istituzioni del paese, poichè ogni classe si è trovata in angustie, e specialmente le classi operaie nelle provincie industriali, e non vi sarebbe quindi la stessa paziente tolleranza se vi fosse la supposizione che una classe potesse essere sopratassata pel benefizio di un'altra: che sarebbe stato inutile discutere allora o in qualunque parte dell'Inghilterra i vantaggi del libero scambio, poichè ormai quel che Cobden aveva detto nel 1846 era riconosciuto come verità inconcussa: cioè che chi tentasse abolirlo, potrebbe allo stesso modo e collo stesso successo tentare di abolire la *Magna Charta* e gli statuti delle Corporazioni e simili: che la così detta *reciprocità* era una parola che poteva esser torturata per farle significare qualunque cosa, ma che se aveva mai il significato di *rappresaglia*, esso non sapeva vedere ragione perchè se le altre nazioni fanno danno a se stesse, questa nazione debba seguirne l'esempio ed essa pure danneggiare se stessa: che gli fu di grande soddisfazione l'udire poche sere innanzi il Primo Ministro demolire nella Camera dei Lords ogni possibile ragionamento in favore di codesta cosidetta *reciprocità*, e ne ammirò il coraggio quando disse che i suoi argomenti degli anni anteriori in favore della *reciprocità* erano ora vuote frasi ammuffite.

Disse molto più su questo soggetto, e concluse con alcune frasi di condoglianza sul fato del giovine Napoleonide ora estinto.

***

In connessione con questo pranzo semi-politico-finanziario, vi fu un incidente curioso che lo precedè e poco mancò non lo rattristasse, ma fortunatamente divenne invece motivo di ilarità.

I convitati sogliono adunarsi allo scalo del Ponte di Westminster, presso il palazzo del Parlamento, ove un piroscafo tutto imbandierato li riceve a bordo e li conduce a Greenwich. Anche quest'anno si partì così alle 4 1/2 dallo scalo del Parlamento a bordo del piroscafo *Vittoria*; ma non era andato molto lungi dal punto di partenza quando si udì il terribile grido: *A man over board!* (un passeggiero è caduto da bordo). La macchina si arrestò tosto, il piroscafo retrocedè, e fu visto un signore che vigorosamente lottava coll'onda per tenersi a galla, in una rapida corrente del flusso montante. Gli fu gettato dal piroscafo uno dei galleggianti circolari di sughero, fatti per simili emergenze, ed egli riuscì ad afferrarlo, e con tal mezzo potè sostenersi finchè un battelletto lo tirò su e lo salvò.

Fu allora riconosciuto per uno dei membri del Club, di nome Page, che, contento, a quanto pare, del bagno gratuito, e di quanto aveva probabilmente bevuto così inaspettatamente, non si curò più del lauto banchetto che lo attendeva, e dei brindisi e delle libazioni sulle quali aveva invano spaziato col guardo della mente pochi momenti innanzi, e preferì tornarsene a casa, senza curarsi più d'altro. Gli altri continuarono, contenti di vederlo salvo, e la riunione procedè nel modo più soddisfacente fra i discorsi amichevoli, e le vivande in gran parte di pesci, fra i quali predominò al solito il pesciolino detto *white-baite*, preparato in vari modi, coi vini più squisiti, e le discussioni proprie alla riunione, che si separò alle 10 1/2.

***

Tornato da qualche giorno a Londra, sono andato a sentire l'opera italiana al teatro detto di Sua Maestà nello Haymarket. Fu data la *Lucia*. Le parti principali erano sostenute da tre celebrità artistiche; cioè quella di Lucia dalla signora Etelka Gerster, ungarese; quella di Edgardo dal tenore Fancelli, fiorentino, e quella di Ashton dal baritono Antonio Faentini-Galassi. Sono tutti e tre assai ben noti alla fama e non hanno bisogno di esservi lodati per farvene conoscere il merito. Vi dirò però, in poche parole, l'impressione che mi hanno fatta relativamente. La Gerster, che non avevo mai sentita prima, mi è piaciuta immensamente pella qualità della sua bellissima voce ricca e flessibile. Unisce l'estensione alla soavità della voce, ed in un pezzo concertato col flauto mi richiamò alla mente la favola della gara fra quell'istrumento e l'usignuolo. Essa però qualche volta fa troppo sfoggio di questa sua agilità vocale, a scapito del sentimento, e cede alla tentazione dei gorgheggi e delle fioriture, quando semplici note ben sostenute esprimerebbero forse meglio il concetto della situazione. Io parlo secondo il mio gusto, altri forse preferisce il contrario. Anche il Fancelli ha una bella voce simpatica, spontanea ed estesa, ed un buon metodo di canto, ma esso pure lascia qualche cosa a desiderare dalla parte del sentimento, apparendo talvolta più come uno che adempia un obbligo coscienziosamente, che come chi prenda vivo interesse in ciò che fa o dice. Il Faentini-Galassi più di tutti mi ha soddisfatto perchè mette la passione in unisono colle note e colle parole, e per quanto in quella parte dell'Ashton non vi sia luogo ad espressioni molto marcate, pure mostrò che ha un sentire artistico, intelligente e sa esprimere bene ciò che sente. Della sua voce e del suo sistema di canto mi limiterò soltanto a dire che, udendolo, mi sembrava essere ritornato ai bei giorni in cui il Graziani cantava quella parte con Mario e Grisi.

Nella settimana daranno la grand'opera di Verdi: l'*Aida*. Mi propongo di andare ad udirla e vederla, e ve ne darò conto. Ho detto anche a vederla, perchè è stata già data una volta prima del mio ritorno a Londra, e mi vien detto che tanto l'esecuzione artistica vocale e strumentale, quanto l'allestimento scenico e specialmente le vedute sceniche fatte dall'artista milanese Magnani sono veramente incantevoli.

P. S. Non voglio chiudere questa lettera senza segnalarvi un fatto che ora mi viene sott'occhio, nel quale figura con onore un nome italiano. Si trova in una comunicazione proveniente dalla città del Capo in data 3 giugno. Il colonnello Brabouh facendo rapporto di una sorpresa sostenuta da un distaccamento di forze accampate presso i fiumi Quitting ed Orange nel Basutoland sotto gli ordini di un capitano Chiappini, dice: « Il nemico, reputato forte di 200 uomini, irruppe nel campo uccidendo le sentinelle e assagagliando vari uomini entro le tende; il capitano Chiappini con un drappello respinse il nemico dopo un combattimento, spesso corpo a corpo, di circa un'ora di durata. » Il nome di Chiappini, menzionato dal Giusti in una sua satira e dato dalla fama più o meno vera o bugiarda a Luigi Filippo, è un nome italiano ed in Firenze vi è una via Chiappini. Quel Cavagnari che ha figurato nelle trattative dell'Afganistan, vien detto maltese, ma probabilmente è figlio di emigrato piemontese rifugiato in quell'isola, e tale è forse il caso del Chiappini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 giugno reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 4827), del 19 giugno, con cui il Collegio di Montepulciano n. 372 è convocato pel giorno 13 luglio prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 20 dello stesso mese.

3. **R. Decreto** (num. MMCCX, parte suppl.), del 25 maggio, con cui sono approvate le deliberazioni della Deputazione provinciale di Pavia, con le quali si autorizza il comune di Vigevano a mantenere anche pel corrente esercizio la tassa di famiglia o focatico col massimo di lire 40 e col minimo di lire una.

4. **R. Decreto** (num. MMCCXI, parte suppl.), del 18 maggio, con cui ai termini delle deliberazioni della Società denominata *Magazzino cooperativo* (S. Orso), il capitale è aumentato da lire 1400, diviso in n. 70 azioni da lire 20 ciascuna, a lire 2000, diviso in n. 100 azioni dell'anzidetto valore di lire 20 ciascuna.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

R. SCUOLA DEL VALENTINO.

Esercitazioni pratiche di costruzioni fatte dagli allievi del 3° corso della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino.

Sulla linea dei Giovi — Genova — Il porto — L'Ospedale — Da Genova a Spezia — Pisa — Livorno — L'arsenale della Spezia — Le cave di Carrara — Un saluto al passato.

Partimmo il 9 giugno dalla Stazione di Porta Nuova. Ci conduceva l'esimio nostro professore cav. Giovanni Curioni, che non ha risparmiato fatica e lavoro per coronare il bel corso, con tanta chiarezza ed ordine impartitoci in due anni, procurandoci il facile esame delle grandi opere che si stanno ora costruendo. Per la qual cosa gli siamo grati e lo ringraziamo di cuore, come pure ringraziamo gli ingegneri Carena e Foria che ci accompagnarono, e tutti quegli ingegneri e professori che ci sono stati cortesi di spiegazioni, di schiarimenti, onde rendere preziose queste nostre escursioni.

***

Arquata..... Arquata..... Arq..... Scendiamo e piano piano, *pedibus calcantibus*, insieme coll'ing. Signorile, ci incamminiamo per la bellissima strada ferrata dei Giovi, che presenta tali e tante opere grandiose che può ben servire di modello e di tipo per tale genere di costruzioni. Eccoci al grandioso viadotto poco oltre Pietra Bissara di 300 metri di lunghezza, con 22 arcate, che puoi ammirare anche passando in treno poichè si trova in forte curva, di 400m di raggio. Eccoci di fronte all'imponente ponte che obliquamente taglia il corso della Scrivia, contro le cui pile colossali a terra viene con roco frastuono a frangersi l'onda spumante del fiume. Poco oltre ammirammo a piccola distanza fra loro altri tre ponti sullo stesso fiume che bizzarramente serpeggia fra quegli alti monti. Osservato infine il viadotto dell'Isola del Cantone, di 36 arcate, e la ardita curva della strada ferrata di soli 300m di raggio e che importa una differenza di livello fra la rotaia esterna e la interna niente meno che di 15 centimetri, entrammo nel passotto aspettando il treno che ci portasse a Genova.

***

Il mare è pur potente; ebbene, l'opera dell'uomo combatte vittoriosamente col mare; non solo lo trattiene entro i suoi limiti, ma ne invade anche il regno, come qui a Genova, dove gli lancia incontro due grandi moli contro i quali invano verranno a frangersi, per quanto furenti, le sue onde. Chi non ha veduto una costruzione di questo genere, difficilmente può averne un'idea esatta. Costruire un robusto muro in mezzo al mare dove l'acqua continuamente agitata ha la profondità di 20 a 25 metri, ecco il problema. Essendo impossibile fare una costruzione nel modo ordinario, si ricorre al sistema delle gettate e dei massi di calcestruzzo. Quanto è semplice l'idea delle gettate, altrettanto è lungo e dispendioso l'eseguirle. Segnati gli allineamenti, si gettano nel mare grossi blocchi, i quali si dispongono naturalmente là in fondo gli uni sopra gli altri e formano, come una montagna, una grande diga che s'innalza sino a 6 o 7 metri sotto il livello ordinario dell'acqua. Allora si lascia fare la posa, cioè si lascia il tempo perchè i blocchi si mettano a posto. Non so se tu abbia mai osservato un vaso ripieno di pallottole di diverso diametro, di corpicciuoli di diversa forma e grandezza, gettati dentro alla rinfusa; che se lo scuoti leggermente colla mano, vedi i corpi più piccoli scivolare sui più grandi, correre verso il fondo, empiere i vani lasciati da questi e tutti oscillare, prendere nuove posizioni più stabili della prima e trovi con sorpresa che il vaso va man mano scemandosi, finchè ad un certo punto non scema più per quanto lo scuota. Lo stesso fatto avviene nelle gettate, e chi le scuote sono le onde marine specialmente nelle tempeste. Sicuri così della stabilità della scogliera artificiale, vi si fa sopra fuor d'acqua un muro largo parecchie decine di metri con massi di calcestruzzo, sul quale in fine si costruisce nel modo ordinario il vero molo. Oh! ma non sai che cosa sono questi massi? Eccoti la ricetta: dentro una gran cassa di legno senza fondo versa un miscuglio di buona malta idraulica e pietrisco ben lavato: comprimi il tutto, poi lascialo riposare un mese circa: la malta farà presa e levata la cassa avrai un bel parallelepipedo di calcestruzzo forte e compatto come se fosse un sol blocco naturale.

Questi che si fanno a Genova hanno il volume di 14 metri cubi, e, se ben mi ricordo, ne occorrono 18,000! Figurati che movimento, quanti operai, quante macchine! Ecco là i *masticatori* delle grosse pietre, che sotto quei denti formidabili si riducono scricchiolando in minuto pietrisco. Eccoti altre macchine per mescolare la calce; osserva con quanta facilità quella gru all'estremo di quel barcone solleva da terra i massi di calcestruzzo come non fosse affar suo, ne carica 7 ad 8 sopra una barca e poi ad uno ad uno li cala a fondo nel luogo destinato.

Saliti sopra l'elegante vaporino *Letizia* con l'ingegnere-capo cav. Giaccone, e con gl'ingegneri Maganzini, Bosco, Bertolotti e Pisani, che gentilmente ci accompagnavano, uscimmo dal vecchio porto e potemmo osservare il modo col quale si fa una gettata. Un barcone ricoperto a guisa di scatola stava fermo sopra il luogo destinato portando un grosso carico di pietre. Oah!! oah!! tre operai puntando fortemente le gambe danno leva con grossi pali di ferro a tre grandi blocchi a metà sporgenti sulla sponda sinistra. Noi ci credevamo che ad uno ad uno così li gettassero in mare, ma con nostra meraviglia la barca, equilibrata dalla mancanza di quel peso, si inchina talmente sopra l'altro fianco da toccare l'acqua colla sponda, l'ammasso di pietre scivola sopra la coperta, le più alte rotolano sopra le inferiori e tutte insieme, con gran frastuono, precipitano nel mare che, spumeggiante e commosso, in larghe onde si rinchiude su di loro. Una salva d'applausi, di evviva si diresse dal nostro vaporino ai bravi operai che con tanta destrezza compiono questa elegante e difficile operazione.

Dato un giro al timone, passiamo in mezzo alle grandi navi mercantili, alle agili lancie, ai vapori rimorchiatori..... prendiamo terra. Che vita! che movimento! Qui una frotta di facchini intenti a scaricare una nave, là altri che avvicinano alla sponda grosse barche. — Eh! largo! — è un vetturale che conduce un carro: ti guardi da questo ed eccoti alle spalle uno che guida una fila di muli carichi di mercanzie; per tutto un vociare, un gridio, un frastuono che ti riempie la testa e ti fa affrettare involontariamente il passo. E chi sa di quanto aumenterà il movimento di questo centro commerciale quando sarà terminato il porto nuovo, questo lavoro colossale che porterà eterno alla posterità il nome del munifico donatore!

***

Nel pomeriggio andammo a visitare l'altra grande opera di cui la Duchessa di Galliera, emula della splendidezza del marito, volle arricchire la sua città: l'Ospedale nuovo. Il commendatore Cesare Parodi che lo ha ideato gli ha dato una forma nuova e tale da rispondere alle esigenze della scienza moderna.

Un corpo di fabbrica lungo 270 metri forma la parte che prospetta con bella facciata sulla piazza e che contiene tutti i locali pei servizi, per le scuole, ecc. Si staccano da questo sette bracci nei quali 13 grandi infermerie devono contenere 300 letti o in caso di bisogno anche il doppio. Fra l'uno e l'altro fabbricato sorgeranno piccoli giardini annessi all'Ospedale.

La grandiosità del fabbricato, la comoda disposizione dei locali, la salubrità del luogo e le ampie e ben ventilate sale rendono questo edifizio uno dei più belli che esistano in Italia e fuori.

Una rapida corsa per la città ci permise di dare un'occhiata agli antichi e maestosi palazzi che adornano le vie principali; alle grandi fabbriche che con attività febbrile sostituiscono le vecchie casupole; alla cattedrale colla sua bella facciata e nel cui interno la pazza fantasia di un secentista ha unito alla porta anteriore del 1100 un coro di stile barocco; alla chiesa dell'Annunziata di una architettura tanto svelta e leggiadra che, nonostante la troppa ricca decorazione, ti produce sorpresa e meraviglia ogni volta che la vedi. Ma l'ora tarda e... un certo desiderio di cibarci di qualche cosa che non fosse nè di scienza nè d'arte, ricondusse ciascuno di noi ai nostri alberghi. La mattina seguente dovevamo partire per la Spezia.

***

Il treno corre... corre... lanciato ora sul mare le cui onde lambiscono i robusti muri di sostegno, ora nascosto nell'interno della montagna.

Quale ameno e pittoresco spettacolo ti si presenta continuamente allo sguardo fra il verde intenso che ricopre queste montagne! Tu vedi da lungi sparse qua e là come macchie bianche le umili casucce dei contadini, i piccoli gruppi di case come mandre a pascolare; scendendo collo sguardo trovi disseminate le eleganti ville, i boschetti di aranci, gli ameni giardini, le cascate d'acqua; qui passi accanto ad un leggiadro paese, più oltre ti trovi nel mezzo di un bosco di limoni e fra una lussureggiante vegetazione; dall'altra parte il mare che in mille bizzarri modi incidendo la roccia, forma piccoli seni, sicuro asilo alle fragili barchette. D'un tratto una galleria ti toglie a così bella vista, ma non è che per portarti davanti ad un nuovo seno, ad una nuova vallata, per mostrarti nuovi paesi e nuove prospettive. Oh! quanto mirabilmente varia la natura nei suoi particolari, anche quando ti si presenta collo stesso aspetto generale! Oh! quanto ti fu prodiga dei suoi doni, o piccola Spezia! Le montagne ti fanno attorno corona, e si protendono sul mare quasi gelose del posto che occupi, e tu siedi regina nel fondo di uno stupendo e tranquillo golfo!

L'indomani, perchè giorno di festa, non potevamo visitare l'arsenale, e noi facemmo una piccola deviazione a Pisa e Livorno. (*Cont.*)

CORRIERE DELLA MODA

L'epoca dei bagni — Facile scelta — Corredo per la campagna — Aspirazioni sublimi — Forme e colori — Telette di fatica — Telette di lusso — Calze e mezzi guanti di pizzo — Abbigliamento Greuse — Nérine o Scapin — Genere barocco — Cappelli — Ombrellini e scarpette — Un inutile consiglio.

27 giugno.

Signore mie, l'epoca dei bagni è giunta.

Nella città si osserva un fuggi fuggi generale, e chi non accorre alle incantevoli spiaggie della nostra marina, o fra i nostri selvosi monti, si nasconde in qualche cantuccio di campagna sui colli, tanto per far credere di essere alle acque. Ci vogliono adunque le telette adattate, e per queste si potrà scegliere su vasta scala.

Nei tempi decorsi era altra cosa. Per città usavansi abbigliamenti che non si sarebbero degnati, per tutto l'oro del mondo, di oltrepassarne le mura, cosicchè la moda doveva inventare appositamente nuove foggie a questo uso, ed i generi rimanevano limitati.

Oggi invece che per passeggio ed anche per visita usansi telette dalla forma campestre, non s'incontrano difficoltà nello scegliere per formarsi il corredo di campagna.

Vesti corte, grandi panieri, gonnelle rialzate ad un lato per imitare le foggie contadinesche: ecco gli ultimi dettati. Anzi, per spiegare più chiaramente le intenzioni della moda, ci serviremo degli stessi nomi con cui essa battezza i nuovi abbigliamenti: *Robe laveuse, robe laitière, robe de gardeuse de dindons.*

Come vedete, sono aspirazioni che tendono al sublime.

Di colori, andiamo di pari passo colle forme: colori smaglianti, abbaglianti, formanti contrasto, ai quali fa da base il rosso. Questa tinta, usata così parcamente per l'addietro, ora viene adoperata anche per interi abbigliamenti. Ne abbiamo veduto uno in *percalle satiné* di questo colore, che, dato il genere, poteva chiamarsi un gioiello.

Ma anche senza spingerci a novità così ardite, possiamo servirci del sanguigno colore per guernizioni di tessuti *écrus* od a quelli a disegni, con cui si fanno delle graziose *Pompadour*. Il *Pompadour* è in tutta la pienezza della sua vita, e già si adottano per quest'uso i famosi panieri in istoffa di crine, o le laminette d'acciaio. A che punto siamo giunte dopo pochi mesi!

Carine però sono le stoffe propriamente dette *Pompadour* a fiorellini od a fogliami antichi, in *percalle* ed in *foulard*, generi adattatissimi per campagna, che potrete scegliere per la vostra imminente partenza.

Ecco fin qui le telette di fatica; ma siccome anche alla marina od in mezzo ai monti va a cacciarsi la moda, inventando il bisogno di telette di gala per riunioni e serate, converrà pensare anche a queste ultime, senza le quali l'effetto della cura potrebbe tornar vano.

Vi consiglierei per quest'uso l'abbigliamento in *granité cielo* guernito in *guipure renaissance* ricamata cielo parimente; la distintiva di questo abbigliamento è il gran panciotto alla Luigi XVI in velluto d'estate a righe *grenat*.

Oppure quello in *faille* rosso agganciato sulla spalla con gale di ricami a fiori; dei panieri rialzati e tenuti con mazzi di fiori e col panciotto di raso bianco ricamato pure a fiori; coi bottoni Strauss ed il *jabot* di pizzo. Già saprete che di pizzo ora usansi le calze ed i mezzi guanti. Le calze sovratutto: che spreco!

Devo pur ricordarvi le telette *Greuse* col *fichu menteur* in mussola di lana simile alla stoffa della veste. Ed il costume *Nérine* o *Scapin* a righe ed a gale di nastri col grande colletto quadro nella parte posteriore.

Potrei citarvi ancora le lunghe tuniche a rigoni, di stoffe a grandi scacchi grandissimi quadri, specie di fazzoletti riuniti insieme; ma è un genere barocco che mi piace tacere.

A tutta questa varietà di abbigliamenti aggiungete il grande cappello, o meglio la cappellina in forma di *Flora*, carico di fiori e di trine; oppure quello più semplice ricoperto di mussola bianca con gale di velluto nelle tinte del vestito; l'ombrellino in *foulard* od in *cretonne*, secondo lo stile dell'abbigliamento; le scarpettine alla Luigi XVI, ed avrete il fatto vostro per seguire la cura che i medici prescriveranno alla vostra delicata salute.

S'intende che chi dovrà esporsi alle brezze pungenti dei monti, s'atterrà a stoffe più solide di quelle che occorreranno per soggiornare sulle soleggiate spiagge del mare; ma per queste distinzioni non occorrono i consigli della vostra CHIA...RA.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Udienza del 27 giugno.

Siamo proprio destinati a passare di sorpresa in sorpresa.

Ieri erano i trecento testimoni della difesa che venivano licenziati ad un tratto, accorciando così i dibattimenti di una ventina di giorni.

Oggi ecco un'altra sorpresa.

Il Presidente invita la parte civile a parlare.

L'avv. Parenti dichiara di rinunziare alla parola.

Pres. Rinunzia anche alle sue istanze?

Parte civile. Rinunzio a tutto.

Pres. Allora, tocca al P. M. a fare le sue requisitorie.

Il comm. Masino sorge a parlare.

Comincia col dire che la cittadinanza dev'essere grata a quei coraggiosi consiglieri, i quali, porgendo ascolto ai lagni che si facevano, domandarono i primi che si facesse una inchiesta amministrativa.

Il P. M. è dispiacente che questa proposta in seguito a un *turbine di circostanze* non abbia avuto effetto; perchè *forse* coll'inchiesta si sarebbe stornato questo processo.

Nondimeno il processo era diventato una necessità pei gravi disordini che la voce pubblica diceva commessi nel servizio della polizia urbana.

Le accuse fatte nel seno del Consiglio contro il modo di funzionare della polizia urbana, le riforme introdotte in quel ramo di servizio e nell'ordinamento delle guardie municipali, provano che, quantunque qualche elemento dell'accusa sia stato *obliterato* e *frastornato*, tuttavia il processo si reggeva su solide basi.

Il dibattimento ha potuto modificare in parte il giudizio del P. M., ma l'accusa sussiste egualmente nei punti principali.

Probabilmente il giudizio dei giurati sarà ancora più benigno; ma il P. M. non se ne duole.

Qui il comm. Masino divide le requisitorie in due parti.

La prima, quella che riguarda l'imputazione generale, sarà trattata da lui; l'altra, quella che riguarda le accuse speciali ad ognuno degli accusati, dal suo collega, l'avv. Andreis.

Però mentre farà dei *lanci* sulla parte generale, procurerà di *localizzare*, di *individuare* i fatti specifici che hanno relazione col primo capo d'accusa.

E incomincia dal Pigozzi raccogliendo sul di lui conto tutti gli epiteti che furono adoperati dai diversi testi per qualificarlo e lo dipinge *brutale, briccone, manesco, prepotente, feroce.*

Pigozzi si era sottratto a poco a poco alla dipendenza verso i suoi superiori, a tal segno che non si levava più il cappello che davanti al Sindaco.

Orbene, il Pigozzi altro non cercava che di lucrare. *Per metterlo di buon umore, bisognava portargli dei denari.* Pigozzi diceva che dormendo non si pigliano pesci, e animava le sue guardie a contravvenire.

Se queste non l'obbedivano erano mandate nella *Siberia*, chè così chiamavasi la *regione meno fruttifera* della città (?).

Il Pigozzi co' suoi fidi stava alla stazione di Porta Nuova, cioè all'*America*.

Ivi il Pigozzi *misteriosamente* ordinava un servizio notturno e *clandestino*: svegliava

prima dell'alba le guardie, che si recavano a intimare contravvenzioni senza pietà per le *orinate fuori luogo*.

Il P. M. avverte che Pigozzi si regolava a un dipresso nello stesso modo sul mercato di piazza Venezia, che era un'altra *America*.

Nell'America del Nord, cioè alla stazione, gli agenti che obbedivano volonterosamente agli ordini di Pigozzi erano Buffa e Odino.

Del Buffa c'è poco da dire: ma l'Odino era in relazione con una donna maritata, indizio di corrotta moralità.

In piazza Venezia l'*alter ego* di Pigozzi era Gillio.

I negozianti che capitavano sopra questo mercato in condotta di carri senza placca, dovevano *menodurli alla sede* del Gillio, il quale tassava a capriccio i contravventori.

Per commettere più facilmente gli arbitrii, Pigozzi e Gillio facevano firmare i verbali in bianco.

Ma questi verbali *avevano la bontà* di rimanere sempre bianchi, e la guardia Raimondo scrisse una volta, a *modo di epigramma*, che *il bianco è sempre bianco (!!)*; sicchè questi verbali erano *ludibrio sulla piazza, e giravano sempre nel primitivo loro candore*.

Se poi il Gillio s'incontrava in un carrettiere che non fosse di quelli che cedono e vanno via, ma reclamano, allora trovava modo di aggiustare la cosa.

Il P. M. prende un riposo di pochi minuti.

Quindi parla di Giuliano, citando le varie testimonianze che provano la partecipazione del medesimo ai lucri delle contravvenzioni, ma invece a di lui favore lo *spontaneo ed ultroneo concorso* prestato nell'istruzione del processo, *informando l'opinione* del cavaliere Tensi.

Alle 11 si accorda il solito riposo.

Ad un'ora pom. il comm. Masino continua la sua requisitoria parlando del Civoli.

Gli arbitrii e le prepotenze di questo sono comprovate da tre ordini di testimoni.

Il primo ordine comprende tutte le guardie che son venute a deporre in processo; il secondo comprende i sensali che da lungo tempo frequentano i mercati e vi negoziano assiduamente; il terzo comprende quelli che non avendo fatto parte del Corpo delle guardie e non essendo stati vittime delle angherie di cui si tratta, si sono trovati però in condizione di essere informati delle cose relative a questo processo.

Fa un lungo esame delle deposizioni di questi tre ordini di testimoni, ripetendo fedelmente ciò che si trova in proposito riferito nell'atto d'accusa.

Da questo esame il P. M. toglie argomento a conchiudere non solo per la colpevolezza di Civoli, ma anche di Bay, Porati, Marucco, Roccati, Compinni e Goria.

Sono le 3 1/4 pom.

L'avv. Andreis, altro oratore dell'accusa, dichiara che non è pronto a parlare, perchè non ha peranco potuto ordinare i suoi appunti.

Perciò il Presidente leva la seduta.

BASILIUS.

Lettere, Arti e Teatri.

***Gazzetta Letteraria.* — Sommario** del N. 26. — *Torquato Tasso, poeta sconosciuto* — G. C. Molineri.

Viaggi e costumi: Sul limitare della Germania — R. C. F.

Bibliografia: Nuovo vocabolario dei sinonimi della lingua italiana, di Pietro Fanfani.

Rassegna artistica: I bozzetti per il monumento a Vittorio Emanuele a Milano — R. Sacchetti.

Rivista scientifica: I servigi minori dell'elettricità — Carlo Anfosso.

Corriere — Il buttafuori.

Appendice: Sogni — Matilde Serao.

***L'Indipendente,* Gazzetta Medica,** *Sommario del N. 18.*

Memorie originali: L'enteroclismo nella cura delle malattie intestinali — Cirrosi ipertrofica del fegato, complicata da calcoli nella cistifellea e condotti biliari. — *Rivista di patologia e terapia medica*: Sulla tabe dorsale incipiente — Cura della laringite edematosa col jodoetilo — Lo sfigmofono — Olio di rosmarino — Nevralgia sciatica riflessa nell'orchiepididimite blenorragica — Secrezione eccessiva dal naso — Trattamento di una sciatica ostinata con iniezioni sottocutanee di nitrato d'argento — Antidoto per l'acido carbolico — Nuovo trattamento nell'avvelenamento da oppio — Rimedio pel singhiozzo. — *Varietà*: I bagni del Chiatamone a Napoli. — *Notizie compendiate*: Ovariotomie in Italia — Estrazione diretta di corpi intrarticolari del ginocchio sinistro — Associazione medica nazionale — Cronaca della cremazione — Necrologia. — *Appendice*: La pellagra ed il mais in Italia; lettura d'igiene popolare del prof. C. Lombroso (*cont. e fine*).

× **Circolo Filologico di Torino.** — Domenica prossima 30 giugno corrente, alle ore 8 pom., il dottore in belle lettere Corrado Corradino chiuderà il corso di conferenze sulla letteratura italiana, il quale verrà ripreso nel prossimo anno scolastico 1879-80.

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

× **Accademia di canto corale.** — Domani, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo l'ultimo saggio annuale di quest'Accademia nel solito locale del ginnasio Gioberti, in via D'Angennes, N. 19.

Ecco il programma:

Parte prima.

*1. Palestrina. — *Agnus Dei* della Messa di Papa Marcello.
*2. Gluck. — Coro nell'*Orfeo*.
3. S. Tempia. — *Kyrie* della Messa breve a 4 voci.
4. G. Masino. — *O sacrum Convivium*.
5. Gounod. — *Presso il fiume stranier*, parafrasi del CXXVI Salmo (a richiesta).

Parte seconda.

6. Mendelssohn. — *Canto di Caccia*.
7. S. Tempia. — *Sanctus e Benedictus* della Messa suddetta.
*8. Davide Perez. — *Ecco l'aurora!* Duettino per voci di donne.
9. G. Roberti. — *Marcia vocale* (a richiesta).

NB. I numeri contrassegnati col * si eseguiscono per la prima volta. — I numeri 4, 6 e 9 sono senza accompagnamento.

× **Veglia danzante della R. Società del tiro a segno.** — A questi lumi di sole un ballo non può parere forse la cosa più allettevole. Ma figuratevi un ballo in mezzo all'incantevole parco del Valentino, al chiarore di un primo bellissimo quarto di luna e di qualche centinaio di palloncini, un ballo all'odor di polvere bruciata, con una orchestrina che vi eseguisca dei valzer di Strauss o delle polke di Bertuzzi ad accompagnamento di canto d'usignuolo, al rezzo che s'alza dalle rive che lambiscono il Po. Questa è la veglia che stassera dà la R. Società del tiro a segno nei suoi locali del Valentino e senza obbligo di abito nero.

Buona veglia, buona veglia, giovinotti tiratori!

× ***Il Barbiere di Siviglia.*** — Questa sera, come abbiamo già avvertito, avrà luogo al teatro Alfieri la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* di Rossini.

Gli interpreti sono la signora Biuda ed i signori cav. A. Bottero, Marucco, Parasini e Natali.

× **Nuovi spettacoli all'Alfieri.** — Col prossimo luglio gli spettacoli e la Compagnia melo-danzante del teatro Alfieri subiranno delle variazioni. Si avranno nuove opere e nuovi artisti e, dicesi, anche qualche celebrità cantante.

Sentiremo *La campana dell'eremitaggio* di Sarria, col distinto basso comico Frigiotti, e forse la *Giuditta* di Peri, senza contare il *Rigoletto* e la *Norma* che verranno prima. Abbondanza infine di opere e balli.

× **La prossima stagione del Balbo.** — A giorni comincierà al teatro Balbo la stagione estiva con spettacoli d'opera e ballo. Gli artisti sono tutti arrivati, come dicesi, sulla *piazza* e le prove procedono alacremente. La stagione si inaugurerà colla *Marta* di Flotow interpretata dalle signore Loriani e Levi, ed i signori Caudio, Rota, Carcotti, ecc.

Lo spettacolo si completerà dopo tre o quattro giorni col ballo *La giocoliera*, in cui si presenterà la coppia danzante Carozzi-Spadalino.

× **Serata Bergonzoni.** — È riescita oltremodo lusinghiera pel bravo artista e pei suoi compagni. Le rotondità del Bergonzoni spiccavano più del solito. Il pubblico ha riso di cuore tutta la sera, cioè due terzi della sera, durante la rappresentazione dei *Prati di Saint-Gervais*, poichè la *novità*, lo scherzo comico *Madame Pomponnet*, sui motivi della *Figlia di madama Angot*, ha divertito pochino pochino.

Di quell'attore cantante che viene vestito da donna ad eseguire in falsetto l'aria di *Rosina* nel *Barbiere di Siviglia* diremo che... è meglio non dir niente. Al pubblico è piaciuto e basta.

Domani la Compagnia darà l'ultima sua rappresentazione al teatro Balbo.

× **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, 29 corrente, due corpi di musica del presidio daranno concerto nei luoghi ed alle ore sotto indicati:

Giardino Reale, dalle ore 12 1/2 alle 2 1/2 pom.;

Giardino del Valentino, presso il *Chalet-caffè*, dalle ore 6 alle 8 pom.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Alfieri**, ore 8 1/2. — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Ris-n-Rac*, ballo.

Balbo, ore 8 1/2. — *La figlia di madama Angot.*

Gran Skating Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antim., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo della Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore 8 pom. Entrata libera.

CRONACA

28 giugno.

Effemeridi Piemontesi.

1798. — Consegna della cittadella ai Francesi.

Nel 1797, l'imbelle Carlo Emanuele IV aveva conchiuso un'alleanza forzata colla Francia repubblicana, della quale si trovò in piena balìa. La Francia mandò in Piemonte l'ambasciatore Ginguené, il quale s'adoprò a privare il re fin dell'ombra d'autorità. Egli si divertiva a spaventare Carlo Emanuele con rivelazioni di atroci trame, tendenti allo sterminio di tutti i Francesi in Piemonte, con descrizioni delle migliaia di stili e di coltelli che si stavano arrotando, dei pozzi che si stavano avvelenando per farli tutti perire; gli orrori tutti dei Vespri Siciliani volevansi riprodurre a Torino, diceva egli, ed il Re non aveva altro mezzo di provvedere alla salute dei suoi ospiti francesi, non che a quella del suo popolo, se non quello di consegnare la cittadella di Torino in mano ai Francesi.

A questo estremo degradamento si sottomise Carlo Emanuele IV, e consegnò la cittadella il 28 giugno 1798. Non tardò a pentirsene!

Ai bagnanti. — Un manifesto del Sindaco di Torino pone in avvertenza tutti coloro che vanno a bagnarsi nel fiume Po di uniformarsi alle disposizioni della legge comunale ed a quelle della legge di P. S.

Le avvertenze del commend. Ferraris sono chiare come l'acqua. Citiamo le principali:

1° Nessuno può bagnarsi nelle acque del territorio di questo Comune, se non convenientemente coperto con calzoncini, nella forma adatta e consueta.

2° È vietato di spogliarsi intieramente o di rimanere svestito sulle sponde dei fiumi, rivi o canali del territorio, esposto alla vista dei passanti.

Il tutto, senza pregiudizio d'ogni altra conseguenza, a termini di legge, sempre che gli atti costituissero reati speciali e più gravi.

3° Nel fiume Po, è lecito di bagnarsi:

a) Nei recinti a tale uopo approvati od autorizzati;

b) Nel tratto compreso fra i due nuovi *ponti in costruzione, del Valentino e di Vanchiglia*; esclusi però quegli spazi lungo le due sponde, che con apposite scritte saranno piantonati, siano designati come pericolosi.

4° I barcaiuoli che, in conformità dell'articolo 57 della legge di sicurezza pubblica, debbono farsi inscrivere e riportare il relativo certificato, sono obbligati a mantenere in buono stato le loro barche; ed a curare non siano mai cariche di soverchio numero di persone o per peso.

È loro proibito di condurre persone a bagnarsi, o di permettere che le persone da esse condotte si bagnino in altri siti, fuorchè in quelli in cui non siavi pericolo; debbono inoltre avvertire chiunque si bagnasse in sito diverso da quelli permessi.

Sono tenuti a dare soccorso a chi si trovasse in pericolo e a prestarsi pel salvamento dei sommersi.

5° Nessuno può aprire stabilimenti di bagni nell'alveo o sulle sponde dei fiumi ed anche stabilirvi semplici trabacche, senza permesso dell'Autorità municipale; la quale si riserva di prescrivere le cautele e condizioni che dovranno osservarsi.

I contravventori saranno puniti ecc. ecc.

Dunque ricordiamoci delle disposizioni del Sindaco.

Funerali e monumento. — Ci scrivono:

Sentiamo che martedì mattina (1° luglio prossimo) la Direzione del R. Ospizio di Carità fa celebrare nella propria chiesa in via Po un funerale per l'anima del suo benefattore cav. Catone, che legava a quell'Ospizio la somma di lire cento mila in danaro, ed inoltre ha decretato l'erezione di una statua in marmo nel cortile avanti la chiesa stessa, ove già esiste un consimile monumento per altro insigne benefattore, il signor Consul.

Facciamo plauso al munifico donatore cavaliere Catone che seppe disporre così bene del largo suo censo a beneficio degli indigenti, ed alla solerte Amministrazione che onora tanto degnamente i benefattori dell'umanità.

Necrologio. — Ci scrivono da Roma, 26 giugno:

Moriva l'altro ieri alle 8 1/2 del mattino uno dei più valenti e stimati funzionari superiori dell'Amministrazione centrale, il cavaliere avv. Giacomo Giletti, ispettore centrale presso il Ministero dell'interno. Era biellese, ed apparteneva veramente alla più pura razza subalpina. Colto ed intelligente, cortese e zelante, amico e gentiluomo, ufficiale pubblico e perla di onestuomo, egli ebbe occasione di rendere segnalati servizi alla Amministrazione cui si era consacrato e a quanti lo avvicinarono. Ancora in giovane età (aveva appena 44 anni) era stato testè chiamato (come annunziò un telegramma della *Piemontese*) all'alto posto di ispettore centrale, lasciato vacante dal comm. Caravaggio, promosso prefetto.

Ed anche il povero Giletti sarebbe stato presto chiamato ad una prefettura, ed era già preparato un decreto che gli concedeva una insigne e meritata onorificenza... Ma egli ci lasciò, mentre appunto si sente maggiore il bisogno di quei caratteri buoni, di quelle tempre forti e pure.

Ieri ebbe luogo l'accompagnamento funebre. Il lungo corteo partì alle 9 ant. da via dell'Anima, 10. Precedeva il clero. Tenevano i cordoni del feretro il senatore Carlo Verga, l'on. Morana, segretario generale del Ministero dell'interno, l'on. Guala, deputato di Vercelli, l'on. Trompeo, deputato di Biella, il comm. Ramognini, direttore capo della divisione della pubblica sicurezza, e l'avv. Adolfo Crolla, l'eloquente criminalista vercellese, che recossi appositamente a Roma da Vercelli, per assistere l'affettuoso amico.

Un numeroso stuolo di personaggi distinti, funzionari di tutte le amministrazioni, ed amici seguivano il feretro. Fu una mesta ed imponente cerimonia.

Funerali. — Stamane alle ore 9 1/2 nella chiesa di San Filippo ebbero luogo funerali solenni per l'anima del conte Carlo Costa di Trinità, fatti celebrare dall'orbata famiglia.

La chiesa, tutta severamente parata a lutto, era piena di fedeli, che si associavano commossi alle preghiere per l'anima eletta di quel generoso gentiluomo.

V'erano le bambine delle scuole infantili e dell'asilo, accompagnate dalle Suore della Carità; v'erano i rappresentanti del Consiglio municipale, di cui il defunto era membro; vi erano quasi tutti i componenti la Direzione del Ricovero di Mendicità, della quale il menzionato estinto era presidente; v'erano signori e signore di tutte le principali famiglie della aristocrazia e anche della borghesia della Società torinese, di cui il conte Costa era una delle più spiccate e notevoli individualità; vi erano molti e molti cittadini cui una vera pietà per la memoria dell'egregio gentiluomo conosciuto, stimato, amato da vivo, aveva chiamati a prender parte con tutto il cuore, con tutta l'anima alla mesta funzione.

Dalla brava orchestra dei Concerti popolari, sotto la direzione del *Pedrotti*, venne eseguita la Messa del Cherubini (l'*Agnus Dei* però crediamo sia del Pedrotti medesimo, e l'*exequie* del M° Terziani), e la parte del canto fu sostenuta dagli allievi del Liceo musicale municipale, col valido concorso di due artisti del teatro Alfieri.

Non fu solamente una funzione d'apparato, ma proprio di sincero tributo di affetto, e quando venne l'offertorio vennero distribuite fra gl'intervenuti immagini del Cristo crocifisso con sopravi impresso: « *Pregate per l'anima di Carlo Costa conte di Trinità, nato il 17 corr. 1839, morto il 1° giugno* 1879, » tutti oh tutti s'unirono nel dolore e nelle speranze sovraterrene alla desolata famiglia.

Comitati di soccorso nelle Marche. — In molte città delle Marche, e possiamo dire d'Italia, si sono costituiti dei Comitati per raccogliere oblazioni a favore dei danneggiati dalle inondazioni in Piemonte e dai terremoti in Sicilia.

In Osimo la cittadinanza fa a gara per la riescita dell'opera santa di beneficenza. La *Sentinella del Musone*, giornale locale, ha aperto le sue colonne per registrare le firme degli oblatori.

Mathieu de la Drôme ha la parola. — Secondo Mathieu de la Drôme in luglio avremo le seguenti variazioni atmosferiche:

Forti calori dal 1° al 8 — Grandine a temere più particolarmente nelle contrade fertili — Uragani sparsi alla luna piena, che incomincierà il 3 e finirà l'11 — Pioggie torrenziali all'ultimo quarto della luna, che incomincierà l'11 e finirà il 19 — Vento variabile ma intermittente e violento, durante il corso di questo periodo, che è di un'importanza eccezionale — Crescinta momentanea dei piccoli corsi d'acqua — Mediterraneo fortemente agitato, specialmente verso l'11, il 18 ed il 16 — Adriatico assai agitato nella parte meridionale — Oceano eccessivamente burrascoso verso il 14 ed il 18 — Calori eccessivi alla nuova luna, che incomincierà il 19 e finirà il 26 — Uragani sparsi preceduti da vento impetuoso il 22 ed il 25 — Aura fresca diurna e notturna sulle coste dell'Oceano e del Mediterraneo — Dal 26 al 31 continuazione dei calori — Aria satura di elettricità — Uragani sparsi verso il 28 — Inondazioni a temersi — Igiene a osservare — Variazioni brusche di temperatura verso la metà di questo mese.

Le domande pel Concorso agrario di Genova. — La Commissione ordinatrice del Concorso regionale agrario di Genova ha accolte le seguenti domande d'ammissione per prendere parte al Concorso:

Aziende agrarie num. 11 — Tipi di case coloniche 7 — Animali equini 22 — Animali ovini 10 — Gruppi di arieti 2 — Verri e scrofe 2 — Polli, anitre, coloniali, conigli 203 — Macchine agrarie 445 — Prodotti agrari 1193 — Totale numero 1712. — Domande di concorso ai premi assegnati dal Comizio agrario num. 147.

Lo spazio che tutti questi oggetti occuperanno nel locale dell'Esposizione è di 9066 metri di lunghezza.

Da Roma a Bairut e viceversa. — Da Roma si annunzia un viaggio per la Terra Santa e Bairut per il 10 ottobre prossimo.

L'itinerario è questo: Roma (riunione), Napoli, Alessandria, Cairo, Canale di Suez, Terra Santa, Damasco, Baalbec, Cedri del Libano, Bairut, quindi ritorno e soggiorno a Roma.

Questo viaggio sarà diretto dal cav. dottor Ermete Pierotti che dice di aver esplorate le contrade suindicate pel corso di 24 anni.

Il ritorno a Roma avverrà il 16 dicembre 1879.

Totale dei giorni di viaggio 78, compresi 10 giorni di fermata a Roma.

Le spese di viaggio (tutto compreso) sono di 2200 franchi in oro per la 1ª classe e di franchi 2000 in oro per la 2ª classe.

Dirigersi, per informazioni, all'ing. Pierotti, *Hôtel del Senato*, Roma.

I diamanti d'un'attrice. — Si è narrata dai giornali la storia della sig.ª Musard, morta recentemente in un manicomio della Francia, poco dopo che il Re d'Olanda, quegli che senza volerlo ne aveva fatto la immensa fortuna, ebbe sposata la principessina Emma.

Ora vennero messi in vendita a Parigi gli oggetti preziosi della defunta.

La prima asta, secondo i giornali francesi, ha prodotto la somma di 534,255 franchi.

Fra le gioie che hanno raggiunto i prezzi più alti si citano: due bottoni da orecchie, formati da un grosso brillante, venduti per franchi 51,300; due pendenti, formati da brillanti grossi e piccini, venduti 41,600 franchi; una collana, composta di cinque grossi brillanti, circondati da una fila di brillanti piccoli, venduta 184,500 franchi.

Ieri l'altro dov'essere stata posta in vendita una collana a 7 fili che conta la bagattella di 475 perle.

Abbondanza di cereali. — Dal 12 al 18 cadente sono passati per lo stretto dei Dardanelli 150 bastimenti, per la maggior parte carichi di grano. Erano diretti ai seguenti porti:

62 per Marsiglia, 16 per Genova, 16 per Malta, 8 per Barcellona, 1 per Helse, 18 per Venezia, 1 per Rouen, 1 per Tolone, 1 per Cagliari, 1 per Napoli, 1 per Livorno, 5 per Falmouth, 6 per Trieste, 3 per Castellamare, 2 per Messina, 5 per Gibilterra, 4 per Cette, 1 per Liverpool, 1 per Bristol, 1 per Brema, 1 per Corfù, 3 per Anversa, 1 per Rotterdam, 1 per Amsterdam e 1 per Smirne.

— « **La Fratellanza** » *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — Il signor Arcangelo Marchisio, proprietario dei due stabilimenti di bagni in via Po, N. 41, presso l'Annunziata, ed in via Accademia Albertina, N. 23, accordò riduzioni di prezzi ai membri appartenenti a questa Società ed alle loro famiglie.

Si avvisano quindi i soci, che alla sede sociale (via Bogino, N. 9, piano 1°) si distribuiscono i biglietti pei bagni.

Cronaca nera. — A Torino.

Tiro ad un forestiero. — Ieri sera, verso le 11, il sig. R. P., francese, comperò a Porta Nuova da un venditore ambulante di fiammiferi, certo P. A., d'anni 12, una scatola di zolfini, ma non avendo degli spiccioli, diede al giovinetto un biglietto da L. 10 perchè si pagasse e restituisse il resto. Il ragazzo senza dire nè *ai* nè *bai*, appena avute nelle mani le L. 10 si diede alla fuga.

Il forestiero capì subito la manovra ed inseguì il ladroncello che raggiunse e consegnò alle guardie di P. S.

*** *In mezzo ai libri.* — Ieri, alle 5 pom., i ladri entrarono comodamente nel negozio da libri del signor G. D. e rubarono L. 100 da un cassetto del banco.

*** *Un sordo-muto.* — Alla Questura fu condotto un sordo-muto male in arnese che fu trovato giacente in piazza Milano. Dagli abiti appare provenire dal contado, e da quel che si potè supporre sembra che sia stato colà condotto ed abbandonato da qualcuno che aveva interesse di disfarsene e di lasciarne cura alla carità pubblica.

*** *Scoppio di gaz.* — Un negoziante di mobili di via S. Dalmazzo chiuse ieri sera la bottega dimenticando di metter sul fermo qualche chiavetta delle diramazioni del gaz-luce. Stamane quando si riaprì la bottega e si volle accendere un becco, il gaz concentratosi in quegli ambienti si accese repentinamente e scoppiò, mandando in frantumi usci e finestre. Per buona fortuna la persona che stava nel locale non fu ferita che leggiermente al viso.

*** *Disgrazia sulla ferrovia.* — Una donna di avanzata età, forse sorda e di corta vista, volle ieri attraversare il binario della ferrovia presso la Tesoriera al momento in cui giungeva un convoglio da Rivoli. Colta di sbieco dalla locomotiva ebbe così terribile stiancata che dopo alcune ore di spasimi morì. Era certa Margherita V., abitante in quei pressi.

*** *Arrestati*: 7 per ozio, 1 per altri oziosi e 5 donne.

Stato Civile *di Torino — 27 giugno —*

NASCITE 21, cioè: maschi 13, femmine 8.

MORTI. — Viano Giovanni, d'anni 31, di Drueut, tornitore in metalli — Viano Margherita nata Darbesio, id. 21, di Torino — Boero Giuseppa nata Peracchio, id. 45, di Torino — Cornilli Annibale, id. 17, di Torino, studente — Cavallero Teresa, id. 9, di Torino — Bolchini Carolina nata Pastoris, id. 31, di Torino — Ceretole Gaetano, id. 12, di Torino — Mosso Anna, id. 25, di Torino — Perotti Giovanni, id. 64, di Arbora, sarto — Bagna Camillo, id. 16, di Casale Monferrato, studente — Rigoletto Giuseppe, id. 60, di Col S. Giovanni, bracciante — Ivaldi Maria nata Bonaccio, id. 52, di Trisobbio — Facello teologo Gio. Battista, id. 12, di Lemie, sacerdote — Meaglia Luigia, id. 11, di Chiaverie — Sibilla Luigia, id. 58, di Mondovì — Alessio Francesco, id. 35, di Sciandaluzza, panattiere — Marco Domenico, id. 73, di Loranze — Michelo Teresa, id. 31, di Ricaldo — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 12, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, *27 giugno.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,0	+ 21,1	10,3	54	14° 20'	calma	sereno
9 a.	741,0	+ 24,0	9,0	42	14° 24'	N. O.	sereno
12 m.	741,4	+ 26,1	10,9	43	14° 23'	calma	sereno
3 p.	740,7	+ 27,5	10,5	38	14° 26'	calma	sereno
6 p.	740,2	+ 28,3	10,5	36	14° 25'	calma	sereno
9 p.	740,5	+ 25,1	11,4	48	14° 22'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 15,9 / Massima + 28,7

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 28 giugno — 19,4

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 29 giugno 1879. — Nascere del SOLE, 4,36. Passaggio al meridiano, 0,22. Tramonto, 8,8. — Nascere della LUNA, 2,50 sera. Passaggio al meridiano, 8,30 sera. Tramonto, 0,25 matt. — Giorno della Luna, [illegible]

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 27 giugno. — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3 ant. 55 p.

Il mare è agitato alla Palmaria, a Brindisi, a Palasca ed a Trapani. Soffia vento di maestrale fresco in questi paraggi; di greco fresco a Messina ed al Capo Passaro; tempo bello e calmo nel resto d'Italia. Le pressioni sono aumentate da 2 a 5 mm. nell'Italia superiore e centrale; il barometro segna 760 mm. e nel Jonio 762 mm. È alzato leggermente a Brindisi, di 5 mm. a Riva (lago di Garda) ed a Vienna.

Il tempo si mantiene generalmente calmo. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 24 giugno.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	25.0	20.0	Milano	29.7	19.2
Torino	25.6	16.7	Parma	29.9	21.3
Venezia	28.6	21.4	Firenze	31.8	18.0
Roma	28.7	16.3	Bologna	35.0	21.0
Livorno	28.7	19.5			

CORRIERE DELLA SERA

27 giugno.

Il progetto del macinato.

Ecco il testo della relazione ministeriale che precede il progetto pel macinato ripresentato alla Camera:

« Fedele all'impegno assunto, il Ministero ha difeso con tutte le sue forze, dinanzi al Senato, il progetto già da voi approvato sulla tassa di macinazione; ma, dopo una lunga e viva discussione, l'alto consesso l'ha sostanzialmente modificato.

« Il Senato, dichiarando di voler seguire l'indirizzo che il Governo, d'accordo colla Camera elettiva, intende dare alla politica finanziaria dello Stato, ha creduto che motivi d'ordine finanziario non consentano, nello stato presente delle cose, tutta la larghezza del provvedimento che la precedente amministrazione propose, che voi approvaste nello scorso anno, e di cui l'amministrazione attuale ha assunta l'intiera responsabilità.

« Oltre varii argomenti desunti da una sottile e severissima disamina de' nostri bilanci e della nostra situazione finanziaria, a cui crediamo d'avere contrapposte valide osservazioni, si è pure addotto come dei progetti presentati dal Governo per creare le maggiori entrate necessarie a compensare la perdita della graduale abolizione del macinato, uno soltanto, quello sugli zuccheri, sia stato approvato fino ad ora, mentre è imminente la data del 1° luglio. Notiamo questa circostanza per ripetere vive ed efficaci preghiere alla Camera per la sollecita discussione, se non di tutti gli altri progetti, almeno dei più importanti: poichè non si potrebbe altrimenti attuare il nostro programma finanziario nella sua interezza.

« Le opinioni del Governo non sono punto mutate. Esso confida che la Camera vorrà prendere quelle determinazioni che nell'odierna condizione delle cose reputerà più conformi alla giustizia e al bene del Paese.

« È alla Camera che principalmente spetta la tutela degli interessi dei contribuenti e dell'erario. Quando essa avrà preso le sue deliberazioni sulla parte essenziale della legge, che sta negli articoli 1° e 2°, vedrà se sia anche il caso di portare la sua attenzione sugli emendamenti introdotti negli articoli 4°, 5° e 6°, i quali, migliorando evidentemente il testo della legge medesima, meritano la sua approvazione. »

CORRIERE DEL MATTINO

28 giugno.

NOTIZIE DI ROMA.

27 giugno.

Il macinato alla Camera. — Si attende con impazienza il risultato della discussione che avrà luogo quest'oggi. Oramai è noto che la Commissione parlamentare, pressochè unanime, ha riconosciuto che la Camera non potrebbe, senza incorrere una responsabilità gravissima, rigettare la legge, perchè ciò significherebbe defraudare di un sollievo i contribuenti. Vedremo come l'andrà a finire.

Nel seno della riunione di Sinistra s'è formato un gruppo di dissidenti, i quali sostengono la necessità dell'abolizione del secondo palmento. Fanno parte di questo gruppo gli onorevoli Toscanelli, Umana, Billia, Favale ed altri. Essi terranno un'adunanza speciale per intendersi.

Frattanto assicurasi che l'onor. Depretis persiste a mettere la proposta ministeriale contro il progetto del Senato. Di modo che, se la Camera lo approverà, egli intende scioglierla. Sarebbe una situazione assurda, che avrebbe conseguenze imprevedibili.

Dicesi che il Re mandò ieri a chiamare l'onorevole Cairoli ed ebbe con lui un colloquio.

Altri afferma che se il Depretis si dimetterà, l'onorevole Farini sarà chiamato a formare un nuovo Gabinetto.

— *Le costruzioni ferroviarie.* — Da Roma ci assicurano che il progetto ferroviario *Omnibus* ha fatto un grandissimo passo verso la conclusione, mercè la proposta fatta ieri dal Presidente del Consiglio, accettata dalla Commissione e dalla Camera, relativa a tutte le linee che non furono comprese nelle tre categorie di cui il progetto è composto.

Trattasi in sostanza di aumentare il carico dell'*Omnibus* d'altri 60 milioni, estendendo la durata del periodo di esecuzione della rata da 20 a 21 anno.

Il totale della rete che si viene a decretare col progetto sarà di 6020 chilometri. Oltre a ciò poi, ed all'infuori di tale rete, il Governo propone una specie di 5ª categoria, per tutte le ferrovie economiche a sistema ridotto e che in qualche modo non possono entrare nelle precedenti; e per le quali indipendentemente dai fondi stanziati nel progetto, si accorda la sovvenzione di L. 1000 al chilometro.

Si assicura inoltre che sono proposti, dagli onorevoli Plebano, Favale, Mongini ed altri, emendamenti allo scopo di dar mezzo di far concorrere alla costruzione di tutte le linee l'industria privata. Con tale nuovo elemento, la costruzione sarebbe di gran lunga facilitata ed affrettata.

Tale emendamento è nel suo concetto di massima accettato dalla Commissione, e sarà tantosto da essa e dai proponenti concretamente esaminato.

— *Il Principe di Battenberg al Quirinale.* — Il nuovo principe di Bulgaria fu ricevuto oggi, al tocco, al Quirinale con tutta la solennità di circostanza per il ricevimento dei principi stranieri.

S. M. il Re era in grande uniforme, al pari di tutta la sua Casa militare; S. M. la Regina era circondata dalle dame di Palazzo e dall'alto personale di Corte.

S. A. R. il Principe di Battenberg giunse al Quirinale in grande uniforme militare, ac-

compagnato da un ufficiale d'ordinanza dell'esercito tedesco e da un alto dignitario del nuovo Principato di Bulgaria.

S. M. il Re, appena prevenuto del suo prossimo arrivo nei reali appartamenti, gli andò incontro con la Casa militare, e lo presentò alla Regina.

In onore del Principe di Battenberg sarà dato sabato un pranzo di gala.

Il Principe lascierà Roma domenica, dirigendosi a Brindisi, di dove moverà pel paese che lo scelse a sovrano.

CORRIERE DI FIRENZE.

Esecuzione della legge sui compensi — Timori — Aiuto ad istituti di credito — Sentenza nel processo pei fatti d'Anghiari — Un presidente di Tribunale imprudente — Colombi viaggiatori — Elezioni comunali.

(R. S, T.) — 27 giugno. — La legge pei compensi a Firenze testè votata dal Senato e sanzionata dal Re entra rapidamente nel periodo della sua esecuzione.

È già stata nominata la Commissione contemplata nella citata legge, la quale ha per mandato di procedere alla liquidazione dei debiti del comune di Firenze, non garantiti dal Governo, ed effettuare il riparto della rendita depositata nella Cassa dei depositi e prestiti per gli effetti della legge stessa.

Quella Commissione è composta di nove membri, che sono i senatori Brioschi e Pironti, i deputati Corbetta, Genala, Lovito e Ranco, il prefetto Corte, l'avv. erariale Pacini e il comm. Cantoni, ispettore del Tesoro.

Oltre al compito di accertare le passività del Comune e di procurare un accomodamento nell'interesse dei creditori e del Comune, quella Commissione ha dal Governo anche quello di occuparsi *in precedenza* dei crediti della Cassa di risparmio di questa città e delle sue affigliate, pei quali possono occorrere proposte speciali d'urgenza!

Salvo i casi di maggior urgenza, la Commissione deve compiere il suo lavoro entro sei mesi.

Se in questo periodo di tempo la questione di Firenze potesse essere definitivamente risolta, sarebbe un gran bene, non solo per questa città, ma per l'Italia tutta. Ma volendo essere fedele narratore delle opinioni che corrono, devo dire che tale non è qui il sentimento generale.

Si crede e si teme che non pochi fra i creditori del Comune, quelli specialmente non pressati dall'urgenza del bisogno, preferiranno, piuttosto che vedersi falciare i loro crediti, opporsi ad ogni accomodamento e tentare invece la via dei tribunali. È perciò si prevede fin d'ora un diluvio di contestazioni e di liti, il quale, se mai si avverasse, complicherebbe anche maggiormente la questione, facendola degenerare in uno stato cronico e sommamente irritante.

Questo ho voluto dirvi per rendervi conto dei timori che non pochi dividono intorno alla efficacia della legge dei compensi testè sanzionata. Non posso che augurarmi che questi timori non siano che un effetto di un momentaneo malumore e che in realtà i creditori del Comune di Firenze siano più discreti ed arrendevoli di quello che si teme da non pochi.

***

Quanto ai provvedimenti speciali per la Cassa di risparmio di Firenze ed affigliate, il Depretis ha voluto mettere subito in atto le promesse che egli aveva fatte in Parlamento. Ha mandato qui il comm. Cantoni, ispettore generale del Tesoro, quello stesso che fa parte della Commissione di cui vi tenni sopra parola, ed ha già avute varie conferenze col direttore del Debito pubblico, comm. Novelli, affine di concretare i modi di venire efficacemente in aiuto a quegli Istituti di credito.

S'intende da sè che in due o tre giorni non si potè ancora nulla decidere di veramente positivo.

Intanto però i colloquii avuti furono tanto soddisfacenti da indurre la Direzione della Cassa centrale di risparmio ad informare le Casse affigliate di 1ª e 2ª classe che fra non molto quell'Istituto tanto benemerito riprenderà le sue funzioni normali.

***

Il Tribunale d'Arezzo ha pronunziato la sentenza nel processo contro gli accusati pei fatti d'Anghiari.

Il Tribunale ha ritenuto i soli Favilli, Ducci, Brandinelli e Tenti colpevoli di manifestazioni sediziose, e li ha condannati a tre mesi di carcere ciascuno, ed il Tenti anche a L. 51 di multa per ritenzione d'arma insidiosa. Gli altri 17 imputati sono stati tutti assolti. La *Provincia d'Arezzo* scrive che la sentenza è molto bene motivata, e che ha fatto un'eccellente impressione nel pubblico.

***

Dicono che il ministro Tajani sia furioso contro l'avv. Tagliacarne, presidente del Tribunale di San Miniato, il quale, come io vi scrissi, propinò, nel banchetto in onore del Boccaccio, ai *fratelli irredenti*.

L'avv. Tagliacarne può essere stato imprudente; ma non lo è forse stato di più il ministro Depretis, il quale, poche settimane addietro, toccò il tasto di Nizza italiana in pieno Parlamento?

***

La *Società italiana per l'allevamento dei colombi viaggiatori* ha dato martedì scorso un esperimento che riuscì benissimo.

Gli alati viaggiatori partirono da Prato alle ore 7 antimeridiane precise; ma invece di prendere subito la direzione di Firenze, si fermarono per più d'un quarto d'ora sul campanile del Duomo che forse presero per quello di Firenze. Ma innalzatisi poscia a grande altezza, in modo da non apparire più che come altrettanti piccoli punti neri, si diressero verso Firenze e fecero ritorno alla loro colombaia alle 7,40, impiegando così poco più di venti minuti a fare un tratto di strada di oltre quindici chilometri.

Al ritorno dei colombi assistevano molti soci e buon numero di invitati, e in loro presenza vennero letti i discorsi e le lettere portate dai piccoli viaggiatori.

***

Il 13 del venturo luglio Firenze rientra nel pieno esercizio della sua sovranità amministrativa. In quel giorno preciso, che è domenica, cessano i poteri del regio delegato Reichlin, ed hanno luogo le elezioni, intorno alle quali ed agli umori che in proposito dominano nella città vi dirò qualche cosa in altra mia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Londra, 27. — I giornali sono soddisfatti del cambiamento avvenuto in Egitto.

Il *Times* è inquieto, ignorando sotto quale tutela si porrà il nuovo sistema.

Lo *Standard* dice che la Francia e l'Inghilterra dovranno vegliare che la deposizione di Ismail non sia il principio di più serie complicazioni.

Il *Daily Telegraph* non crede a tali difficoltà.

Il *Daily News* domanda quale posizione l'Inghilterra occuperà nel protettorato delle sei Potenze sull'Egitto.

Il *Morning Post* ha da Berlino che la Russia lavora per accordarsi col Sultano per l'abolizione delle clausole odiose del trattato di Berlino.

Berlino, 27. — Il *National Zeitung* reca che la Russia si sforza di creare una coalizione della Turchia, della Francia e della Russia in Oriente contro l'Inghilterra, l'Austria e la Germania.

Del mattino.

Gibilterra, 27. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito per Genova.

Costantinopoli, 27. — Una circolare del Sultano dice che abroga l'*iradè* del 1873 per ristabilire la tranquillità nell'Egitto. L'*iradè* del 1873 cagionò molti malanni.

Versailles, 27. — *Camera*. — Ferry cercò di dimostrare che il progetto mira al clericalismo ed ai Gesuiti, e non al cattolicismo.

Parigi, 26. — Si hanno notizie che l'Imperatrice migliora. Assicurasi che Pietri trovò il testamento del Principe, che conterrebbe soltanto le disposizioni sulla fortuna personale del Principe.

Cairo, 27. — Le Potenze e il Kedivè trattano perchè Nubar rientri nel Gabinetto.

Washington, 27. — La Camera approvò il bilancio del Ministero della giustizia, meno gli articoli che Hayes disapprovò.

Parigi, 28. — Il *Journal des Débats* ha da Vienna, che Battenberg domandò, per mezzo della Russia, alla Turchia spiegazioni circa il rifiuto di riceverlo a Costantinopoli.

Londra, 28. — Il testamento di Napoleone non ha alcuna clausola politica.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

SENATO DEL REGNO.

27 giugno — (*Agenzia Stefani*). — Approvasi il progetto per la tariffa degli **onorarii degli avvocati e procuratori**.

Discutesi il progetto pel compimento della **Facoltà filosofica e letteraria nella Università di Pavia.**

Alfieri, Pantaleoni, Amari e *Taberrini* fanno osservazioni intorno all'insegnamento filosofico italiano, deplorando il soverchio numero delle cattedre e la poca consistenza degli studii.

Coppino riconosce il soverchio numero delle Facoltà filosofiche, ma dimostra la difficoltà di diminuirle.

Si approvano poscia i detti due progetti a scrutinio segreto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

27 giugno. — (Disp. part. *Gazz. Piem.*) — Approvasi dopo brevi osservazioni dell'onorevole Chiani-Mameli, cui risponde il ministro Magliani, la legge per modificazioni alla legge 1874 sulla **fabbricazione e vendita delle carte da giuoco**, già sanzionata dalla Camera ed emendata dal Senato.

Quindi riprendesi la discussione sospesa nella seduta antimeridiana del 16, della legge diretta a modificare la legge 1873 sulle **decime ex-feudali delle Provincie napolitane e siciliane**. L'onor. Melchiorre risponde alle obbiezioni sollevate dall'on. Brunetti contro la modificazione dell'articolo quarto di detta legge, secondo la quale la riduzione in danaro del prezzo di affrancamento, in difetto di altri criteri, devesi fare mediante estimo legale.

Il ministro *Tajani* ed il deputato *Chimirri* confutano pur essi le opinioni sostenute da Brunetti circa il modo di valutare le prestazioni in natura, e respingono un emendamento di Garau inteso a sostituire il giudizio di arbitri alla perizia legale.

Questo emendamento viene in seguito respinto anche dalla Camera che approva senza più detta legge sulle decime exfeudali delle provincie Napolitane e Siciliane.

27 giugno — (*Agenzia Stefani*). — Il Presidente dice che il Senato rimandò alla Camera, con modificazioni, la legge di iniziativa di questa, relativa alla **reintegrazione nei gradi militari** di coloro che li perdettero per causa politica, ed alle pensioni pei feriti e famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra le quattro leggi discusse stamane; indi continuasi la discussione della **legge sulle ferrovie**.

Approvasi, ed è consentito dal ministro *Depretis*, un articolo addizionale di Sella, che autorizza il Governo a permettere, per lo spazio di 20 anni, che sulle ferrovie private facciasi il servizio pubblico, mediante l'osservanza delle norme che saranno prescritte, e il pagamento delle tasse stabilite pei trasporti *ferroviarii*.

All'art. 17, che dà facoltà al Governo di concedere all'industria privata la costruzione e l'esercizio delle ferrovie di seconda, terza e quarta categoria, previa sanzione del Parlamento, sono proposti emendamenti da *Ronchetti Tito*, per le norme da seguirsi quando i concessionari anticipassero le quote dovute dallo Stato; e da *Favale*, per autorizzare pure il Governo a concedere le costruzioni e l'esercizio, con un sussidio annuale del tre per cento del capitale necessario. I quali emendamenti aggiuntivi essendo combattuti dal relatore *Grimaldi* e dal ministro *Depretis*, e respinti, si approva il detto articolo.

Si approva, dopo presentati e, per ischiarimenti dati dal *relatore*, ritirati gli emendamenti di *Baccarini, Nervo, Filopanti* e *D'Amico*, l'articolo 18°, concernente le concessioni di ferrovie per Decreto Reale sulla domanda dei Corpi morali interessati.

Approvasi l'articolo 19°, che mantiene gli obblighi assunti dalla Società delle Ferrovie Meridionali di costruire le linee Aquila-Rieti e Termoli-Campobasso alla linea Benevento-Napoli; riguardo alla quale Società, *Cannella* e *Mascilli* chiedono di conoscere, e il ministro *Mezzanotte* dichiara gl'intendimenti del Governo, per obbligarla, cioè, a soddisfare i suoi impegni.

Approvansi inoltre altri quattro articoli, che dichiarano decaduta la Convenzione per la cessione della tenuta demaniale di Monticchio, per la costruzione di una ferrovia, e che stabiliscono alcune norme da seguirsi per la scelta dei tracciati delle linee comprese nella presente legge, e per fare concessioni di ferrovie ai Consorzi di Provincie e Comuni ed applicare a tutte le concessioni, le esenzioni e franchigie portate dalla legge 29 giugno 1873.

Viene poi comunicato il risultato delle votazioni fattesi al principio della seduta, per cui le leggi restano approvate; e sono annunziate interrogazioni: di *Giambastiani*, sopra le misure opportune in seguito alla comparsa della **febbre gialla presso Lisbona**, e di *Ponattoni* sopra le ragioni per le quali fu ritirato il **Campo militare da Fusignano marittimo.**

Viene presentata da *Pianciani* la **relazione** intorno alla legge **concernente la tassa sul macinato**, modificata dal Senato, la quale determinasi di discutere nella tornata di domani, invitando intanto il relatore a darne lettura. Pianciani la legge; essa, a nome della maggioranza, conchiude col proporre l'accettazione della disposizione deliberata dal Senato, e col formulare un nuovo progetto per diminuire la tassa del primo palmento di 50 centesimi al 1° gennaio 1880 e abolirla totalmente al 1° gennaio 1884.

Pianciani dà inoltre comunicazione di una risoluzione di Lioy, pur esso della Commissione, che accetta la legge modificata dal Senato, ma respinge il progetto aggiunto dalla maggioranza.

Infine, *Del Giudice*, appartenente alla minoranza, legge le conclusioni da essa proposte, che sono per l'abolizione del secondo palmento al 1° settembre 1879, la diminuzione della tassa del 1° palmento di 70 centesimi al 1° gennaio 1880 e la totale abolizione della tassa al 1° gennaio 1884.

28 giugno. — (*Tel. part. Gazz. Piem.*) — Proseguesi la discussione della **legge sulle ferrovie**. Sono approvati senza contestazione gli articoli che, per soddisfare agli impegni relativi a ferrovie e per le nuove costruzioni, autorizzano la spesa di 1260 milioni, e, con un riparto fra i 25 anni stabiliti, ne assegnano le diverse aliquote alle linee delle varie categorie deliberate.

L'articolo 28 fonda una speciale Cassa delle ferrovie, garantita dallo Stato, allo scopo di procurare allo stesso Stato, alle Provincie ed ai Comuni i mezzi necessari per compiere gli obblighi loro imposti dalla legge presente, mediante l'emissione di titoli ferroviari.

Esso dà luogo a raccomandazioni di *Nervo* perchè siano pure somministrati ai Comuni i mezzi occorrenti per costruire le loro strade ordinarie senza le quali le ferrovie resteranno sempre improduttive, ed a proposte di *Mongini* e *Mancardi*, del primo per agevolezze da concedersi alle Provincie e ai Comuni per prestiti, e del secondo per agevolare le operazioni di detta Cassa.

Della sera.

Parigi, 27, ore 9,45. — Il giornale il *Gaulois* ha aperto una sottoscrizione pubblica, la quale ha per iscopo di far trasportare in Francia, dall'Inghilterra, la spoglia mortale del Principe imperiale onde possa esservi sepolta.

Roma, 27, ore 10,50. — Ieri sera, nella numerosa adunanza della Sinistra parlarono pure in favore della pronta abolizione dei cereali inferiori, secondo il voto del Senato, gli onorevoli Toscanelli, Umana, Varè, Favale.

Arrivando dentr'oggi e domani altri deputati dall'Alta Italia, si ritiene per sicura l'abolizione del secondo palmento.

Roma, 27, ore 4. — La *Capitale* dice che il controprogetto Depretis significa scioglimento della Camera senza abolizione nè totale, nè parziale dell'imposta del macinato.

La *Libertà* dice che è un progetto confusionato.

— La Commissione della Camera per riesaminare la quistione del macinato deliberò formalmente stamane di proporre l'approvazione del progetto del Senato, aggiungendovi un progetto speciale per la totale abolizione nel 1884, ed un ordine del giorno affermante l'alta sovranità della Camera in materia d'imposte.

Del mattino.

Roma, 27, ore 7,15. — L'on. Pianciani, presidente e relatore della Commissione parlamentare, presentò la sua relazione sul macinato.

Posto ai voti se la discussione dovesse farsi nel pomeriggio di domani (28), essa fu deliberata dalla Camera.

Votarono contro questa deliberazione e contro la discussione per domani i deputati piemontesi Geymet, Davicini, Marazio, Raggio, Gentinetta, Brin, Ranco, Mazza, Dossena.

— S'invitò poscia l'on. Pianciani a leggere la sua relazione.

E l'on. Del Giudice lesse una controrelazione della minoranza della Commissione costituita di se stesso.

Tanto Pianciani che Del Giudice furono interrotti dai rumori delle parti contrarie.

— *Ore* 8. — Si presume che nella seduta di domani Cairoli e Zanardelli voteranno per la pronta abolizione del secondo palmento, conforme il voto del Senato; Seismit-Doda voterà contro.

— Dal contegno tenuto oggi dalla Camera alla lettura della relazione Pianciani e della controrelazione Delgiudice si ha presagio di una lotta pertinacissima per domani.

Si spera nel trionfo dell'abolizione immediata del 2° palmento a pronto sollievo delle classi più misere.

Roma, 28, ore 10,30. — Iersera ebbe luogo l'annunciata riunione della Destra sotto la presidenza dell'on. Sella.

Parlarono in essa gli onorevoli Bonghi, Luzzatti, Rudinì, Chimirri, Guala ed altri.

Alla fine furono tutti d'accordo per accettare il progetto modificato dal Senato per l'abolizione del secondo palmento, siccome quello che porta un vantaggio immediato alle classi più bisognose, e pur custodendo le prerogative della Camera, contribuisce alla graduale trasformazione delle imposte.

L'adunanza decise eziandio di rimettersi all'on. Sella per la direzione della discussione che si farà oggi alla Camera.

— Oggi alle 12 1/2 avrà luogo una riunione della Sinistra sotto la presidenza dell'on. Cairoli.

Essa è indetta per sentire le proposte che saranno fatte da 9 delegati eletti nella riunione dell'altra sera.

Roma, 28, ore 11. — Ieri si ottenne l'urgenza sulla questione del macinato soltanto per 10 voti.

La tattica degli oppositori consiste nel prolungare la discussione.

Sono arrivati parecchi deputati dall'Alta Italia.

Sembra probabile la vittoria pei propugnatori dell'abolizione dell'imposta sul secondo palmento.

— Sono inscritti per parlare contro la relazione Pianciani i deputati Savini, Pierantoni, Crispi, Cordova, Laporta, Damiani, Magliani, Perroni-Paladini, Indelli, Cavallotti, Massarani, Avezzana, Marcora, Oliva, Seismit-Doda.

Sono inscritti per parlare in favore: Toscanelli, Umana, Plutino, Billia, Ghiani-Mameli, Bonghi, Alli-Maccarani, Di Rudinì.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

PARTE COMMERCIALE

GAZZETTINO DEGLI AFFARI.

Provincia di Torino.

Incanto pel 12 luglio, ore 10 ant., nello studio del notaio Riva Pietro (via Botero, n. 25, Torino): Ampio fabbricato civile e rustico con giardino e corte, posto in Piossasco, regione Borgata, cantone S. Giacomo, di are 34,74, tavole 91,2, designato in mappa ai numeri 348 e 351 inclusivi, al prezzo di L. 9000.

Id. pel 6 agosto, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Pinerolo: Corpo di casa, situato nel concentrico dell'abitato di Pinerolo, via Porta Francia, sezione Z, numeri di mappa 427 parte e 428, della superficie di are 1,61, composto di quattro piani oltre il terreno e le sottostanti cantine, a pregiudizio di Sano Teresa, fu Stefano, già vedova di Cuminetti Giovanni Vittorio ed ora moglie di Pleco Luigi, residente a Torino.

Id. pel 5 luglio, ore 11 ant., nel palazzo municipale di Pinerolo: occupazione di spazi ed aree pubbliche e privative del bancaggio in quella città, in 6 lotti divisi, nel modo seguente:

Lotto 1° — Comprende l'occupazione di piazza Roma, largo del Quartiere Nuovo e susseguenti corsi provinciali e comunali fino alla via dello Scalo; Via dello Scalo dalla casa Concourde sino alla via Vigone; via Buniva dalla via dello Scalo alla via Carlo Alberto; via Carlo Alberto, via Virginio, via Vigone e via Molrone.

Lotto 2° — Comprende la piazza del Palazzo di Città e vicoli entrostanti, via Brignone, via alle Scuole, la rimanente via dello Scalo, di cui al lotto primo, ed il corso alle Vigne sino all'incontro del casotto del Dazio.

Lotto 3° — Piazza Cavour e corsi entrostanti, fino alla linea condotta dallo spigolo Nord-Est della facciata della casa Crudo prospiciente il quartiere e lo spigolo Sud-Est del quartiere Hôtel; via e largo Saluzzo sino a piazza Cavour, la rimanente via Buniva, di cui al lotto 1°.

Lotto 4° — Comprende il corso e viali Vittorio Emanuele, la piazza dei Fossi, la via dei Fossi, via della Polveriera, lo stradone di Fenestrelle, la via della Moletta, via del Tempio Valdese, grande viale delle Piante Ippocastani, piazzetta di Santa Croce, via Costagrande, via Sant'Agostino, vicolo del Cardellino, vicolo Termine, via Cavallerizza, vicolo della Parrocchiale e via Porta di Francia dall'incontro dei due porticati sino alla piazzetta di Santa Croce.

Lotto 5° — Comprende la piazza Firenze, piazza della Cittadella e corso delle Vigne sino all'incontro del lotto 3°, via Arsenale, il tratto di via Savoia, compreso tra la piazza Firenze e la piazza del Palazzo di città, vicolo del Teatro, via del Duomo, via Silvio Pellico, via del Vino, via Vescovado, piazza Navona, via S. Giuseppe e via dell'Ospedale.

Lotto 6° — Comprende la piazza del Duomo, il tratto di via Saluzzo, che trovasi fra la piazza Cavour e quella del Duomo, via Porta Francia dalla piazza del Duomo sino all'estremità dei portici, via Savoia dalla piazza del Duomo sino all'incontro della via del Pino, via Soumeiller, via Assietta, via Archibugieri di San Giorgio, via Principi di Acaia, vicolo della Croce di Pietra, via della Visitazione, via Ricovero di Mendicità, vicolo del Castello, vicolo della Madonnina, vicolo delle Grazie, largo e piazzale della chiesa di S. Maurizio ed infine la via dei Giardini.

L'asta verrà aperta in ragione delle seguenti somme annue:

L. 900 pel 1° lotto
» 1000 pel 2° id.
» 1500 pel 3° id.
» 600 pel 4° id.
» 1500 pel 5° id.
» 1600 pel 6° id.

Id. Il giornale *La Nuova Torino* colla relativa tipografia ed accessori venne, in incanto del 23 corrente, deliberato al cav. avv. Biglini, proc. collegiato, per persona nominanda, al prezzo di L. 12,050. Il termine utile per fare l'aumento del vigesimo scade il 1° luglio prossimo. Dirigersi dal notaio G. Cassinis.

Appalto pel 8 luglio, ore 1 pom., nella Direzione di commissariato militare di Torino: Provvista di 1000 metri di tela da buratelli dei seguenti numeri in un sol lotto:

Metri 240 del N. 30 a L. 3 50 il metro
Id. 544 » 40 » 3 50 id.
Id. 216 » 60 » 4 — id.

L'introduzione verrà fatta nel Magazzino delle sussistenze militari in Torino (riserva attrezzi).

Id. pel 14 luglio, ore 5 pom., nell'ufficio del Direttore dell'Arsenale di costruzione di Torino (Borgo Dora): Lotto unico. — Provvista di: Panconi di quercia mc. 40 a L. 170, L. 6800; Piallacci d'olmo mc. 10 a L. 120, L. 1200. Totale L. 8000.

Dimensioni. — Panconi di quercia mc. 10, grossezza mill. 250, larghezza cent. 35, lunghezza 3,80;

Panconi di quercia mc. 15, grossezza mill. 200, larghezza cent. 35, lunghezza 3,80;

Panconi di quercia mc. 10, grossezza mill. 180, larghezza cent. 30, lunghezza 3,80;

Panconi di quercia mc. 5, grossezza mill. 110, larghezza cent. 30, lunghezza 3,50;

Piallacci di olmo mc. 5, grossezza mill. 180, larghezza cent. 36, lunghezza 4,50;

Piallacci di olmo mc. 5, grossezza mill. 140, larghezza cent. 28, lunghezza 4,80 da consegnarsi nei Magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 60, a datare dall'avviso che il deliberatario riceverà dell'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle ore 2 1/2 alle 5 pom.

Id. pel 14 luglio, ore 10 ant., nella sotto-Prefettura di Aosta: Costruzione della strada comunale obbligatoria che dal confine fra Chambave e Fenis tende al ponte della Dora Baltea, presso Chambave, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 16,920.

— Costruzione della strada comunale obbligatoria che dal confine fra Nus e Fenis tende al confine tra Fenis e Chambave, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 28,510.

Id. pel 1° luglio, ore 9 ant., nella sala comunale di Chiasoc (Susa): Concessione del diritto di ricerca ed escavazione di amianto per la durata di anni 10. L'asta si aprirà sul prezzo di L. 3500 per gli anni 10 e gli aspiranti dovranno depositare il decimo di detto prezzo.

Fallimento (*dichiarato*) di *Ferrero Paolo*, negoziante da vino in Cuorgnè. Adunanza dei creditori il 23 luglio al Trib. d'Ivrea.

Id. (*id.*) di *Petrucci Giuseppe*, costruttore meccanico in Torino. Adunanza dei creditori il 26 giugno al Trib. di comm. di Torino.

Id. (*id.*) di *Comoscotti Vincenzo*, già fabbricante elastici in Frabosa Sottana con deposito in Torino. Adunanza dei creditori come sopra.

Id. (*id.*) di *Petrini Francesco*, pizzicagnolo, residente a Cuorgnè. Adunanza dei creditori il 27 giugno al Trib. civ. d'Ivrea.

Id. (*id.*) di *Antoniotti Uberlino*, fabbricante di ceramica in Castellamonte. Adunanza dei creditori il 3 luglio, ore 3 pom., al Trib. d'Ivrea.

Id. (*id.*) di *Ferrero Giacomo*, negoziante fornaciaio, residente in Carmagnola. Adunanza dei creditori il 3 luglio, ore 2 1/2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Id. (*id.*) di *Gallone Francesco*, falegname in Torino. Adunanza dei creditori il 28 giugno, ore 3 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Id. (*id.*) di *Toppino Antonio* e *Maddalena Ambrogio, coniugi Toppino*, residenti in Rivarolo ed ivi esercenti filature. Adunanza dei creditori il 27 giugno, al Trib. suddetto.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Cattaneo Giovanni*, già esercente bottiglieria in Torino. Adunanza dei creditori il 30 luglio, ore 2 1/2 pom., al Trib. di commercio di Torino.

Id. (*id.*) di *Cornaglia Giuseppe*, già negoziante sarto in Torino. Adunanza dei creditori il 28 giugno al Tribunale di commercio di Torino.

Id. (*id.*) di *Bissone Edoardo*, già negoziante commissionario in tessuti a Torino. Adunanza dei creditori il 5 luglio, ore 3 pom., al Trib. di commercio di Torino.

Id. (*id.*) di *Scialdo Luigi*, già negoziante in mercerie in Cuorgnè. Adunanza dei creditori il 2 luglio, ore 3 pom., al Tribunale civile e correzionale d'Ivrea.

Id. (*id.*) di *Migliasso Giovanni*, già legatore da libri in Torino. Adunanza dei creditori il 9 luglio, ore 3 pom., al Tribunale civile di commercio di Torino.

Costituzione di società. — Tra il professore cav. Giuseppe Borgogno ed il signor Pietro De-Maria, in persona di suo figlio avvocato Eugenio, è stata contratta Società in nome collettivo per l'esercizio della stamperia sita in Torino sul corso Siccardi, n. 7, col titolo di *Tipografia forense statistica*.

La società avrà principio col 1° prossimo luglio e durerà per tre anni.

La società correrà sotto la ragione Pietro De-Maria e Comp., e la firma sociale è affidata all'avvocato Eugenio De-Maria.

Provincia di Cuneo.

Incanto pel dì 8 agosto 1879, ore 12 meridiane, udienza del Tribunale civile di Cuneo (subasta Langero contro Biglia).

Lotto 1°. — 1. In territorio di Vignolo, porzione di fabbricato rustico e tutto il civile, con porzione d'aia, col numero mappale 190, sezione B, colla superficie di are 5,10, coerenti a levante il canale Roero, a giorno l'aia comune, ecc.

2. Campo ai numeri mappali 14, 15, 16, della sezione I, d'are 108 80, coerenti fratelli Pirinoli, bealera Rosa, ecc.

3. Campo della grassa, coi numeri mappali 22, 23, 24, 25 e 26, sezione

DA AFFITTARE

per l'11 novembre 1880

sul territorio di Cavallermaggiore, (regione Campavaudo), Corpo di cascina denominata il *Camporaudo*, di ettari 39 40 circa (giornate 105), compresa di fabbricato rustico con acqua potabile, prati, campi e altenu; con facoltà al conduttore di sub affittare in parte a piccoli appezzamenti.

Per le trattative e capitolato dirigersi: in Torino al proprietario cav. PIETRO MARIETTI, tipografo, via Doragrossa, N. 20; in Savigliano, presso l'Agente signor AGOSTINO SASSOLDO. 3716

Da affittare in Rivoli

Palazzina mobigliata, di 8 camere, giardino e terrazzo. Far capo da Toscano, via Palatina, N. 16, Torino. 3876

Da affittare in Castagneto

distante 10 minuti da S. Genesio, **6 camere** civilmente mobigliate, anche separate, cantina, acqua viva e cortile.

Dirigersi presso l'Albergo in detto luogo. 3835

Da affittare al presente e pel 1° ottobre

Alloggio di 9 camere, tutto messo a nuovo, in via San Tommaso, N. 7. 3883

Una signora tiene buona pensione.

Cucina milanese. Via Zecca, 33, piano 3°. 3871

Per mutui attivi e passivi sopra ipoteca,

dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4. 3571

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi aumento del vigesimo avrà luogo nel civico Palazzo, alle ore 2 pomeridiane di giovedì, 17 luglio 1879, il definitivo incanto a candela vergine, sul prezzo a corpo di L. 47,880, per la *vendita di terreno e caseggiati* sovrastanti proprii del Municipio (già del signor G. B. Borgetti), situati in questa città, fra le cascine del detto Borgetti a levante, della via Juvara a giorno, del corso San Martino a ponente e della via Bencherona a notte.

I capitoli delle condizioni, la planimetria e gli altri documenti sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 3897

DA VENDERE

in Torino:

Stabilimento industriale in piena attività;

Terreni fabbricabili all'*Aurora*, sul prolungamento della strada al Ponte Mosca e lungo lo stradale di Vercelli;

Terreno fabbricabile e casa nel Borgo San Donato.

In Agliè:

Una piccola **Villeggiatura** interamente mobigliata, con giardino ed orto.

Rivolgersi al geometra Guinzio, via Corte d'Appello, N. 9, Torino. 3854

Alloggio di 8 camere al 2° p°. Alloggio di

cinque camere al 3° p°, da affittare, in via delle Orfane, 19, vicino alla *Consolata*. 3886

Ricerca di testamento

Ad istanza degli interessati si pregano i signori Notai di Torino di osservare se avessero ricevuto il testamento della signora Angela Durando fu Giovanni, moglie del signor Giacinto Gurgo, deceduta in Torino nel mese di settembre 1876.

Per le informazioni rivolgersi allo studio del sig. notaio Torretta, via Arsenale, 6, Torino. 3870

Due alloggi da affittare in Torino, via

Ponte Mosca, l'uno al N. 6, secondo piano, di 8 membri, due soppalchi e due cantine; l'altro al N. 8, 2° piano, di 9 membri, due cantine ed acqua potabile. 3848

DA VENDERE

Villeggiatura sita in amena posizione, a 10 minuti di distanza dallo stradale di Chieri ed a 20 dalla detta città, con fabbricato rustico e civile, questo mobigliato di giornate 32 circa, la maggior parte coltivate a vigna, il tutto quasi riunito.

Dirigersi per informazioni: a Torino, dalla signora vedova Coppo, via Baretti, N. 3; a Chieri, dal signor Sapino Maurizio fu G. 3850

20° ANNO

Stabilimento idroterapico di ANDORNO

Aperto dal primo giugno

Dirigersi al Dir. Dott. P. CORTE.

Incanto volontario

di una **Casa** in questa città, Borgo Vanchiglia, via Gaeta la, porta N. 12, col mezzo del notaio avv. Signoretti, via Stampatori, N. 6. L'asta si aprirà alle ore 9 ant. il 2 luglio 1879 sul prezzo di L. 31,000 e condizioni di cui al relativo tiletto 18 giugno corrente.

I titoli sono visibili nello studio del notaio Signoretti. 3839

DA VENDERE

elegante **Vittoria** quasi nuova, ad uno o due cavalli, della rinomata fabbrica Passaglia di Firenze. — Dirigersi via Bogino, 13. 3875

Locali per uffici o magazzini, da affittare, corso Oporto, N. 17. 3894

VALDIERI

(presso Cuneo)

Grande Stabilimento di **Bagni Termo-Minerali.**

Apertura 2 luglio. 3713

Conosciuto da 80 anni come il migliore Ristoratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le bottiglie hanno un turacciolo di vetro; Lire 4 e 8.

ROWLAND'S KALYDOR Abbellisce la carnagione ed estirpa e macchie cutanee. Lire 5.

ROWLAND'S ODONTO imbianca i denti ed impedisce le carie. Lire 3 50.

ROWLAND'S EUKONIA è una nuova e soave polvere di toeletta. L. 3. Comprate sempre gli articoli

ROWLAND **di 20, Hatton Garden, Londra.** Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS, in inchiostro rosso sull'inviluppo, l'imitazione della quale considerasi furto. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri. Agente a Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, e **F. Ancarani** via Accademia delle scienze. 3022

Banca Industriale Subalpina

A partire dal 1° luglio 1879 e contro ritiro del vaglia N. 10, verrà pagato il Dividendo dell'esercizio 1878, in ragione di Lire 11 25 per Azione:

In TORINO, presso la Sede della Banca, piazza Castello, N. 25, casa propria;

In FIRENZE, presso l'Agenzia della medesima, via Ricasoli, N. 8.

3887 **LA DIREZIONE.**

SULLE ALPI DEL TRENTINO

Stabilimento Bacologico di AGOSTINO ZECCHINI di VAL DI LEDRO

17ª CAMPAGNA.

Ibernazione Alpina, conservazione gratuita. A richiesta si spedisce *gratis* il programma. Per commissioni rivolgersi alla Casa. Si cercano incaricati ed esigonsi buone referenze. 3865

MACCHINE AGRICOLE

FRATELLI FOGLIANO, Corso Principe Oddone, N. 16, TORINO

Vicino a Piazza Statuto

Unica fabbrica in Torino di TREBBIATRICI a mano, specialmente adatte per collina — TREBBIATRICI a maneggio di uno, due o più cavalli — VENTILATORI con corredo di 6 crivelli — SGRANATOI di modelli diversi — POMPE a travasar liquidi.

Deposito di LOCOMOBILI e TREBBIATRICI della rinomata Casa inglese R. Hornsby e Sons. 3337

Presso la FARMACIA BARBERIS

via Doragrossa, accanto al N. 19, Torino

Consultazioni gratuite e rimedi specifici per la cura e pronta guarigione di tutte le malattie recenti e croniche. 3593

Porte-Remède-Reynal

CANDELETTA SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, via Barbeuf, 77, a Parigi.

Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE, ANTONIO TORRE e CERRUTI.

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale, l'anemia, la tisi, le cachessie, la clorosi, la scrofole, il rachitismo, le malattie delle ossa; le digestioni difficili, l'inappetenza, le dispepsie, le malattie nervose.*

Per evitare le contraffazioni la nostra etichetta porterà d'ora in avanti le parole **Coirre à Paris** in *sei colori* e le parole **79, Rue de Cherche Midi** in lettere di tre colori ciascuna, inoltre il timbro dello Stato francese in bleu. — Si trova nelle principali farmacie. — Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino, alle farmacie Centrale, Taricco, Torre e Cerruti. 3097

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** o le **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.*

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 28, Parigi

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e dai principali Farmacisti.

In Torino da MONDO e farmacie TARICCO, e CERRUTI. 3701

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 3 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO. NB. Esigere la firma **Taricco.**

Emporio Generale di rimedi speciali nazionali ed esteri. 0308

OPPRESSIONI - TOSSI CATARROSE

Guarite colla

CARTA ed i CIGARI di GICQUEL,

Farmacista di prima classe della Scuola di Parigi. Scatola grande L. 3 25, scatola piccola L. 2 25, tanto la carta che i cigari. Vendonsi nelle primarie farmacie e a Milano A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Roma, stessa casa via di Pietra 91.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, Barberis** successore a **Bonzani.** 3464

VIN BERTRAND

a base di Chinachina e di estratto di Malt combinati coi principii aromatici del Caffè, del Cacao, della Vaniglia e della scorza d'arancio. Tonico per eccellenza, aperitivo, fortificante, febbrifugo, ricostituente per le persone deboli o debilitate dall'età, abuso dei piaceri, eccesso di lavoro, o per malattia, come clorosi, anemia, mancanza di appetito, cattiva digestione, ecc. Medicamento attivo e gradevole — **L. 6 la bottiglia.**

In Torino, all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5. 2654

BARDONECCHIA

VICINO ALLA STAZIONE

Altezza 1300 metri sopra il livello del mare

Da affittare diversi **Alloggi** mobigliati, con cucina ed acqua potabile in casa.

Da vendere o da **affittare** diversi **Fabbricati** e la piccola cascina detta delle *Fornaci*.

Recapito in Torino, via Roma, N. 27, dal portinaio. 3859

Da vendere in Valperga Canavese

distante miglia 5 dalla Stazione Ferroviaria di Rivarolo.

Casa civile con ampio fabbricato decentemente mobigliato, giardino con fontana, scuderia, rimessa, cantina e vasi vinari, con a lato fabbricato rustico munito di camere per i famigli, e granai, porticato, stalla, ecc., torchio, vasi vinari e cantine.

Vigna con fabbricato spazioso rustico, tinaggio e vasi vinari, ecc. In unione alle suddette cascina e vigna vanno annesse giornate 84 circa vignati, campi, prati e boschi in ottima condizione: le viti specialmente tutte di recente messe a nuovo ed assai fruttifere.

Recapito dal signor GIUSEPPE VALLERO, conduttore della vigna, solo distante 15 minuti dal luogo. 3807

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 1679

Incanto volontario

Nel giorno 1° luglio 1879, nello studio del notaio Vaccarino in Torino, via della Basilica, N. 1, si esporrà in vendita all'asta pubblica una casa e motore nella Cerenda, della forza di 14 cavalli, situata in Torino, corso San Massimo, N. 31, sul prezzo di lire 60,000. Vedasi l'avviso d'asta. 3752

INCANTO

Il 7 prossimo luglio e giorni successivi, dalle ore 9 mattina al mezzodì, e dalle ore 3 alle 6 pom., il sottoscritto procederà nel locale già d'abitazione della Rosa Treves, vedova Giacobbe Reinach, al 3° piano della casa Reinach, piazza Vittorio Emanuele, N. 1, alla vendita per incanti di effetti mobili, lingerie, oggetti d'oro, d'argento, diamanti, ed altro a favore dell'ultimo e miglior offerente ed a pronti contanti.

Torino, 25 giugno 1879.

3891 **Riva** Notaio **Pietro**.

INCANTO

delle merci, macchine, utensili ed altri effetti caduti nel fallimento di Francesco Stemmer e fratelli, già calderai meccanici in Torino, via Nizza, N. 114, nei giorni 2 prossimo luglio e successivi, alle ore solite, in detti locali, al miglior offerente per contanti.

3896 Not. **C. Gagna**, est. giur.

PREZZI VANTAGGIOSI — LAVORI SOLIDISSIMI

NATALE LANGE, TORINO, palazzina propria in CEMENTO, angolo via Mancini e Juvara, 16, di fronte all'Ospedale Oftalmico.

La più antica ed accreditata Fabbrica di

MATERIALI CEMENTO

la prima fondata in Italia e la più volte premiata.

Apparecchio completo in cemento per cessi inodori a valvola automatica, sistema ROGIER et MOTHE, Parigi. Tubi per latrine e condotti di acqua di ogni dimensione. Tegole piane e ondulate per tetti, solidissime, eleganti e le più leggiere fra quelle finora impiegate. Tavolette di più sistemi, di svariatissimi ed eleganti disegni inalterabili, assai più *dure del marmo* e senza confronto di qualunque specie in *terra cotta*, per pavimenti di chiese, camere, terrazze, marciapiedi, androni, scuderie, rimesse, cortili, laboratorii, ecc., balaustre, vasche, per fontane, mangiatoie per cavalli, lavandini, ecc. Assume commissioni per lavori in cemento di qualsiasi genere relativi alle costruzioni. Grande deposito e vendita di cementi delle migliori qualità e di tutti i generi a lenta presa. Portland e Portland artificiale. Cemento a pronta presa a L. 7 al quintale.

ESECUZIONE PRONTA secondo le migliori regole dell'arte — BUONE INFORMAZIONI per i lavori eseguiti da circa 10 anni.

NATALE LANGE, TORINO, via Juvara, 16. Grande deposito LEGNAMI DEL TIROLO ED AMERICA, d'ogni dimensione, da lavoro e costruz.

“Perfezione.”

Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore proprio della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canizie. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre essere il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale

Pubblicazioni dello Stabilimento dell'Editore

Edoardo Sonzogno in Milano

Abbonamenti pel 2° Semestre 1879.

Giornali politici quotidiani:

Il Secolo. L'importanza che questo giornale acquistò in Italia e all'estero pel suo carattere indipendente e per la copia delle sue corrispondenze telegrafiche, è un fatto a tutti noto. La sua tiratura che raggiunge la media giornaliera di 38,000 copie, supera 2 volte quella dei più diffusi giornali d'Italia, ed è maggiore da sola a quella di tutti gli altri giornali politici di Milano riuniti insieme.

Prezzi d'abbonamento: Milano a domicilio: Anno L. 18. — Semestre L. 9. — Trim. L. 4 50. Franco di porto nel Regno: Anno L. 24. — Semestre L. 12. — Trimestre L. 6. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 40. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10.

La Capitale. Giornale politico quotidiano in gran formato, il più diffuso che si pubblichi in Roma.

Prezzi d'abbonamento: Roma a domicilio: Anno L. 22. — Semestre L. 11. — Trimestre L. 5 50. Franco di porto nel Regno: Anno L. 24. — Sem. L. 12. — Trimestre L. 6. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 40. — Semestre L. 20. — Trim. L. 10.

Giornali illustrati:

Lo Spirito Folletto. Giornale-Album settimanale umoristico illustrato in gran formato, di disegni, quadretti di genere, schizzi, caricature, disegni colorati, ecc.

Prezzi d'abbonamento: *all'Edizione di lusso*. Franco di porto nel Regno: Anno L. 28. — Semestre L. 14 50. — Trimestre L. 7 50. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 34. — Semestre L. 17 50. — Trim. L. 9. *all'Edizione comune*. Franco di porto nel Regno: Anno L. 15. — Semestre L. 8. — Trimestre L. 4. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 18. — Semestre L. 9 50. — Trim. L. 5.

L'Emporio Pittoresco. Giornale settimanale d'illustrazioni. Occupa il primo posto tra i giornali illustrati di amena lettura, che vedono la luce in Italia.

Prezzi d'abbonamento: *all'Edizione di lusso*. Franco di porto nel Regno: Anno L. 10. — Semestre L. 5. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 13. — Semestre L. 6 50. *all'Edizione comune*. Franco di porto nel Regno: Anno L. 6. — Semestre L. 3. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 9. — Semestre L. 4 50.

Il Romanziere illustrato. Giornale settimanale di romanzi fondato nel 1865. Pubblica i migliori romanzi e per modo che possano essere rilegati separatamente.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 7 50. — Semestre L. 4. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 10 50. — Semestre L. 5 50.

Il Romanziere del Popolo. Giornale settimanale illustrato; raccolta di romanzi onesti, che, grazie alla minima spesa, è la preferita lettura delle famiglie.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 2 50. — Sem. L. 1 50. Unione generale delle poste (oro): Anno L. 5 50. — Semestre L. 3.

Giornali illustrati di mode:

La Novità. Giornale settimanale delle signore. Figurini grandi colorati, molti dei quali di doppio formato, disegni di mode, lavori femminili, di eleganza, incisioni, tavole colorate di gran formato.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 24. — Semestre L. 12. — Trimestre L. 6. Europa, Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 30. — Semestre L. 16. — Trim. L. 7 50.

Il Tesoro delle famiglie. Giornale bimensile istruttivo pittoresco di mode per le famiglie. Figurini colorati, disegni e tavole colorate, acquarelli, *patrons*, modelli tagliati, musica, sorprese, ecc.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 12. — Semestre L. 6 50. — Trimestre L. 3 50. Europa, Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 15. — Sem. L. 8. — Trim. L. 4 50.

Giornale dei Sarti. Giornale mensile delle mode di Parigi per uomini. Figurini colorati, eseguiti a Parigi dal valente maestro *Compaing*, tavole di modelli, modelli tagliati, ecc.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 18. — Semestre L. 9 50. — Trimestre L. 5. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 20. — Semestre L. 10 50. — Trim. L. 5 50.

Giornali istruttivi illustrati:

La Scienza per tutti. Giornale settimanale popolare illustrato, destinato a spiegare al popolo, sotto forma facile e pittoresca, gl'innumerevoli segreti della scienza.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 2 50. — Semestre L. 1 50. Unione generale delle Poste (oro) Anno L. 5 50. — Semestre L. 3.

L'Arte per tutti. Nuovo giornale popolare illustrato, che ha per iscopo di raccogliere e presentare, per mezzo di migliaia di disegni, quanto di meglio ha prodotto l'attività umana nei periodi di tutte le civiltà.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 2 50. — Semestre L. 1 50. — Unione generale delle poste (oro): Anno L. 5 50. — Sem. L. 3.

Giornale Illustrato dei viaggi E DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE. — Giornale settimanale istruttivo e dilettevole, che per il suo straordinario buon mercato è la più variata ed attraente pubblicazione di questo genere.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 2 50. — Semestre L. 1 50. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 5 50. — Semestre L. 3.

Il Piccolo Artista. Giornale-album bimensile di disegni elementari di figura, ornato, paesaggio e meccanica.

Prezzi d'abbonamento: Franco di porto nel Regno: Anno L. 2 50. — Semestre L. 1 50. Unione generale delle Poste (oro): Anno L. 4 50. — Sem. L. 2 50.

L'A-B-C del Disegno. Corso elementare di disegno ad uso dei principianti. — Formerà 40 piccoli *Albums* con modelli facilissimi di ogni sorta di disegni.

Prezzo d'abbonamento ai 40 Albums. Franco di porto nel Regno: Anno L. 6. — Unione generale (oro) L. 8.

Pubblicazioni educative.

Biblioteca del Popolo. Propaganda d'istruzione per soli cent. 15 ogni volumetto, contenente un completo trattatello elementare di scienza pratica, di cognizioni utili ed indispensabili dettato in forma popolare succinta e chiara.

Prezzi d'abbonamento ai 20 volumetti della V Serie (dal N. 81 al N. 100):

Franco di porto nel Regno L. 3. Unione gen. delle Poste (oro), L. 4.

L'Igiene Popolare. Pubblicazione della Società Italiana d'Igiene, destinata a trattare, in forma facile e popolare, argomenti d'igiene pubblica e privata.

Prezzo di ciascun fascicolo cent. 25 franco di porto nel Regno.

Pubblicazioni a raccolta.

Biblioteca Classica Economica. Videro già la luce in questa Raccolta le opere celebrate di Dante, Petrarca, Tasso, Ariosto, Boccaccio, Manzoni, Cellini, Monti, Berni, Aretino, Franco Sacchetti, Caro, Machiavelli, Gozzi, Leopardi, Tacito, Tassoni, Foscolo, Guicciardini, Pulci, Galileo Galilei, Vasari, Metastasio, Alfieri, Parini, Gelli, Cesari, ecc.

Prezzo di ciascun volume: Legato in *brochure* . . L. 1 — » elegantemente in tela » 1 50 franco di porto nel Regno. (Sono pubblicati N. 64 volumi).

Biblioteca Romantica Economica. Colla pubblicazione di questa Biblioteca fu fatto il primo tentativo in Italia di diffondere ad un buon mercato eccezionale i lavori dei più celebri romanzieri contemporanei. — Il successo di questa pubblicazione superò ogni aspettazione.

Prezzo di ciascun volume L. 1. Franco di porto nel Regno. (Sono pubblicati N. 152 volumi).

Biblioteca Romantica Illustrata. Raccolta di romanzi dei migliori autori contemporanei, in formato grande in-4°, riccamente illustrata da distinti artisti italiani e francesi. (Sono pubblicati N. 136 volumi).

Pubblicazioni musicali:

La Musica per Tutti. Riduzioni per pianoforte solo. Raccolta classica-economica dei capolavori editi ed inediti dei grandi maestri.

Prezzo di ciascun volume L. 1. Franco di porto nel Regno. (Sono pubblicati N. 32 volumi).

Teatro Musicale Giocoso. Riduzioni per pianoforte solo. — Raccolta delle migliori opere buffe di maestri contemporanei.

Prezzo di ciascun volume L. 3. Franco di porto nel Regno. (Sono pubblicati N. 36 volumi).

A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi **PREMI GRATUITI** *speciali, come da programma dettagliato che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta con lettera franca.*

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Opere letterarie, legali, di viaggi, d'educazione. — Opere illustrate per Strenne, Albums. Pubblicazioni musicali diverse, ecc.

Dirigere vaglia postali e domande di Cataloghi e di informazioni all'Editore EDOARDO SONZOGNO a **Milano**, via Pasquirolo, N. 14. — *(Affrancare).*

Torino — Tip. Roux e Favale.